



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Valle d'Aosta

Rapporto annuale

giugno 2023

2023

2



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Valle d'Aosta

Rapporto annuale

Numero 2 - giugno 2023

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Torino della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Aosta. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Luciana Aimone Gigio (coordinatrice), Luca Brugnara, Silvia Anna Maria Camussi, Alessandro Cavallero, Antonello d'Alessandro, Gabriella Dardano, Cristina Fabrizi, Alessandra Giammarco, Giovanna Giuliani, Anna Laura Mancini, Andrea Orame e Umberto Proia. Paolo Emilio Mistrulli ha collaborato in qualità di consulente.

Gli aspetti editoriali sono stati curati da Gabriella Dardano e Alessandra Giammarco.

© **Banca d'Italia, 2023**

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Aosta

Avenue du Conseil des Commis, 21 – 11100 Aosta

Telefono

+ 39 0165 307611

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte.

Aggiornato con i dati disponibili al 31 maggio 2023, salvo diversa indicazione.

Stampato nel mese di giugno 2023 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia.

INDICE

1. Il quadro d'insieme	5
Riquadro: <i>L'aumento dei prezzi al consumo</i>	5
2. Le imprese	9
Gli andamenti settoriali	9
Riquadro: <i>Il settore agricolo regionale</i>	9
Riquadro: <i>La dipendenza strategica dell'economia regionale</i>	12
Riquadro: <i>Il mercato immobiliare</i>	15
Riquadro: <i>I cambiamenti climatici e il turismo invernale</i>	17
Riquadro: <i>Il bilancio energetico</i>	21
Gli scambi con l'estero	25
Le condizioni economiche e finanziarie	26
Riquadro: <i>I rincari degli input produttivi e la redditività della manifattura</i>	26
I prestiti alle imprese	29
3. Il mercato del lavoro	32
L'occupazione	32
Riquadro: <i>L'occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni</i>	34
L'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali	35
Riquadro: <i>Il programma Garanzia di occupabilità dei lavoratori</i>	36
4. Le famiglie	39
Il reddito e i consumi delle famiglie	39
Riquadro: <i>La povertà energetica</i>	42
La ricchezza delle famiglie	44
L'indebitamento delle famiglie	45
Riquadro: <i>L'erogazione di mutui ai giovani</i>	47
5. Il mercato del credito	50
La struttura	50
Riquadro: <i>Gli sportelli bancari nel territorio</i>	50
I finanziamenti e la qualità del credito	52
La raccolta	54

6. La finanza pubblica decentrata	56
La spesa degli enti territoriali	56
Riquadro: <i>La spesa energetica degli enti territoriali</i>	57
Le risorse del PNRR e del PNC a livello regionale	60
La sanità	62
Le entrate degli enti territoriali	63
Il saldo complessivo di bilancio	65
Il debito	65
Appendice statistica	67

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO D'INSIEME

Il quadro macroeconomico. – Nel 2022 l'economia della Valle d'Aosta ha continuato a crescere, sia pure meno intensamente rispetto all'anno precedente e non recuperando ancora i livelli pre-pandemici. Il prodotto interno lordo, in base alle stime di Prometeia, sarebbe aumentato a un ritmo sostanzialmente in linea con quello medio nazionale. L'andamento è stato più favorevole nel comparto delle costruzioni e in quello dei servizi, trainato dal turismo.

L'attività economica ha ancora risentito delle tensioni internazionali e dell'incertezza ad esse connesse. Gli ulteriori rincari delle materie prime, soprattutto energetiche, si sono tradotti in un aumento delle pressioni inflazionistiche e nel conseguente rialzo dei tassi di interesse, con ricadute negative sia sulle imprese sia sulle famiglie (cfr. il riquadro: *L'aumento dei prezzi al consumo*).

L'AUMENTO DEI PREZZI AL CONSUMO

Dalla metà del 2021 in tutte le regioni italiane si è registrata una forte crescita dei prezzi al consumo, sospinta dapprima dall'emergere di strozzature dal lato dell'offerta a livello mondiale e successivamente dal rincaro delle materie prime, soprattutto di quelle energetiche e alimentari. Nonostante i numerosi interventi governativi volti a mitigarne l'impatto¹, nel 2022 l'inflazione è ulteriormente cresciuta, risentendo degli effetti dell'invasione russa in Ucraina.

A dicembre 2022 in Valle d'Aosta l'inflazione sui 12 mesi, misurata dalla variazione tendenziale dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic), si è attestata all'8,6 per cento, dopo il picco dell'8,8 toccato in ottobre (figura, pannello a; tav. a1.4). L'aumento ha interessato tutte le principali voci di spesa, ma il contributo maggiore è ascrivibile a quella per l'abitazione (4,7 punti percentuali), che include le utenze per beni energetici, quali elettricità e gas, i cui prezzi al consumo sono più che raddoppiati rispetto a 12 mesi prima. Anche i rincari dei prodotti alimentari e dei trasporti (che comprende i carburanti per autotrazione) hanno contribuito in misura rilevante all'aumento complessivo dei prezzi al consumo (1,4 e 1,3 punti percentuali, rispettivamente).

Nel corso del 2022 l'inflazione in regione è risultata inferiore a quella media nazionale: a dicembre il differenziale con quest'ultima era pari a 3,0 punti percentuali (figura, pannello b). Tale divario può essere scomposto in un effetto composizione, che riflette le differenze tra il paniere di consumo delle famiglie valdostane e quello dei nuclei nel resto del Paese, e in un effetto intensità, che misura invece difformità nelle variazioni dei prezzi in regione rispetto alla media italiana in ciascuna delle 12 divisioni di spesa. Nel caso della Valle d'Aosta, il favorevole differenziale d'inflazione è determinato principalmente da questo secondo effetto, per via di una dinamica dei prezzi che è risultata in regione meno sostenuta rispetto al resto del Paese per tutte le voci di spesa, in particolare

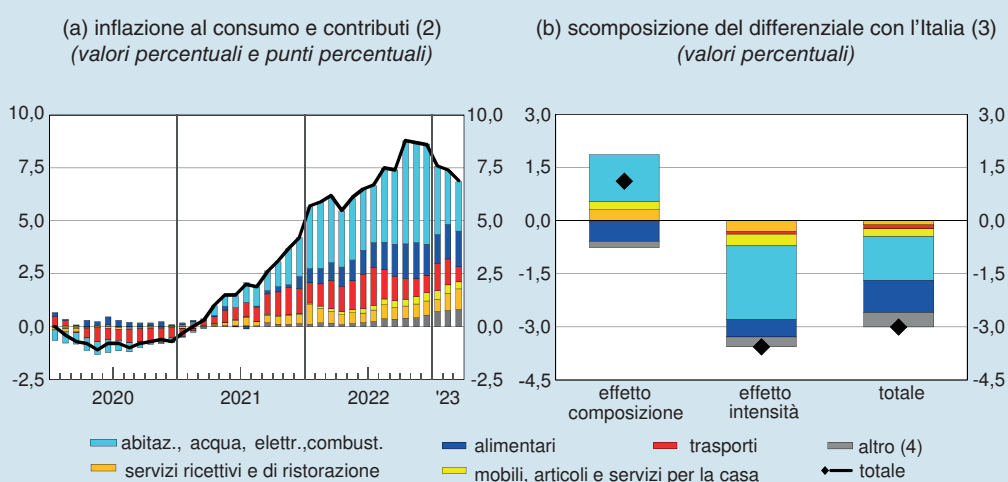
¹ Per maggiori dettagli su queste misure, cfr. il riquadro: *L'aumento dei prezzi al consumo nelle macroaree*, in *Economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22.

per quelle riferite ad abitazione e utenze, che hanno un'incidenza nel paniere di consumo delle famiglie valdostane superiore alla media nazionale.

Nei primi mesi di quest'anno l'inflazione si è attenuata, riflettendo soprattutto il marcato calo della componente energetica (cfr. il paragrafo: *La dinamica dei prezzi*, in *Bollettino economico*, 2, 2023): a marzo 2023 l'indice dei prezzi in regione risultava in crescita del 6,9 per cento sui 12 mesi, un livello comunque molto elevato nel confronto storico.

Figura

Inflazione e contributo delle divisioni di spesa (1)



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti regionali annuali sul 2022 la voce Aumento dei prezzi al consumo.

(1) Le divisioni di spesa fanno riferimento alla Classificazione dei consumi individuali secondo lo scopo (Coicop) a 2 cifre utilizzata dall'Istat. – (2) Variazione sui 12 mesi del Nic. – (3) I dati si riferiscono a dicembre 2022. Oltre all'effetto composizione e all'effetto intensità vi è un residuo dato dall'effetto interazione tra le due dimensioni (pesi e variazioni dei prezzi). – (4) La voce "altro" include le seguenti divisioni di spesa Coicop: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

Le imprese. – Nel comparto agricolo la produzione di alcuni beni ha risentito negativamente della scarsa piovosità che ha caratterizzato il 2022. Nel corso dell'ultimo decennio il settore ha conseguito importanti cambiamenti strutturali che ne hanno accresciuto il livello di informatizzazione e di innovazione.

L'attività industriale ha continuato ad aumentare, sia pure in misura contenuta, ed è stata sostenuta principalmente dalle imprese di maggiori dimensioni. La domanda ha beneficiato della forte espansione della componente estera, rivolta in particolare ai prodotti della metallurgia. In base a nostre analisi la regione mostra una limitata esposizione a un eventuale calo delle forniture da paesi ad alto rischio geopolitico.

L'attività nelle costruzioni è stata sostenuta dall'ulteriore crescita degli investimenti in opere pubbliche e dagli incentivi fiscali per la riqualificazione del patrimonio edilizio.

Nel terziario la domanda si è ancora rafforzata, grazie al consolidarsi della ripresa dei consumi e al significativo aumento del turismo, anche quello internazionale, che ha beneficiato del superamento delle restrizioni alla mobilità.

I cambiamenti climatici, con l'innalzamento delle temperature medie e la riduzione delle precipitazioni nevose, possono esercitare ricadute rilevanti sul turismo invernale, che riveste un ruolo significativo per l'economia regionale.

L'attività di accumulazione del capitale, che nel 2021 era rimasta ancora su livelli contenuti, si è rafforzata soprattutto per le imprese più grandi dell'industria; tale tendenza positiva proseguirebbe anche nel 2023, guidata prevalentemente dalle aziende dei servizi.

La favorevole congiuntura si è riflessa positivamente sui risultati aziendali; è ulteriormente aumentata la quota di imprese che hanno chiuso l'esercizio in utile. I forti rincari delle materie prime e dei beni energetici sono stati in parte compensati dall'incremento dei prezzi. La liquidità delle aziende, particolarmente elevata nel primo semestre, si è fortemente ridimensionata nell'ultima parte dell'anno e tale tendenza è proseguita nei primi mesi del 2023.

I prestiti bancari alle imprese, nel complesso in crescita, hanno mostrato un andamento molto eterogeneo tra settori e nel corso dell'anno. L'espansione, trainata esclusivamente dal comparto energetico e da quello manifatturiero, è stata molto intensa nella prima parte del 2022 e si è successivamente attenuata. Il rallentamento del credito erogato a tali comparti è proseguito nei primi tre mesi del 2023 determinando, insieme all'ulteriore calo nelle costruzioni e nei servizi, una contrazione dei prestiti alle imprese nel loro complesso.

Il mercato del lavoro e le famiglie. – Le condizioni del mercato del lavoro sono migliorate; si sono consolidati i segnali di ripresa registrati a partire dalla seconda parte del 2021 e la tendenza positiva è proseguita ancora nei primi mesi dell'anno in corso. Nel 2022 l'occupazione è cresciuta, soprattutto nella componente dipendente a tempo indeterminato, recuperando nel complesso i valori antecedenti la crisi pandemica. Il tasso di disoccupazione si è ridotto, in misura più intensa per i più giovani. Anche il ricorso agli ammortizzatori sociali è diminuito significativamente. La maggiore domanda di lavoro ha ulteriormente accentuato le difficoltà di reperimento di manodopera, soprattutto nel settore turistico e in quello delle costruzioni.

Il reddito e i consumi delle famiglie, nonostante i miglioramenti del mercato del lavoro, hanno risentito dell'aumento dei prezzi che ha colpito soprattutto i nuclei familiari meno abbienti, a causa del maggior peso nel loro paniere di spesa delle componenti che hanno registrato i rialzi più elevati. Tali dinamiche avrebbero accresciuto l'incidenza delle famiglie che, non essendo in grado di sostenere l'acquisto dei beni energetici essenziali, versano in condizioni di povertà energetica.

Nel complesso del 2022 i prestiti alle famiglie hanno continuato a crescere, trainati principalmente dai mutui per l'acquisto delle abitazioni; il contributo del credito al consumo si è rafforzato, ma rimane ancora inferiore ai livelli pre-pandemia. Solo sul finire dell'anno i mutui hanno iniziato a rallentare, in relazione anche al rapido

incremento dei tassi di interesse. L'esposizione delle famiglie valdostane a ulteriori rialzi dei tassi è mitigata dalla prevalenza dei mutui a tasso fisso tra quelli complessivamente in essere.

I depositi bancari delle famiglie sono ancora cresciuti, in linea con l'andamento registrato nell'anno precedente. Nel primo trimestre dell'anno in corso i depositi delle famiglie si sono contratti, in connessione con scelte di portafoglio maggiormente orientate verso i titoli di Stato e le obbligazioni bancarie.

Il mercato del credito. – Nella prima parte del 2022 i prestiti bancari al settore privato hanno accelerato in misura molto sostenuta, per poi rallentare nello scorcio dell'anno e contrarsi nei primi mesi del 2023. La qualità del credito è migliorata per le famiglie. Il tasso di deterioramento dei finanziamenti alle imprese è invece rimasto nel complesso stabile, su valori contenuti. Tale andamento riflette, tuttavia, una dinamica eterogenea tra settori: la qualità del credito è nettamente migliorata per le imprese edili, a fronte di un peggioramento per le altre, specie quelle del terziario.

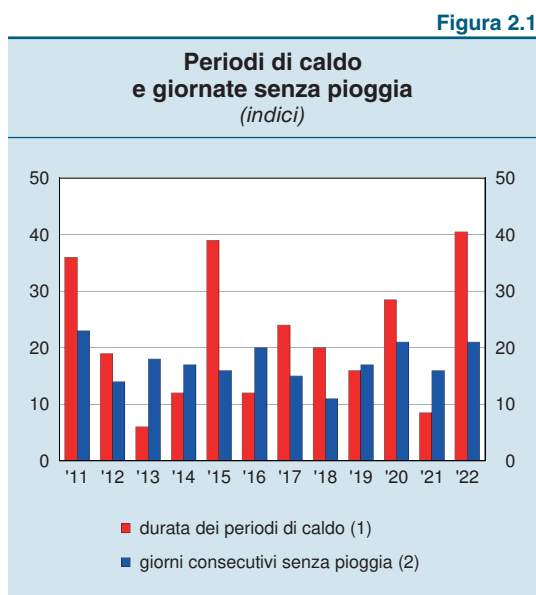
Il numero di sportelli bancari, dopo la riduzione registrata negli ultimi anni, si è stabilizzato sui livelli del 2021. Nel contempo si è ulteriormente intensificato il ricorso ai servizi bancari e finanziari da remoto. In base a nostre analisi, la quota di popolazione residente in comuni nei quali non è presente uno sportello bancario o postale è contenuta.

La finanza pubblica decentrata. – Nel 2022 la spesa corrente degli enti territoriali valdostani si è attestata sugli alti livelli dell'anno precedente: l'incremento del costo del personale e della componente energetica sono stati compensati dai minori trasferimenti, particolarmente elevati durante il periodo della pandemia. La spesa in conto capitale è ancora aumentata; vi hanno influito i maggiori contributi agli investimenti a favore sia delle imprese sia degli enti locali. La crescita degli investimenti pubblici è proseguita nei primi mesi dell'anno in corso e un ulteriore impulso in tale direzione potrà venire nei prossimi anni dall'impiego delle risorse derivanti sia dal *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR) sia dal nuovo ciclo di programmazione dei fondi comunitari, oltre che dagli ampi avanzi di amministrazione di cui dispongono gli enti territoriali valdostani. La spesa sanitaria si è ulteriormente rafforzata, sia nella componente diretta sia in quella in convenzione; permangono, tuttavia, alcune criticità legate al mancato recupero delle liste di attesa e al ricambio generazionale del personale sanitario, in particolare medico.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'agricoltura. – Nel 2022, secondo le stime di Prometeia, il valore aggiunto a prezzi costanti del settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca si è lievemente ridotto rispetto all'anno precedente. La produzione di foraggio, la principale in termini quantitativi nella regione, è diminuita di circa il 40 per cento a causa della scarsa piovosità in corso d'anno (fig. 2.1); ne ha risentito soprattutto la produzione di fontina DOP, calata di quasi il 10 per cento. La minore piovosità non sembra aver avuto effetti avversi sul comparto viticolo, destinato per oltre l'80 per cento alla trasformazione in vini DOP e IGP (cfr. il riquadro: *Il settore agricolo regionale*): la raccolta di uva è infatti aumentata di circa il 20 per cento (tav. a2.1); l'innalzamento delle temperature potrebbe aver influito positivamente sulla resa del comparto¹.



Fonte: elaborazioni su dati Istat, progetto Benessere e Sostenibilità (BES).

(1) Indice WSDI (*Warm Spell Duration Index*): numero di giorni nell'anno in cui la temperatura massima è superiore al 90° percentile della distribuzione nel periodo climatologico di riferimento, per almeno 6 giorni consecutivi. – (2) Indice CDD (*Consecutive Dry Days*): numero massimo di giorni con precipitazione giornaliera <1 mm.

IL SETTORE AGRICOLO REGIONALE

Il peso del settore agricolo in Valle d'Aosta, pari all'1,3 per cento del valore aggiunto nel 2020, è inferiore rispetto alla media nazionale (2,2). Tuttavia, esso svolge un ruolo significativo come fornitore di input intermedi per altri comparti economicamente molto rilevanti per l'economia locale (in particolare nell'agroindustria per la produzione di fontina e di vini certificati). Se si considera l'intera filiera agroalimentare, il contributo al valore aggiunto sale al 2,8 per cento (4,1 nella media italiana) e quello all'export regionale risulta significativo (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*).

Nel corso dell'ultimo decennio, le imprese del comparto hanno innovato dal punto di vista organizzativo e hanno accresciuto la dimensione media.

Tra il 2010 e il 2020, in base ai dati del Censimento dell'Agricoltura, la superficie agricola utilizzata (SAU) è cresciuta del 7,9 per cento in Valle d'Aosta, in

¹ Per un'analisi degli effetti dell'aumento delle temperature sulla viticoltura si veda: M. Alpino, L. Citino, G. De Blasio e F. Zeni, *Gli effetti del cambiamento climatico sull'economia italiana. Un progetto di ricerca della Banca d'Italia*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, 728, 2022.

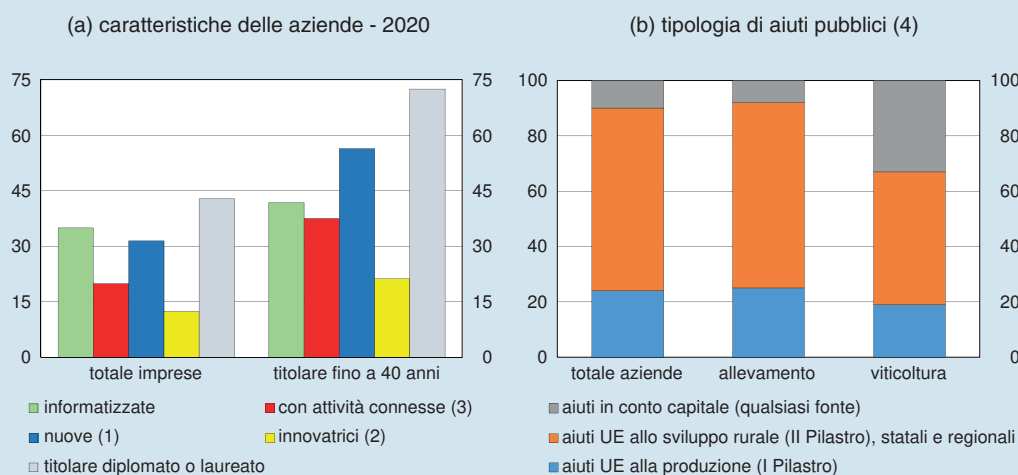
controtendenza rispetto all'Italia. Nel contempo, si è ridotto il numero di aziende agricole, portando la dimensione media aziendale, già più elevata nel 2010 rispetto al dato medio nazionale, a 24,6 ettari nel 2020 (11,1 in Italia; tav. a2.2). La maggiore dimensione riflette la forte specializzazione delle aziende valdostane nel comparto dell'allevamento, con un'attività di tipo prevalentemente estensivo: nel 2020 la SAU destinata a prati permanenti e pascoli rappresentava il 95,7 per cento della superficie agricola utilizzata (26,7 in Italia) e le aziende con capi di bestiame erano il 56,9 per cento del totale, di cui più dei due terzi dedite all'allevamento di capi bovini, prevalentemente da latte. Tra gli altri comparti assume particolare rilevanza la coltura della vite (le imprese viticole, in numero, rappresentano il 26,2 per cento del totale), collegata principalmente a produzioni di vini DOP e IGP. Il 13,6 per cento delle aziende svolge anche altre attività connesse con quella agricola, in proporzione più elevata rispetto alla media nazionale (5,7 per cento); oltre all'agriturismo, con un peso sostanzialmente allineato al dato italiano, vi influisce una più intensa attività di trasformazione di prodotti animali e vegetali, insieme alla produzione di energia da fonti rinnovabili. Nel passato decennio il ricorso alla manodopera familiare, pur mantenendosi prevalente, si è ridotto di circa 6 punti percentuali, all'83,3 per cento del totale della forza lavoro (espressa in termini di unità di lavoro, ULA). Nel contempo, è aumentata di circa due punti percentuali l'incidenza di aziende con titolare di età inferiore ai 40 anni (15,7 per cento del totale; 9,2 nella media nazionale). Il ricambio generazionale ha contribuito a elevare il livello di istruzione dei titolari: la quota di imprese il cui proprietario possiede un diploma o una laurea è passata dal 28,4 per cento del 2010 al 42,8 del 2020; tale percentuale, se il titolare è giovane, sale a oltre il 70 per cento (figura, pannello a; tav. a2.3). Sotto il profilo dell'innovazione tecnologica, oltre il 30 per cento delle aziende agricole risulta informatizzata e circa il 20 per cento ha effettuato almeno un investimento innovativo nel triennio 2018-2020, finalizzato soprattutto ad aumentare il livello di meccanizzazione dell'attività principale, valori sostanzialmente doppi rispetto al corrispondente dato nazionale. Tra le aziende con titolare fino a 40 anni, la quota di quelle informatizzate sale al 56,4 per cento e l'incidenza di quelle innovative raggiunge il 37,5; più elevato è anche il peso delle altre attività connesse a quella agricola.

La natura prevalentemente montana della regione la rende beneficiaria di aiuti pubblici, collegati soprattutto alle politiche dell'Unione europea, a cui si aggiungono ulteriori risorse regionali e nazionali. Nel periodo 2009-2021¹ per il complesso delle aziende agricole valdostane i contributi pubblici hanno rappresentato una quota variabile tra il 50 e il 70 per cento circa del reddito netto, una misura quasi doppia rispetto al corrispondente dato nazionale. L'incidenza del contributo è mediamente superiore all'80 per cento per il comparto zootecnico mentre scende a valori intorno al 10 per cento per le aziende specializzate nella viticoltura, dove per un terzo circa è rappresentato da aiuti in conto capitale (figura, pannello b).

Data la natura estensiva dell'agricoltura praticata e la posizione prevalentemente montana, in media meno del 30 per cento della superficie agricola in regione

¹ Si è fatto riferimento alla media di un periodo sufficientemente lungo al fine di smussare la variabilità sia nella composizione campionaria sia soprattutto nella dimensione degli aiuti pubblici, legati al cronoprogramma di emissione dei Bandi e all'iter seguito dalle domande presentate dai beneficiari.

Caratteristiche strutturali e aiuti pubblici (valori percentuali)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, 7° Censimento generale dell'agricoltura; per il pannello (b), CREA, *I redditi delle aziende agricole valdostane in base ai dati RICA/UE e del "Campione satellite"*, marzo 2023.

(1) Aziende il cui proprietario non ha rilevato la conduzione da altri soggetti. – (2) Aziende che hanno effettuato almeno un investimento nel triennio 2018-2020 finalizzato a innovare la tecnica o la gestione della produzione. – (3) Attività remunerative svolte in azienda e direttamente collegate ad essa che comportano l'utilizzo delle risorse dell'azienda (superficie, fabbricati, macchinari, lavoro) o dei prodotti dell'azienda. – (4) Dati espressi come medie campionarie semplici nel periodo 2009-2021 per i comparti considerati.

risulta irrigata (circa il 47 per cento nella media delle regioni del Nord Ovest), con una percentuale che si riduce fortemente per i pascoli di montagna, dove si concentra la produzione lattiero-casearia in cui è specializzata la regione. Attualmente l'irrigazione è basata prevalentemente sul ricorso all'acqua piovana e a bacini naturali e questo pone il settore in competizione nell'uso dell'acqua con il comparto turistico per l'innevamento artificiale e con quello idroelettrico per la produzione di energia.

L'industria in senso stretto. – Nel complesso del 2022 l'attività industriale in regione ha continuato ad aumentare, pur mostrando andamenti differenziati per dimensione d'impresa. Secondo gli indicatori qualitativi elaborati da Confindustria Valle d'Aosta è proseguita la crescita degli ordini e della produzione iniziata nella seconda metà del 2021 (fig. 2.2).

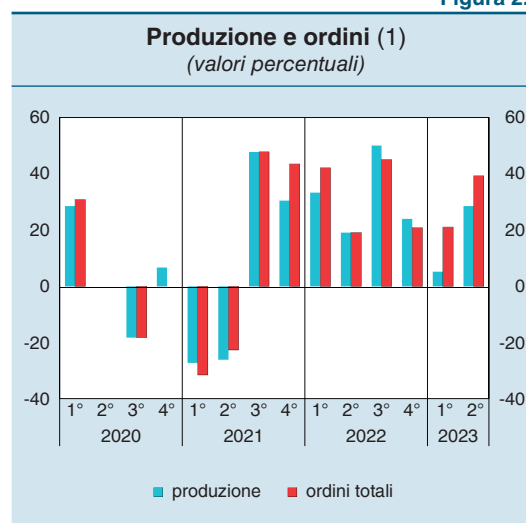
In base ai risultati dell'*Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind), nel 2022 il fatturato delle imprese con almeno 20 addetti è cresciuto in termini sia nominali sia reali. L'indagine svolta dalla Chambre Valdôtaine² conferma le indicazioni positive per le aziende più grandi (più dei due terzi indica un aumento del fatturato

² La Chambre Valdôtaine ha condotto nei mesi di marzo e aprile un sondaggio a cui hanno risposto circa 2.000 imprese operanti nei comparti dell'industria, delle costruzioni e dei servizi. Esse rappresentano poco più di un quinto delle aziende private attive in regione nei tre settori di attività; tale percentuale sale al 60 per cento circa per le imprese nella classe con 10-20 addetti e raggiunge il 90 per cento nella manifattura per la classe con almeno 50 addetti (l'85 per cento nei servizi e l'80 nelle costruzioni).

in termini nominali e la parte restante stabilità), mentre per quelle con meno di 20 addetti, sebbene il quadro risulti in miglioramento rispetto all'anno precedente, prevalgono ancora indicazioni di stabilità o di calo del fatturato a prezzi correnti.

Nella prima parte dell'anno in corso la produzione sarebbe ancora cresciuta, anche per effetto dell'allentamento delle strozzature lungo le catene di approvvigionamento degli input produttivi e dei beni energetici (cfr. il riquadro: *La dipendenza strategica dell'economia regionale*). In base all'indagine Invind, circa due terzi delle imprese prevedono un aumento del fatturato a prezzi costanti per l'anno in corso.

Figura 2.2



Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Valle d'Aosta.
(1) Saldi tra quote di risposte "aumento" e "diminuzione" fornite dagli operatori intervistati nel trimestre di riferimento e relative all'andamento nei tre mesi successivi. Le informazioni sono state attribuite al trimestre a cui è riferita la previsione; nel 2020 l'indagine previsionale sul secondo trimestre non è stata condotta.

LA DIPENDENZA STRATEGICA DELL'ECONOMIA REGIONALE

Nel corso dell'ultimo decennio, l'aumento delle tendenze protezionistiche nei rapporti commerciali tra paesi, la pandemia da Covid-19 e le tensioni geopolitiche internazionali hanno contribuito a intensificare le preoccupazioni sull'esposizione delle economie nazionali a shock globali. Al fine di valutare la dipendenza dell'economia regionale dalle importazioni, in un recente studio¹ è stata proposta una metodologia per identificare gli input produttivi che risultano particolarmente vulnerabili a interruzioni degli approvvigionamenti o a ritardi nei tempi di consegna. Utilizzando i dati Istat sul commercio estero e seguendo la metodologia sviluppata dalla Commissione europea, tali prodotti possono essere individuati sulla base di tre criteri: (a) la concentrazione delle importazioni per paese fornitore; (b) la prevalenza di paesi fornitori al di fuori dell'Unione europea; (c) la difficoltà di essere sostituiti con beni di produzione nazionale. In base a questi criteri, nel 2019, ultimo anno per cui i dati non risentono dello shock pandemico, in Italia gli input vulnerabili erano 333 su 9.301 prodotti importati ed erano concentrati principalmente nei prodotti della metallurgia, della chimica e nelle materie prime alimentari (tav. a2.4).

Utilizzando i microdati sul commercio estero a livello di impresa dell'Agenzia delle Dogane e dei monopoli è possibile identificare, per il 2019, le importazioni di prodotti vulnerabili per settore di appartenenza delle imprese importatrici². Una valutazione dell'esposizione dell'economia della Valle d'Aosta può quindi essere

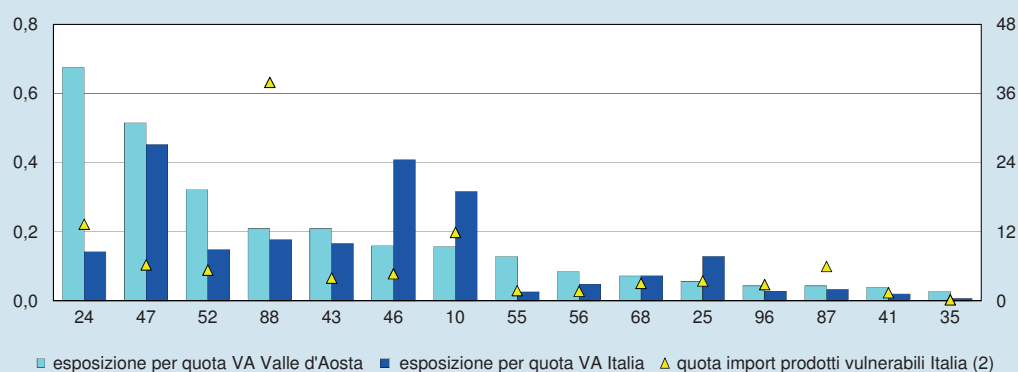
¹ Cfr. IRC Open Strategic Autonomy Workstream, 2023, *The EU's Open Strategic Autonomy from a central banking perspective*, ECB Occasional Paper, forthcoming.

² Vi sono alcuni casi in cui il settore di importazione diretta del bene potrebbe non coincidere con quello di utilizzo finale, ad esempio per le importazioni da parte di operatori del commercio all'ingrosso (codici Ateco 45 e 46).

ottenuta combinando la quota di importazioni, calcolata a livello nazionale, di beni vulnerabili per settore di importazione diretta (dei prodotti) con il peso di ciascun settore sul valore aggiunto prodotto in regione. Tale indicatore è pari al 3,1 per cento, inferiore di 0,7 punti percentuali rispetto al valore calcolato per l'Italia: i comparti che contribuiscono maggiormente all'esposizione dell'economia regionale alle difficoltà di approvvigionamento di beni vulnerabili sono quelli della metallurgia, del commercio al dettaglio e del trasporto e magazzinaggio (figura).

Figura

**Esposizione alle importazioni di prodotti vulnerabili
pesata per quota di valore aggiunto (1)**
(valori percentuali e quote)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Agenzia delle Dogane e dei monopoli, Cerved e Infocamere. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Dipendenza strategica dell'economia regionale.

(1) I valori sono calcolati su dati al 2019. I numeri sull'asse delle ascisse si riferiscono ai primi 15 settori Ateco a 2 cifre per incidenza sul valore aggiunto regionale: 24 metallurgia; 47 commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli); 52 magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti; 88 assistenza sociale non residenziale; 43 lavori di costruzione specializzati; 46 commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli); 10 industrie alimentari; 55 alloggio; 56 attività dei servizi di ristorazione; 68 attività immobiliari; 25 fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature); 96 altre attività di servizi per la persona; 87 servizi di assistenza sociale residenziale; 41 costruzione di edifici; 35 fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata. Sono esclusi dall'analisi i settori dell'agricoltura, silvicoltura e pesca e le attività finanziarie e assicurative. – (2) Scala di destra. Valore calcolato sulle importazioni di beni intermedi e di beni capitali non energetici.

Ipotizzando diversi livelli di sostituibilità tra input vulnerabili e non e tra diversi paesi di importazione³, è possibile stimare l'effetto sul valore aggiunto conseguente a un calo delle importazioni da paesi ad alto rischio geopolitico⁴. Tale analisi, riferita alla sola manifattura, evidenzia come nel complesso una riduzione compresa tra il 25 e il 50 per cento dell'import di beni vulnerabili provenienti da tali paesi provocherebbe una contrazione contenuta del valore aggiunto manifatturiero per la regione: nello scenario più sfavorevole, le nostre stime indicano un calo dello 0,5 per cento⁵, in relazione al limitato utilizzo di input vulnerabili nei processi produttivi.

³ L'analisi si basa sulla metodologia proposta in R. Bachmann, D. Baqaee, C. Bayer, M. Kuhn, A. Löschel, B. Moll, A. Peichl, K. Pittel, M. Schularick, 2022, *What if? The Economic Effects for Germany of a Stop of Energy Imports from Russia*, Ecnopol Policy Report n. 36, vol. 6.

⁴ Sono definiti come quelli che non hanno espresso un voto favorevole alla risoluzione ONU del 23 febbraio 2023 sulla pace in Ucraina. Per l'utilizzo di questa definizione cfr. B. Javorcik, L. Kitzmüller, H. Schweiger, M. Yildirim, 2022, *Economic costs of friend-shoring*, CEPR Press Discussion Paper n. 1776.

⁵ L'intervallo delle nostre elaborazioni riporta un impatto sul valore aggiunto compreso tra -0.01 e -0.53 punti percentuali.

Le costruzioni. – Nel 2022 l'attività nel comparto delle costruzioni è ancora cresciuta. In base alle stime di Prometeia, il valore aggiunto è aumentato di oltre il 10 per cento in termini reali (16,3 nel 2021), in linea con l'andamento nazionale. Il numero di ore lavorate dai dipendenti iscritti nella cassa edile regionale è ulteriormente salito (11,0 per cento): l'espansione, relativamente più intensa nel primo trimestre, è proseguita anche nei mesi successivi e all'inizio del 2023 (fig. 2.3).

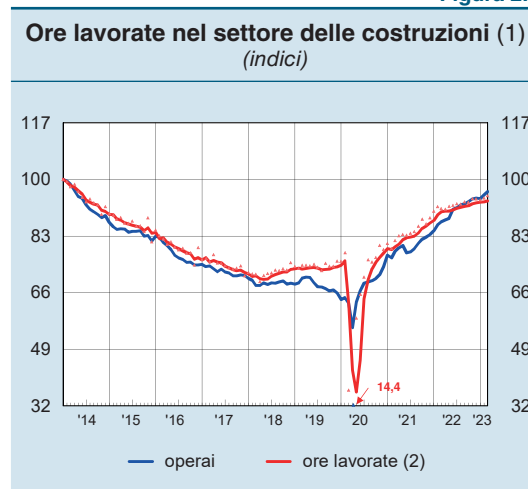
Tra le imprese con almeno 10 addetti intervistate dalla Banca d'Italia prevalgono quelle che hanno indicato un incremento della produzione per il complesso del 2022. Secondo i dati dell'indagine della Chambre Valdôtaine, la dinamica, pur positiva, è stata meno intensa per le aziende di minori dimensioni. Il clima di fiducia delle imprese, desumibile dalle previsioni su fatturato e occupazione rilevate dall'indagine dell'Ance Piemonte e Valle d'Aosta, in netto miglioramento nella prima parte dell'anno, si è deteriorato dopo l'estate, con il permanere di elevati costi di approvvigionamento, l'incertezza normativa e il peggioramento delle condizioni di accesso al credito; le imprese hanno anche segnalato un allungamento dei tempi di pagamento delle amministrazioni pubbliche.

Il settore delle opere pubbliche ha beneficiato dell'ulteriore crescita della spesa per investimenti delle Amministrazioni locali (cfr. il paragrafo: *La spesa degli enti territoriali* del capitolo 6).

Nel comparto residenziale l'attività nel 2022 è stata ancora sospinta dalle ristrutturazioni connesse con gli incentivi fiscali, cui si è accompagnata un'ulteriore espansione delle compravendite di abitazioni (cfr. il riquadro: *Il mercato immobiliare*). In particolare, per quanto riguarda il cosiddetto "Superbonus", secondo i dati Enea-Ministero della transizione ecologica alla fine dello scorso dicembre gli interventi con almeno un'asseverazione protocollata ammontavano a oltre 200 milioni di euro (circa il 35 per cento del fatturato complessivo del settore in regione)³; la quota di lavori già realizzati era pari a circa il 73 per cento, 2 punti in meno della media nazionale. Il ricorso a tale agevolazione è ancora cresciuto nel primo trimestre del 2023 (di poco più del 14 per cento rispetto a dicembre).

In prospettiva, il settore potrebbe risentire negativamente dell'impatto dell'eventuale ridimensionamento delle attività di riqualificazione edilizia degli edifici (anche a seguito delle modifiche apportate alla normativa sulla cessione del credito e

Figura 2.3



Fonte: elaborazioni su dati Cassa edile della Valle d'Aosta.
 (1) Indici gennaio 2014=100. Dati mensili destagionalizzati. I dati dei mesi più recenti sono provvisori. – (2) Media mobile di 3 termini terminante nel mese di riferimento. I triangoli rappresentano i dati mensili puntuali (quello relativo ad aprile del 2020 è al di sotto del valore minimo dell'asse verticale ed è indicato come numero nel grafico).

³ Stima del fatturato a prezzi correnti delle imprese delle costruzioni della regione per il 2022 calcolata applicando ai dati del 2019 di fonte Istat, *Risultati economici delle imprese*, la variazione percentuale del valore aggiunto delle costruzioni a prezzi correnti registrata tra il 2019 e il 2022. I dati del 2022 sono stime di fonte Prometeia.

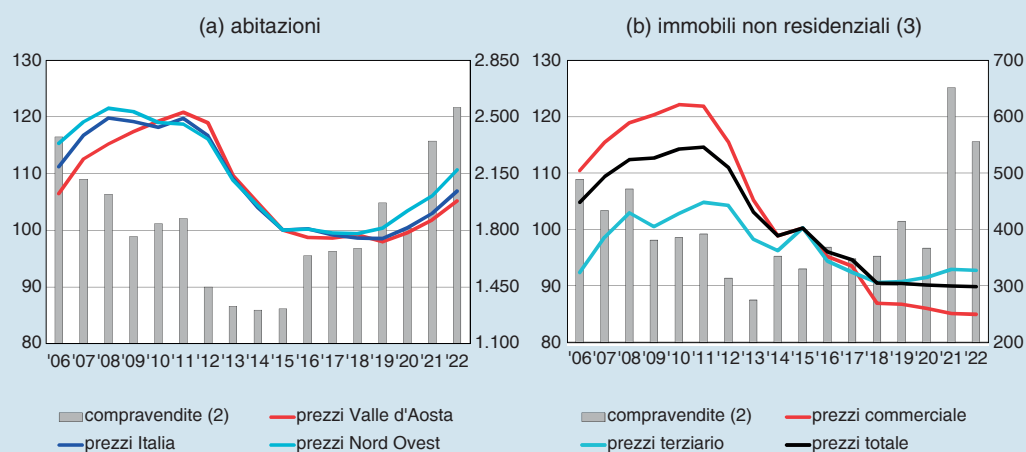
dello sconto in fattura dal DL 16 febbraio 2023, n.11). Nel contempo, beneficerebbe della realizzazione entro il 2026 dei progetti previsti dal PNRR: in base ai dati aggiornati alla fine dello scorso gennaio, riferiti ai progetti per i quali è possibile procedere a una ripartizione territoriale delle risorse ed escludendo i fondi destinati a interventi già in essere, al comparto delle costruzioni della Valle d'Aosta sono stati assegnati 80 milioni di euro, lo 0,2 per cento del totale nazionale. L'importo medio annuo per il periodo 2023-26 corrisponde al 6,9 per cento del valore aggiunto del settore in regione nel 2019, prima della pandemia (rispettivamente, 8,9 e 13,4 nella media delle regioni del Nord e in quella nazionale)⁴. Secondo nostre elaborazioni, che considerano i legami intersettoriali attraverso un modello input-output⁵, tali risorse indurrebbero una crescita del valore aggiunto nelle costruzioni pari, nella media del periodo, al 3,0 per cento del livello registrato nel 2019 (5,9 nella media nazionale).

IL MERCATO IMMOBILIARE

Nel 2022 le compravendite di abitazioni in Valle d'Aosta sono ancora aumentate (8,8 per cento), seppure in misura più contenuta rispetto all'anno precedente e hanno raggiunto un nuovo massimo storico (figura, pannello a). La crescita, superiore a

Figura

Prezzi e compravendite di immobili (1)
(indici e unità)



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 le voci Prezzi delle abitazioni e Prezzi degli immobili non residenziali.

(1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Dati annuali. Indici 2015=100. – (2) Compravendite relative alla Valle d'Aosta. Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite sia di abitazioni sia di immobili non residenziali a partire dal 2011; nei grafici i dati antecedenti tale anno sono stati ricostruiti sulla base degli andamenti della serie precedente. Scala di destra. – (3) Prezzi relativi alla Valle d'Aosta.

⁴ Tra gli interventi principali, oltre ai finanziamenti per il Superbonus e per l'Ecobonus, figurano quelli riconducibili alla costruzione di nuove scuole e al miglioramento dell'accessibilità e della sicurezza delle strade (cfr. il paragrafo: *Le risorse del PNRR e PNC* del capitolo 6).

⁵ La metodologia (sulla quale è basato anche il riquadro *L'occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni* del capitolo 3) riprende quella utilizzata per l'intero Paese in G. Basso, L. Guiso, M. Paradisi e A. Petrella, *L'occupazione attivata dal Piano nazionale di ripresa e resilienza e le sue caratteristiche*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 747, 2023, adattandola a livello regionale (cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*). In questa analisi vengono considerati sia gli effetti diretti sulla produzione interna al settore delle costruzioni direttamente attivati dalle risorse ad esso destinate sia quelli indiretti (cioè l'impatto che l'attività negli altri settori, stimolata dalle risorse allocate alle costruzioni, ha a sua volta sul settore edile).

quella media del Nord Ovest e nazionale, è stata più intensa nel capoluogo regionale (tav. a2.5) e nel periodo compreso tra gennaio e giugno. Nel primo trimestre del 2023 le transazioni sono diminuite del 4,6 per cento: il calo è stato comunque inferiore a quello delle aree di confronto.

Nel 2022, in base a nostre stime su dati OMI e Istat, i prezzi delle case sono cresciuti del 3,3 per cento, con intensità comunque ancora inferiore rispetto alla media del Nord Ovest e, seppure di poco, anche a quella nazionale. Il livello medio dei prezzi al metro quadro alla fine dello scorso anno rimaneva tuttavia molto più alto di quello delle aree di confronto (del 58 per cento rispetto al dato medio del Paese e del 47 rispetto a quello del Nord Ovest).

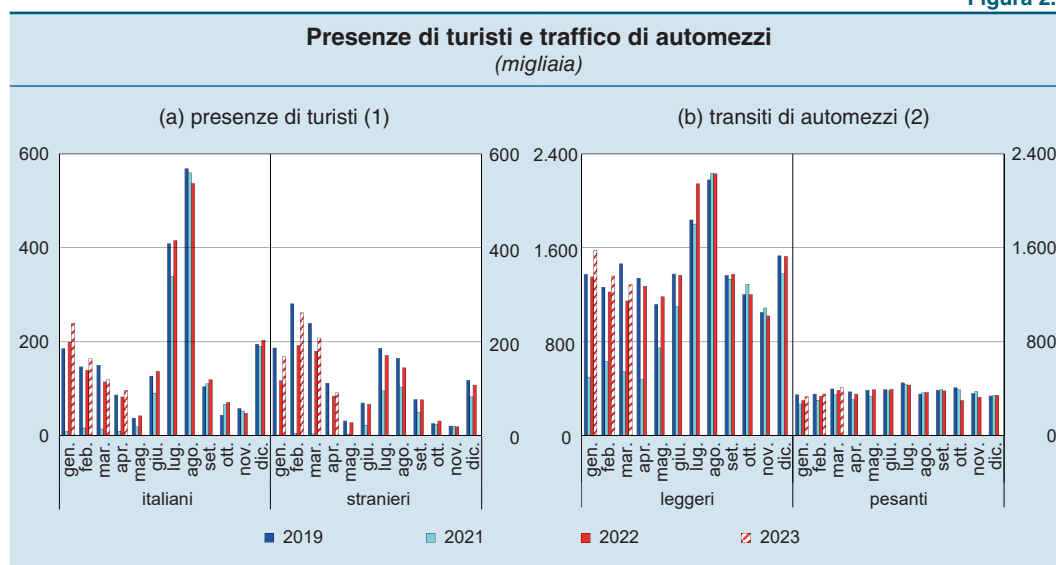
Le compravendite di immobili non residenziali, dopo il forte aumento del 2021, sono diminuite del 14,7 per cento, rimanendo comunque su livelli storicamente elevati (figura, pannello b); nella media del Nord Ovest e nazionale sono invece ancora cresciute. Le quotazioni sono rimaste sostanzialmente stabili.

I servizi privati non finanziari. – Nel 2022 è proseguita la fase espansiva nel settore dei servizi privati non finanziari, dopo la ripresa avviata l'anno precedente; vi ha contribuito l'ulteriore crescita dei consumi (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi delle famiglie* del capitolo 4), in particolare di quelli turistico-ricreativi. Secondo le stime di Prometeia (che includono anche i servizi finanziari e assicurativi e la Pubblica amministrazione) nel 2022 il valore aggiunto sarebbe aumentato del 4,6 per cento a prezzi costanti, un dato di poco inferiore alla media nazionale.

La favorevole congiuntura del settore si è riflessa sui ricavi aziendali: secondo l'indagine Invind oltre i due terzi delle imprese del campione hanno segnalato un aumento del fatturato a prezzi costanti, a fronte di poco meno di un terzo che ne ha indicato una riduzione. Anche l'indagine della Chambre Valdôtaine conferma l'incremento dei ricavi per le aziende con oltre 20 addetti, mentre l'andamento è stato peggiore per quelle più piccole: il saldo tra la quota di imprese che nel 2022 ha registrato un aumento delle vendite e quella che ne ha segnalato una diminuzione è pari, rispettivamente, a circa 53 punti percentuali per le più grandi e 26 per quelle di dimensione minore. Tra i settori, indicazioni migliori emergono per le imprese operanti nel comparto degli alberghi e della ristorazione, dei servizi di informazione e comunicazione e in quello di trasporti e magazzinaggio; il saldo, sebbene positivo, è stato invece più contenuto nel commercio. L'andamento molto favorevole nel comparto turistico trova conferma nei dati dell'indagine dell'Associazione degli albergatori e imprese turistiche della Valle d'Aosta (Adava), che evidenzia ricavi a prezzi correnti in media quasi raddoppiati rispetto all'anno precedente. Il settore ha inoltre ancora beneficiato nel 2022 del contributo straordinario a ristoro dei costi degli immobili strumentali (LR 14/2022; 1.421 imprese, per un importo complessivo di 6,8 milioni).

Il comparto turistico, che riveste particolare rilevanza per l'economia regionale (cfr. il riquadro: *I cambiamenti climatici e il turismo invernale*), ha beneficiato di un significativo aumento delle presenze di turisti, cresciute nel 2022 del 75,8 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a.2.6). Sulla dinamica ha influito soprattutto il ritorno dei viaggiatori

Figura 2.4



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati della Regione Valle d'Aosta; per il pannello (b), Società italiana per azioni per il Traforo del Monte Bianco, SISEX Spa, Società autostrade valdostane (SAV) e Raccordo autostrade Valle d'Aosta (RAV).

(1) Presenze di turisti presso strutture ricettive della regione in ciascun mese. – (2) Passaggi autostradali e transiti attraverso i trafori in ciascun mese.

stranieri, quasi triplicati rispetto al 2021, sebbene in numero ancora inferiore ai livelli pre-pandemici (fig. 2.4.a). In base a nostre elaborazioni sui dati dell'*Indagine sul turismo internazionale* della Banca d'Italia nel 2022 la spesa media (a prezzi correnti) per pernottamento dei viaggiatori stranieri è aumentata nel confronto sia all'anno precedente sia al 2019 (circa il 15 e il 23 per cento, rispettivamente). Anche le presenze di turisti italiani sono cresciute (43 per cento circa), recuperando i livelli del 2019.

Nei primi quattro mesi del 2023, in corrispondenza della stagione invernale, è proseguita l'espansione dei flussi di viaggiatori, aumentati di poco più di un quinto rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Vi ha contribuito la crescita delle presenze sia dei turisti italiani, attestatesi su livelli storicamente elevati, sia soprattutto di quelli stranieri (in aumento del 27 per cento circa).

Anche i trasporti hanno beneficiato del favorevole andamento della congiuntura: i passaggi di veicoli sulle autostrade e attraverso i trafori sono aumentati nel 2022 di quasi un quarto rispetto all'anno precedente (tav. a2.10). L'incremento è ascrivibile soprattutto ai transiti di mezzi leggeri (30 per cento circa), sostenuti dalla ripresa del turismo, mentre è stato più contenuto l'aumento rilevato per i mezzi pesanti. Per ambedue le tipologie i transiti risultavano ancora di poco inferiori ai livelli antecedenti lo scoppio della pandemia (fig. 2.4.b). Nel primo trimestre del 2023 il traffico di mezzi sia leggeri sia pesanti ha continuato a crescere (22 per cento circa, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), superando i valori del primo trimestre del 2019.

I CAMBIAMENTI CLIMATICI E IL TURISMO INVERNALE

Il turismo è particolarmente rilevante per l'economia valdostana, contribuendo in misura significativa, tramite i servizi di alloggio e ristorazione, al valore aggiunto

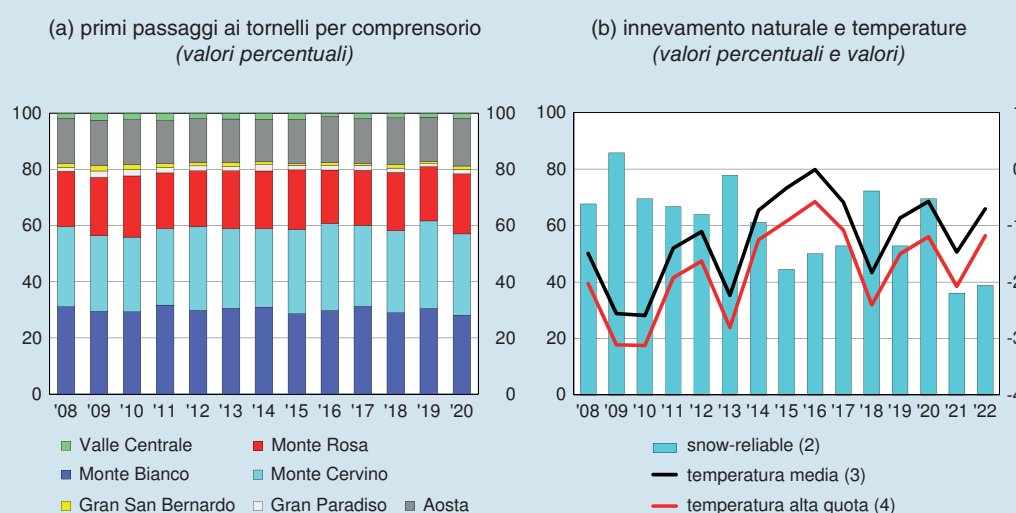
regionale (8,4 per cento nel 2019). Durante la stagione invernale si concentra quasi la metà delle presenze turistiche registrate in un anno presso le strutture ricettive, a cui si aggiungono i flussi giornalieri finalizzati alla pratica degli sport invernali, che usufruiscono dei servizi offerti dal comparto dei trasporti, incluse le funivie: il numero di skipass venduti risulta quasi doppio, nella stessa stagione, rispetto al dato riferito alle sole presenze.

I cambiamenti climatici, in particolare l'aumento delle temperature medie, tendono a ridurre le precipitazioni nevose e possono esercitare ricadute particolarmente rilevanti per l'economia regionale. Un recente studio della Banca d'Italia¹ evidenzia l'esistenza di una relazione positiva tra lo spessore del manto nevoso e le presenze turistiche. I comprensori posti a zone altimetriche inferiori ai 2.000 metri sono quelli più esposti agli effetti del cambiamento climatico².

La Valle d'Aosta, potendo contare sulla maggiore presenza di comprensori posti a più alta quota rispetto ad altre aree dell'arco alpino, risentirebbe di tali cambiamenti in misura più contenuta. Dei sette comprensori sciistici presenti in regione, quelli del

Figura A

Presenze di turisti e condizioni ambientali durante la stagione invernale (1)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Regione Valle d'Aosta; per il pannello (b), elaborazioni su dati Regione Valle d'Aosta e Copernicus.

(1) La stagione invernale comprende i mesi da dicembre dell'anno precedente fino ad aprile dell'anno di riferimento. – (2) Postazioni di rilevamento "snow-reliable" sul totale delle postazioni. Si definiscono "snow-reliable" le postazioni in cui si registra una profondità della neve al suolo di almeno 30 cm per 100 giorni. – (3) Temperatura media registrata in regione durante la stagione invernale. Scala di destra. – (4) Temperatura media registrata nella stagione invernale nei tre comprensori di più alta quota (Monte Bianco, Monte Cervino e Monte Rosa). Scala di destra.

¹ G. M. Mariani e D. Scalise, *Climate change and winter tourism: evidence from Italy*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, 743, 2022, stimano che, a fronte di una riduzione delle precipitazioni nevose pari a 1 metro il numero di skipass si ridurrebbe dell'1,3 per cento. Sulla base di queste stime, prevedono inoltre che nei prossimi anni, a causa del cambiamento climatico, i passaggi agli skipass si ridurranno del 7 per cento in media per il complesso dei comprensori sciistici delle regioni alpine.

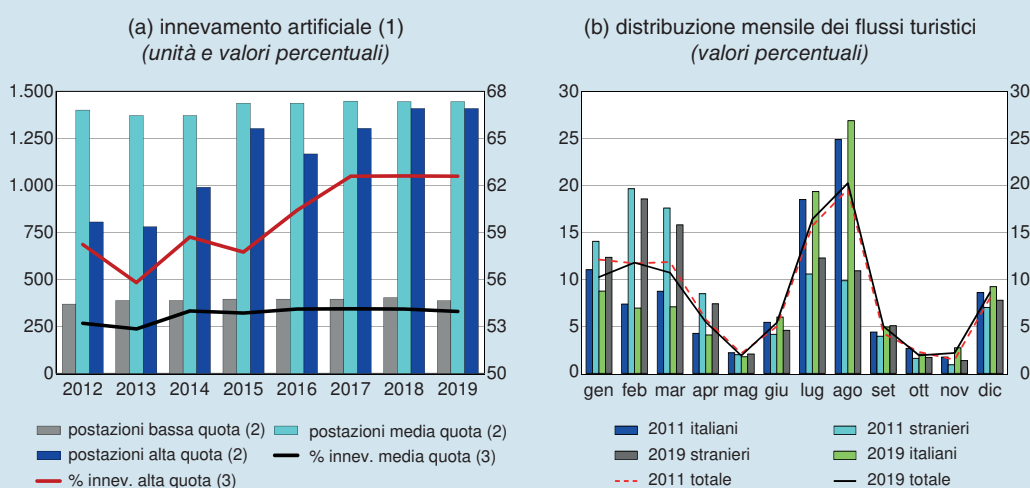
² Matiu, M et al (2021): *Observed snow depth trends in the European Alps: 1971 to 2019*, The Cryosphere, 15, 1343-1382.

Monte Cervino, del Monte Bianco e del Monte Rosa, i più importanti per il turismo invernale (rappresentano i tre quarti delle piste presenti sul territorio valdostano e circa l'80 per cento dei passaggi turistici; figura A, pannello a), si collocano ad altitudini in media superiori ai 2.000 metri e con valori massimi che raggiungono o superano i 3.500 metri (tav. a2.7).

Nondimeno, utilizzando per la Valle d'Aosta una metodologia sviluppata per valutare se un comprensorio è in grado di offrire condizioni naturali adeguate per praticare gli sport invernali ("snow-reliable"), emerge un progressivo peggioramento di tali condizioni, in parallelo con un innalzamento delle temperature medie, che ha interessato anche i comprensori posti a più alta quota (figura A, pannello b). In risposta a tali andamenti si è osservato un aumento del ricorso all'innevamento artificiale, che ha interessato con intensità maggiore i comprensori posti a quota più elevata (figura B, pannello a). Tuttavia, l'innevamento artificiale risulta poco sostenibile in termini economici e ambientali, in relazione all'elevato impiego di acqua e di energia che esso comporta³. In regione, nel periodo antecedente la pandemia, per l'innevamento artificiale sono stati consumati annualmente più di 2 milioni di metri cubi di

Figura B

Risposta ai cambiamenti climatici



Fonte: elaborazioni su dati Regione Valle d'Aosta.

(1) Il periodo di riferimento coincide con la stagione invernale, che comprende i mesi da dicembre dell'anno precedente fino ad aprile dell'anno di riferimento. – (2) Numero di postazioni per l'innevamento artificiale presenti in ogni comprensorio sciistico. Gli impianti sono stati classificati in base all'altezza media a monte del comprensorio sciistico: se è superiore a 2.300 metri viene considerato di alta quota; se intermedia tra i 2.000 e i 2.300 metri è considerato di media quota; se inferiore ai 2000 metri di bassa quota. – (3) Percentuale di km di piste innestate artificialmente sul totale delle piste. Non si riporta il dato per i comprensori di bassa quota, sempre intorno al 90 per cento; per i comprensori di alta quota una parte dell'aumento riflette l'eliminazione di piste prive di impianto di innescamento programmato. Scala di destra.

³ Un recente lavoro di Legambiente (*Neve diversa. Il turismo invernale nell'era della crisi climatica*, 2023) ha stimato che occorre circa un metro cubo di acqua per produrre due metri cubi di neve artificiale, con un costo unitario in termini di energia in circa 2 euro, ai prezzi esistenti prima dei rincari dei beni energetici; tali aumenti avrebbero portato il costo per metro cubo di neve prodotta tra i 3 e gli 8 euro.

acqua⁴, con una spesa per l'energia elettrica che, nei bilanci delle principali società di impianti a fune, incideva per circa il 7 per cento dei costi totali di produzione⁵. Inoltre, il progressivo innalzamento delle temperature influisce negativamente sulla possibilità di garantire con questa tecnica una copertura nevosa sufficiente nel lungo periodo. La presenza di attrattive culturali, garantendo iniziative fruibili durante tutto l'anno e in qualsiasi condizione climatica, può fornire una risposta all'assenza di neve e favorire una minore stagionalità dei flussi turistici. L'offerta museale è però relativamente concentrata nel capoluogo regionale e nei comuni posti più a valle; i tre principali comprensori sciistici catalizzano solo il 6 per cento circa del totale dei visitatori dei musei (tav. a2.7).

Un'ulteriore strategia che può essere adottata per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici è rappresentata dal miglioramento della qualità dell'offerta ricettiva, che garantisca servizi aggiuntivi fruibili anche in assenza di condizioni per la pratica degli sport invernali. In Valle d'Aosta, nei comprensori dove si concentrano i flussi turistici invernali, si è osservato un aumento, superiore al resto della regione, dei posti letto in hotel a 4 e 5 stelle (tav. a2.8); le presenze di turisti presso tali strutture sono cresciute in misura rilevante (tav. a2.9). Si tratta di hotel che, rispetto a quelli localizzati in altre aree della regione, presentano una più ampia gamma di servizi, non solo rivolti al benessere della persona ma anche di intrattenimento per adulti e bambini.

Nel complesso, l'insieme delle varie misure adottate per favorire una destagionalizzazione dei flussi turistici, può aver contribuito a una redistribuzione delle presenze, sia pur lieve, dalla prima parte dell'anno, che tipicamente caratterizza la stagione invernale, verso i mesi estivi e autunnali (figura B, pannello b).

⁴ In base alle stime di Arpa Valle d'Aosta l'acqua utilizzata per l'innevamento artificiale rappresenta una quota tra lo 0,1 e lo 0,2 per cento dello stock idrico nivale naturale nella media del periodo 2007-2022, periodo durante il quale il ricorso all'innevamento artificiale era più contenuto e l'intensità delle precipitazioni più elevata. È stato inoltre stimato che tra il 2030 e il 2050 vi sarà un aumento del consumo di acqua rispetto al livello attuale compreso tra il 15-20 per cento per l'innevamento artificiale nelle stazioni poste a più alta quota.

⁵ I recenti incrementi nel costo energetico avrebbero interessato le società valdostane nella stagione invernale 2021-22 in misura relativamente contenuta, grazie alla tutela derivante da precedenti contratti a prezzi bloccati; molti di tali contratti sono scaduti nell'ultima parte del 2022, con possibili ricadute sui costi della più recente stagione invernale.

Il rincaro dei beni energetici. – I prezzi dell'elettricità e del gas corrisposti dalle imprese sono cresciuti in misura significativa nel corso del 2022. In base ai dati dell'indagine dalla Chambre Valdôtaine il 90 per cento circa delle imprese intervistate operanti nel comparto dell'industria e dei servizi ha segnalato un aumento dei costi dei beni energetici, che per un terzo di esse sono più che raddoppiati rispetto all'anno precedente. Tra queste ultime, nel manifatturiero è più elevata l'incidenza di aziende di grande dimensione e operanti nei comparti energivori; in generale, i rincari sono stati più marcati tra le imprese che si riforniscono da fornitori di energia localizzati fuori regione. Le aziende valdostane, soprattutto quelle più piccole, fanno prevalentemente ricorso (in più dell'80 per cento dei casi) a fornitori regionali, data la rilevanza della produzione locale di energia elettrica (cfr. il riquadro: *Il bilancio energetico*) e hanno pertanto potuto beneficiare degli accordi siglati tra i fornitori locali e le associazioni di categoria, finalizzati a contenere l'aumento dei costi energetici.

IL BILANCIO ENERGETICO

*Consumi finali di energia*¹. – Secondo i dati dell'ENEA, tra il 2012 e il 2019² i consumi pro capite di energia sono diminuiti del 12,5 per cento in regione, in misura più intensa rispetto sia all'Italia sia al Nord Ovest (-3,0 e -4,0 per cento, rispettivamente). La riduzione ha interessato il settore dei trasporti (-11,5 per cento) e quello civile (-21,3 per cento), che include il residenziale e il terziario; nel comparto dell'industria e delle costruzioni si è invece registrato un aumento (5,4 per cento), nonostante l'efficientamento energetico realizzato³. Al termine del periodo i consumi finali di energia della Valle d'Aosta erano pari a circa 2,8 tonnellate equivalenti di petrolio (tep) per abitante, valore superiore sia alla media nazionale sia a quella delle regioni nordoccidentali (rispettivamente, 2,0 e 2,3 tep; figura, pannello a). Gli usi civili assorbivano il 41 per cento dei consumi finali. L'industria ne rappresentava il 24 per cento (27 in Italia): il minor peso del settore in regione, espresso come contributo alla formazione del valore aggiunto, era in parte controbilanciato dalla più alta quota di imprese a forte consumo di energia. I trasporti assorbivano il restante 34 per cento; tale settore, che include anche gli impianti di risalita, registrava una maggiore incidenza rispetto al dato nazionale, per effetto della forte vocazione turistica della Valle d'Aosta.

La quota dei consumi finali di energia coperta da fonti di energia rinnovabile (FER; escluse le rinnovabili dei trasporti), già notevolmente superiore alla media italiana, è ulteriormente aumentata, passando dal 62,5 per cento del 2012 al 91,1 del 2019, confermando la Valle d'Aosta come la regione con la più alta quota di energia da FER; i valori, inoltre, sono ampiamente superiori all'obiettivo di *burden sharing* regionale (52,1 per cento entro il 2020).

Produzione di energia. – Nel 2019 la produzione di energia primaria⁴ in Valle d'Aosta era particolarmente elevata se parametrizzata ai consumi finali regionali: ne rappresentava poco più dell'80 per cento (quasi un terzo nella media nazionale). Il contributo alla produzione nazionale era pari all'1 per cento circa.

¹ I consumi finali sono dati dai consumi interni valutati al netto delle trasformazioni, dei consumi del settore energetico e delle perdite di distribuzione e trasporto.

² Nel 2012 è entrata in vigore la Direttiva 2009/28/CE che assegnava all'Italia un obiettivo vincolante da raggiungere entro il 2020 in termini di quota dei consumi finali di energia coperta da FER (17 per cento); un decreto del MISE (c.d. decreto *burden sharing*) ha successivamente definito il contributo che ciascuna regione avrebbe dovuto fornire ai fini del raggiungimento dell'obiettivo nazionale (dal target regionale vengono escluse le FER dei trasporti e quelle importate dall'estero). Il 2020, ultimo anno per il quale sono disponibili i dati di fonte ENEA, è stato escluso dall'analisi poiché è contraddistinto da un drastico calo dei consumi di energia a causa degli effetti prodotti dalla pandemia sull'attività economica.

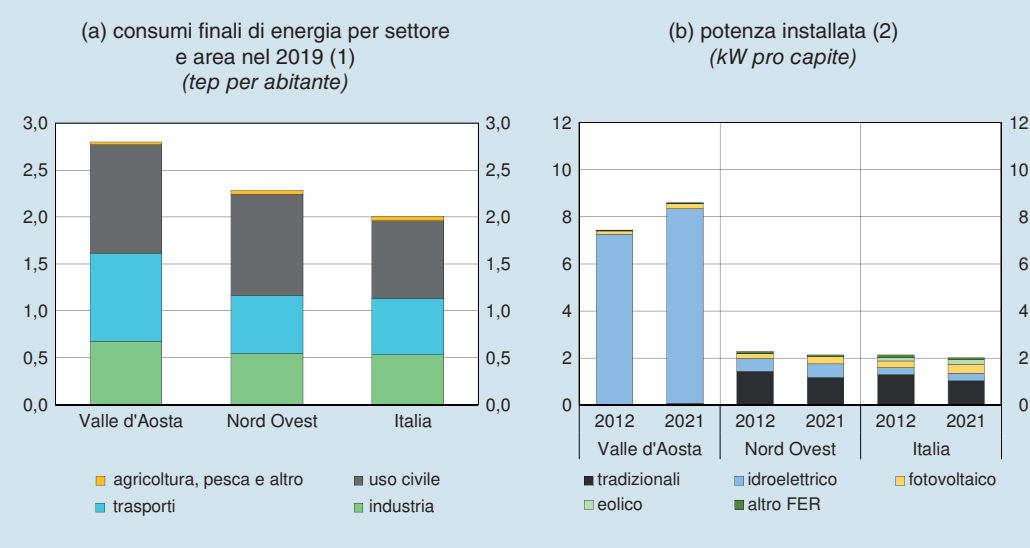
³ Secondo l'indice ODEX, sviluppato nell'ambito del progetto europeo Odyssee-Mure per misurare i miglioramenti dell'efficienza energetica a livello nazionale, tra 2012 e 2019 tutti i settori hanno mostrato un guadagno di efficienza che è risultato di particolare rilevanza nell'industria.

⁴ Le fonti di energia primaria includono i prodotti energetici estratti o ricavati direttamente da risorse naturali. Si distinguono in fonti esauribili (tra cui i combustibili solidi, gassosi, i prodotti petroliferi) e rinnovabili (ad esempio, energia solare, idrica, eolica, biomasse). Le fonti energetiche secondarie derivano invece dalla trasformazione di una fonte primaria (un tipico esempio è l'energia elettrica).

Secondo i dati forniti da Terna, tra il 2012 e il 2021 la potenza installata degli impianti ubicati in regione è aumentata del 12,8 per cento, in controtendenza rispetto sia all'Italia sia al Nord Ovest (rispettivamente, -6,5 e -6,9 per cento). L'incremento è imputabile agli impianti alimentati da FER⁵, che rappresentano la quasi totalità della produzione regionale (poco più del 48 per cento in Italia). Anche in termini pro-capite la capacità di generazione da FER era nel 2021 notevolmente superiore a quella media nazionale (8,5 kW per residente, contro 1,0 kW; figura, pannello b); il suo aumento è riconducibile quasi esclusivamente al settore idroelettrico, mentre le altre fonti di energia rinnovabili, nonostante la crescita registrata nel periodo, continuano a rappresentare una quota residuale.

Figura

Consumi finali di energia e potenza installata per abitante (1)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati ENEA; per il pannello (b), elaborazioni su dati Terna.

(1) Includono anche i consumi finali a uso non energetico, attribuiti interamente all'industria. Il tep (tonnellate equivalenti di petrolio) è l'unità di misura energetica pari all'energia termica ottenibile dalla combustione di una tonnellata di petrolio. – (2) Potenza efficiente lorda. Nella voce "tradizionali" sono compresi gli impianti termoelettrici che utilizzano fonti non rinnovabili e gli impianti idroelettrici di pompaggio. Nella voce "altro FER" sono compresi gli impianti termoelettrici rinnovabili (ad esempio, quelli alimentati a biomassa o da rifiuti solidi urbani) e quelli geotermoelettrici.

⁵ Le FER trovano applicazione principalmente nella produzione di energia elettrica e, in minor misura, nella produzione di energia termica (in larga parte attraverso biomasse) e nei trasporti (biocarburanti).

Solo una percentuale contenuta di imprese è riuscita a trasferire completamente i rincari dei beni energetici sui prezzi (poco più del 10 per cento sia nella manifattura che nei servizi), mentre circa un terzo delle aziende intervistate dei servizi e un quarto dell'industria ha subito una riduzione dei margini senza la possibilità di variare i prezzi; la quota restante ha registrato un'erosione dei margini di profitto, nonostante il contemporaneo aumento dei prezzi di vendita. Limitati sono stati i casi di riduzione dell'attività produttiva conseguenti alle variazioni dei costi energetici.

In base all'indagine condotta dall'Adava e rivolta alle imprese del comparto turistico, il forte aumento dei costi energetici è stato mitigato in un terzo circa dei casi dalla presenza di strumenti di tutela (ad esempio, contratti a prezzo fisso o derivati), mentre poco meno di un'impresa su quattro ha dichiarato di aver beneficiato di

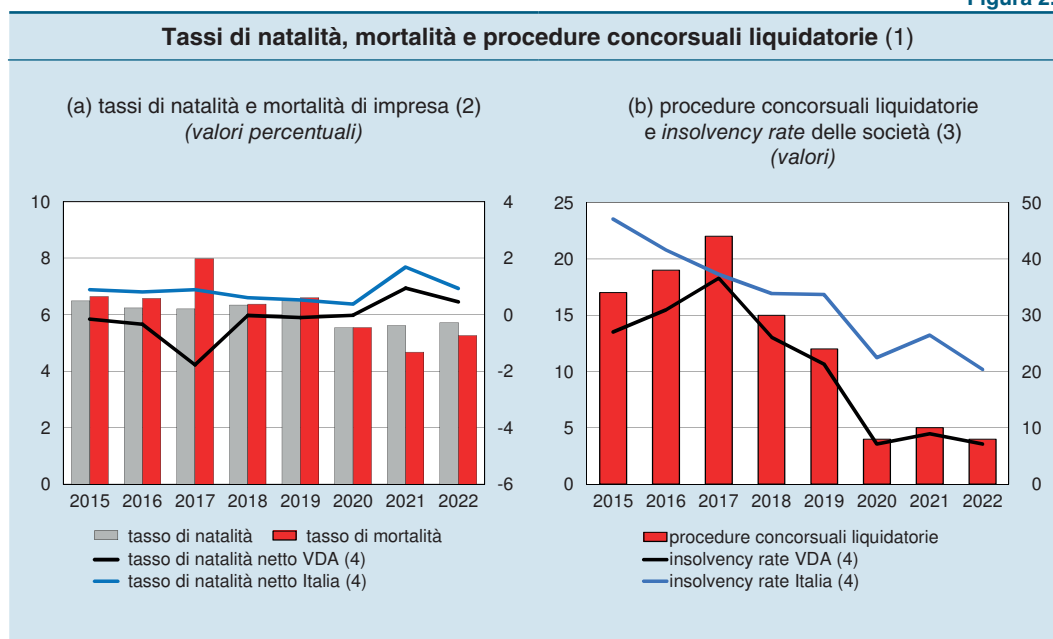
crediti di imposta volti a compensare almeno parte dei maggiori oneri. L'aumento del costo dell'energia si è riflesso, oltre che sui margini e sui prezzi, anche sugli investimenti, che sono stati rinviati da poco più della metà delle imprese intervistate.

Gli investimenti. – Al miglioramento congiunturale osservato nell'anno si è associata una ripresa dell'accumulazione di capitale. Secondo i dati tratti dall'indagine Invind il saldo tra la quota di imprese industriali e dei servizi privati non finanziari che hanno registrato un aumento degli investimenti e quella delle imprese che ne hanno segnalato una riduzione è stato positivo (6,5 punti percentuali) e sostanzialmente in linea con il dato dell'anno precedente. La crescita in termini reali è risultata molto elevata; vi ha contribuito il rafforzamento dell'attività di accumulazione nell'industria, in particolare per le imprese di maggiori dimensioni e legata anche al recupero di parte dell'attività programmata e non effettuata in precedenza. Nel terziario sono tornate a prevalere, per la prima volta dal 2018, indicazioni di crescita dell'attività di accumulazione. In base ai dati dell'indagine della Chambre Valdôtaine la propensione all'investimento è molto contenuta tra le aziende di minori dimensioni e orientata soprattutto all'acquisto di beni materiali. Limitata è la spesa, per tutte le classi di imprese, per il potenziamento della digitalizzazione.

L'attività di investimento è stata sostenuta anche da contributi regionali *tantum a fondo perduto*, rivolti a tutti i settori di attività (LR 21/2022, art.3). La misura del contributo è pari al 35 per cento della spesa complessiva ammissibile per singola impresa richiedente; tale percentuale sale al 45 per cento per gli investimenti finalizzati all'efficientamento energetico o al miglioramento delle condizioni di approvvigionamento idrico. In considerazione della particolare situazione di difficoltà determinatasi in agricoltura a seguito della siccità, il contributo per tale settore è stato fissato al 45 per cento, a prescindere dalla tipologia di investimento effettuato. Il limite minimo di spesa ammissibile è pari a 5.000 euro e quello massimo a 200.000 euro, al netto degli oneri fiscali. Nell'anno sono state presentate 257 domande per un importo concesso pari a 4,5 milioni; all'inizio del 2023 un terzo degli investimenti risultava concluso. Più contenuto il numero di richieste collegate a contributi in conto capitale per investimenti innovativi (LR 6/2003); le domande presentate sono state 41 per un importo pari a 1,9 milioni.

Per l'anno in corso le previsioni formulate dalle aziende del campione della Banca d'Italia indicano il proseguire dell'attività di accumulazione di capitale, sostenuta soprattutto dal comparto terziario. I dati dell'indagine della Chambre Valdôtaine confermano l'intensificarsi della propensione all'investimento nei servizi, in particolare nei trasporti e nel turismo, a cui si associa una forte spinta verso interventi volti all'efficientamento energetico.

La demografia d'impresa e le procedure concorsuali. – Nel 2022 il tasso di natalità netto (saldo fra iscrizioni e cessazioni in rapporto alle imprese attive) si è mantenuto su valori positivi in Valle d'Aosta, sebbene sia diminuito rispetto all'anno precedente (0,5 per cento, dallo 0,9; fig. 2.5.a); una flessione dell'indicatore si è registrata anche nella media del Paese. L'andamento ha riflesso la crescita del tasso di mortalità, che ha riguardato principalmente le ditte individuali; a livello settoriale, il peggioramento è stato più forte nei comparti della manifattura e del trasporto e magazzinaggio.



(1) La variazione dello stock annuale nel 2017 è prevalentemente frutto della conclusione di un processo di cancellazione d'ufficio, già avviato nel 2016, di società fallite e non rimosse dagli archivi della Chambre Valdôtaine. – (2) Il tasso di natalità (mortalità) è calcolato come rapporto tra il numero di iscrizioni (cancellazioni) del periodo e lo stock di imprese attive a inizio periodo. I tassi di mortalità sono calcolati al netto delle cancellazioni d'ufficio. Il tasso di natalità netto è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità. – (3) Sono ricomprese tutte le forme giuridiche d'impresa con l'esclusione delle ditte individuali. Le procedure concorsuali liquidatorie includono: i fallimenti, i concordati fallimentari, le liquidazioni coatte amministrative, le liquidazioni giudiziali, i concordati semplificati e le liquidazioni controllate. L'insolvency rate è calcolato come rapporto tra il numero di procedure concorsuali liquidatorie aperte nell'anno e lo stock di società registrate a inizio periodo (moltiplicato per 10.000). Il 15 luglio 2022 è entrato in vigore il D.lgs. 14/2019 (Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza); i dati dell'ultimo anno potrebbero subire revisioni per adeguamenti delle statistiche alla nuova normativa. – (4) Scala di destra.

L'aumento delle cessazioni può riflettere anche il venir meno, nella seconda parte dell'anno, delle misure di sostegno pubblico alle imprese. Sia il tasso di natalità sia quello di mortalità si sono attestati su livelli più contenuti nel confronto con il periodo pre-pandemico.

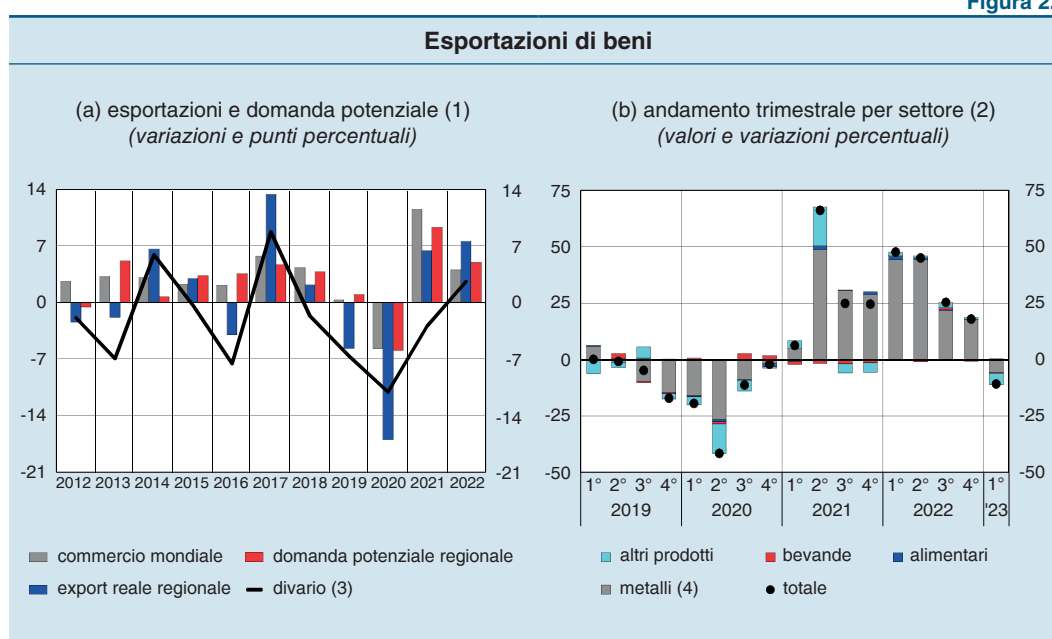
Gli scioglimenti e le liquidazioni volontarie⁶, procedure che anticipano temporalmente le cessazioni, hanno interessato nel 2022 il 2,1 per cento delle società registrate presso le Camere di commercio, un valore di poco inferiore alla media nazionale. L'indicatore, in calo rispetto all'anno precedente, si mantiene significativamente inferiore nel confronto con i valori registrati fino al 2019 (3,3 per cento). Le uscite dal mercato in seguito a procedure concorsuali, sebbene meno numerose rispetto a scioglimenti e liquidazioni, possono impattare significativamente sul sistema produttivo a causa delle ricadute sui creditori. Lo scorso anno i procedimenti con finalità liquidatorie aperti a carico di società valdostane sono calati di circa il 20 per cento rispetto all'anno precedente e di quasi il 70 nel confronto con il 2019 (fig. 2.5.b). L'incidenza delle procedure, pari a 7,1 società ogni 10.000, si è confermata molto inferiore a quella media del Paese (20,4 ogni 10.000 società): alla sostanziale invarianza nell'industria, si è accompagnata la diminuzione nel comparto dei servizi, contrapposta a un aumento nelle costruzioni.

⁶ Non sono considerati gli scioglimenti d'ufficio ai sensi dell'art. 40 comma. 2 DL N. 76/2020 (omesso deposito dei bilanci di esercizio per cinque anni consecutivi o mancato compimento di atti di gestione).

Gli scambi con l'estero

Nel 2022 le esportazioni valdostane sono cresciute del 33,6 per cento a valori correnti, un incremento di molto superiore al dato nazionale e del Nord Ovest (rispettivamente, 20,0 e 19,6 per cento). Nonostante parte di tale variazione sia imputabile all'aumento dei prezzi di vendita, la dinamica si mantiene positiva anche in termini reali (7,6 per cento; fig.2.6). Il rafforzamento delle vendite estere è ascrivibile al settore della metallurgia che, con un aumento del 50 per cento a prezzi correnti (17,6 a valori costanti), ha rappresentato poco più del 70 per cento del totale dell'export regionale (tav. a2.11). Tra gli altri principali settori produttivi, quello alimentare e dei macchinari hanno registrato una crescita molto più contenuta (rispettivamente, del 5,1 e del 7,2 per cento).

Figura 2.6



Fonte: elaborazioni su dati Istat e FMI.

(1) Dati a prezzi costanti. Le esportazioni di beni regionali sono stimate deflazionando le esportazioni in valore con i prezzi della produzione industriale italiana venduta all'estero. La domanda potenziale è calcolata come media ponderata delle importazioni a prezzi costanti dei partner commerciali della regione usando come pesi le quote dei partner sulle esportazioni in valore. – (2) Gli istogrammi rappresentano il contributo dei singoli settori alla variazione sul periodo corrispondente delle esportazioni totali (riportata nel grafico con il punto). – (3) Differenza tra i tassi di crescita delle esportazioni regionali e della domanda potenziale. – (4) In base alla classificazione Ateco 2007 comprende i codici 24 ("Prodotti della metallurgia") e 25 ("Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature").

L'aumento delle esportazioni di prodotti metallurgici è fortemente connesso all'andamento della domanda della Germania, della Svizzera e della Francia: questi tre paesi assorbono complessivamente il 50 per cento del totale delle vendite all'estero del comparto. L'export di beni alimentari, altro settore di specializzazione della regione, continua a interessare prevalentemente i paesi confinanti, mentre gli scambi con il Regno Unito, che nel 2021 era il terzo importatore di tali prodotti, hanno subito una marcata contrazione (-83,8 per cento per le bevande).

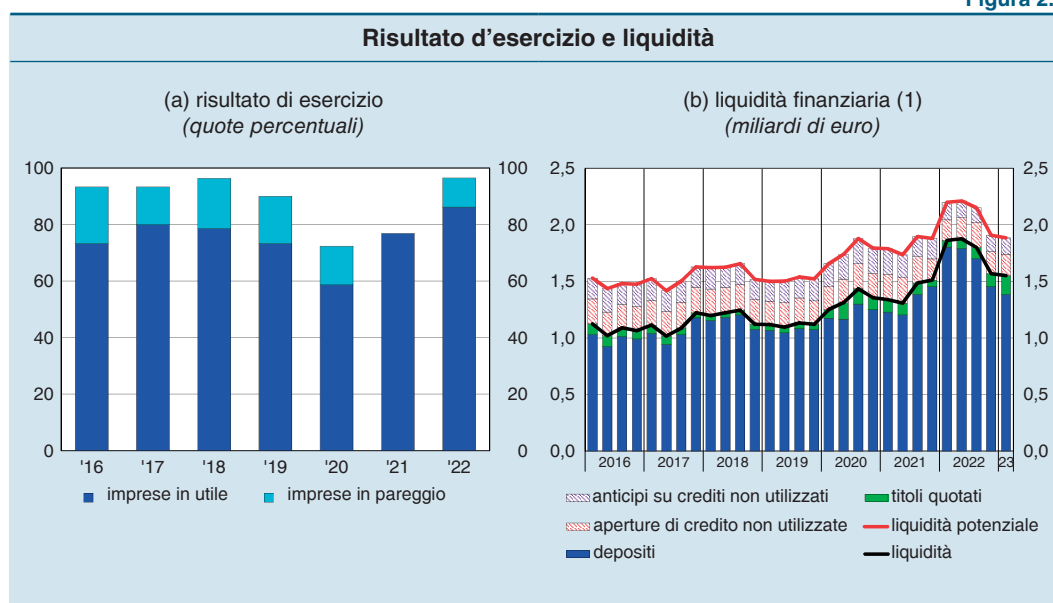
Nel primo trimestre del 2023 l'export è risultato in calo: nel confronto con gli alti livelli dello stesso periodo dell'anno precedente ha mostrato una riduzione del 10,9 per cento (-8,9 a valori costanti), quasi esclusivamente imputabile al comparto metallurgico.

Le condizioni economiche e finanziarie

Nel 2022 il miglioramento congiunturale si è riflesso positivamente sulla redditività delle aziende, nonostante il significativo incremento dei costi energetici e delle materie prime, solo in parte compensati dalla crescita dei prezzi di vendita (cfr. il riquadro: *I rincari degli input produttivi e la redditività della manifattura*). Secondo l'indagine Invind la quota di imprese dell'industria e dei servizi privati non finanziari che hanno chiuso l'esercizio in utile è ancora aumentata (di oltre 9 punti percentuali), attestandosi su livelli storicamente elevati (fig. 2.7.a). Il recupero di redditività è confermato dall'indagine della Chambre Valdôtaine e avrebbe riguardato anche le aziende di minori dimensioni: nel 2022 la quota di imprese con meno di 20 addetti che ha chiuso l'esercizio in utile è cresciuta di oltre 7 punti percentuali rispetto al 2021.

Le disponibilità liquide, dopo il picco raggiunto nella prima parte dell'anno, sono calate nella seconda, collocandosi su livelli comunque elevati; la flessione è proseguita nel primo trimestre del 2023 (fig. 2.7.b)

Figura 2.7



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind). Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind); per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

(1) La liquidità si compone dei depositi con scadenza entro l'anno e dei titoli quotati detenuti presso le banche; la liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e delle linee di credito autoliquidanti.

I RINCARI DEGLI INPUT PRODUTTIVI E LA REDDITIVITÀ DELLA MANIFATTURA

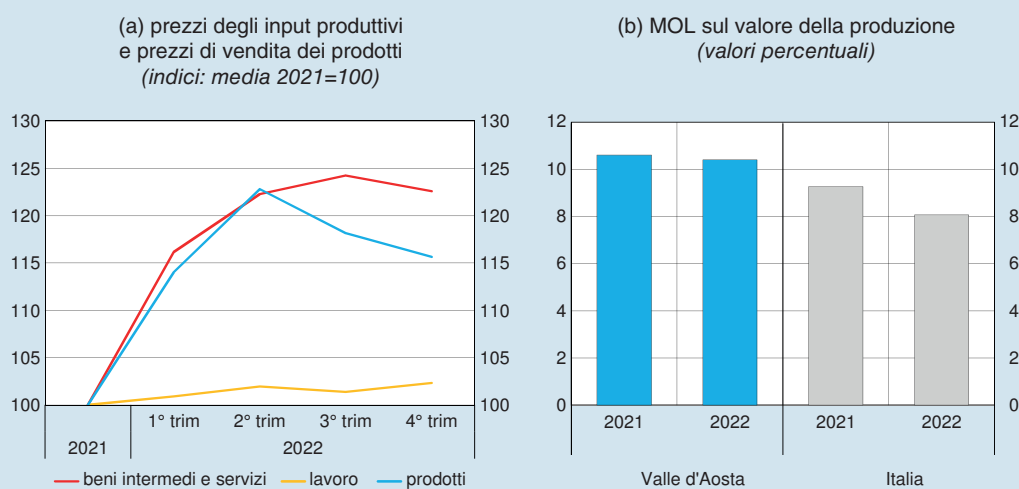
Gli aumenti dei prezzi dell'energia e delle altre materie prime, iniziati nel 2021 e intensificatisi in seguito all'invasione dell'Ucraina, hanno inciso in misura rilevante sui costi di produzione delle imprese (cfr. il riquadro: *L'aumento dei costi delle materie prime e dell'energia in *L'economia della Valle d'Aosta*, Banca d'Italia, Economie regionali, 2, 2022*), con possibili riflessi negativi sulla redditività aziendale.

I dati di fonte Istat sull'andamento dei prezzi alla produzione, di quelli all'importazione e del costo del lavoro, nonché le informazioni sui rapporti di fornitura intersettoriali contenute nelle matrici input-output, consentono di stimare la dinamica dei prezzi degli input produttivi per i comparti manifatturieri. Questi andamenti possono essere posti a confronto con le variazioni dei prezzi di vendita osservati per le produzioni manifatturiere¹.

Nella media del 2022, in base a nostre stime, le imprese manifatturiere della Valle d'Aosta hanno registrato un aumento del prezzo di acquisto dei beni intermedi (inclusi i servizi) del 21,2 per cento rispetto all'anno precedente; la dinamica si è intensificata nei primi tre trimestri per poi ridursi nell'ultima parte dell'anno (figura, pannello a). In parallelo, anche i prezzi di vendita hanno riportato un incremento rilevante (17,7 per cento nella media dell'anno). Gli aumenti sia dei prezzi di acquisto sia di vendita sono risultati in regione superiori a quelli italiani, in relazione alla diversa composizione settoriale e all'utilizzo più intensivo nei processi produttivi in Valle d'Aosta sia di beni energetici sia di quelli importati. Le dinamiche dei prezzi degli input produttivi e di quelli dei prodotti, applicate alle poste di bilancio del 2021, consentono di ottenere una proiezione al 2022 dei margini operativi delle imprese manifatturiere localizzate in regione. Nel 2022 il margine operativo lordo (MOL) rapportato al valore della produzione si sarebbe ridotto di 0,2 punti percentuali, circa un punto in meno rispetto al calo registrato nella media nazionale, collocandosi

Figura

Prezzi e margini operativi delle imprese manifatturiere (1)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Cerved e Infocamere; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Rincarì degli input produttivi e redditività della manifattura.

(1) Media ponderata dei comparti della manifattura (divisioni Ateco 2007); sono esclusi la lavorazione di tabacco, coke e prodotti petroliferi raffinati. I pesi dei comparti sono stati determinati utilizzando gli aggregati di bilancio 2021 di fonte Cerved. L'attribuzione su base regionale delle imprese presenti in Cerved è stata effettuata pro quota impiegando la sede di lavoro dei dipendenti, come riportata sulla base dati Infocamere.

¹ Le dinamiche dei prezzi dei prodotti e quelle dei beni e servizi impiegati nei processi produttivi sono state ricavate utilizzando indici e matrici input-output nazionali di fonte Istat con dettaglio per divisione Ateco 2007. L'andamento del costo orario del lavoro è invece descritto da un indice Istat aggregato per l'intera manifattura italiana. Si assume che il mix di input produttivi, definito dalle matrici input-output, non abbia subito variazioni rispetto al 2019 (ultimo anno disponibile).

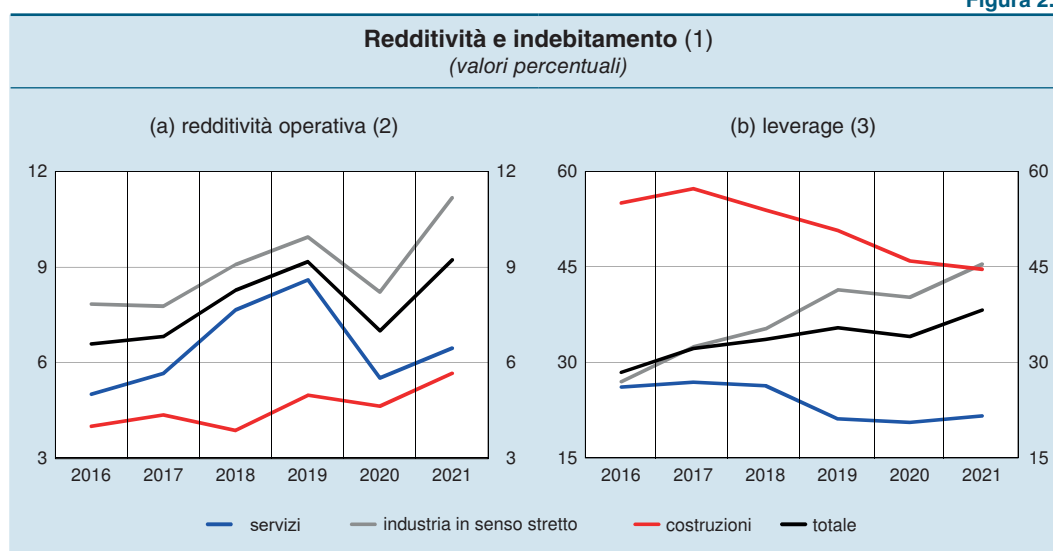
al 10,4 per cento (figura, pannello b)²: l'incremento dei costi dei beni intermedi è stato, infatti, in larga parte compensato dalla dinamica dei prezzi dei prodotti.

L'andamento dei margini è stato eterogeneo tra i comparti della manifattura, sia per le caratteristiche del mix di input produttivi, che li espone in misura diversa ai rincari, sia per la differente capacità di trasferire l'incremento dei costi sui prezzi dei prodotti finali. In base alle nostre stime, il comparto alimentare e delle bevande e quello degli apparecchi elettrici ed elettronici avrebbero registrato una flessione dei margini mentre quello metallurgico sarebbe riuscito a preservare la redditività, analogamente a quanto osservato a livello nazionale.

² Ipotizzando un mix di input produttivi invariato il rapporto tra il margine operativo lordo e il valore della produzione non risente della variazione delle quantità prodotte.

I bilanci delle imprese. – L'analisi condotta su circa 600 società di capitali con sede legale in Valle d'Aosta e i cui bilanci sono presenti negli archivi Cerved, mostra nel 2021 (ultimo anno di disponibilità dei dati) un miglioramento della redditività operativa, sostenuta anche dalla ripresa dell'attività economica. Il rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo di bilancio è cresciuto di 2,2 punti percentuali rispetto all'anno precedente, portandosi al 9,2 per cento (fig. 2.8.a; tavv. a2.13-a2.16). Il miglioramento ha interessato tutti i settori e le classi dimensionali; è stato meno marcato per le imprese del comparto energetico, particolarmente rilevante in regione. In tale comparto la redditività ha beneficiato della significativa espansione del MOL che, tuttavia, se espresso in rapporto all'attivo di bilancio ha risentito della crescita di quest'ultimo, legata ai maggiori margini (*margin calls*) richiesti per poter operare sui mercati dei futures a seguito dei forti rincari e dell'elevata volatilità dei prezzi dell'energia.

Figura 2.8



Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitali. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

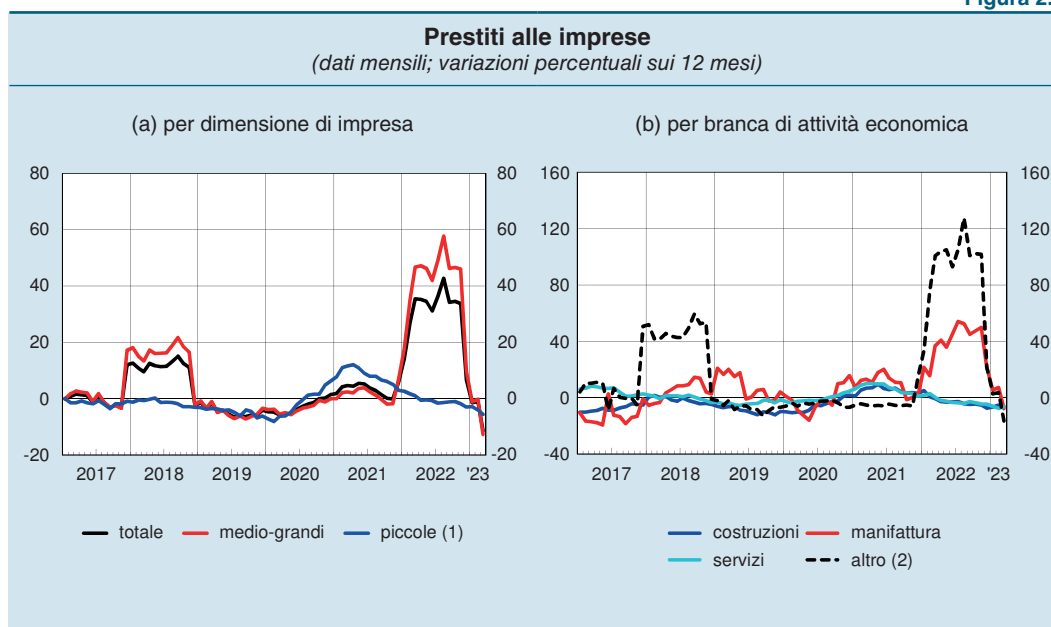
(1) Sono escluse le imprese del comparto immobiliare e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). I valori patrimoniali dal 2020 in poi risentono degli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto"). – (2) Rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo di bilancio. – (3) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

Sotto il profilo della struttura finanziaria, il livello di indebitamento (leverage) è aumentato nel 2021 di circa 4 punti percentuali, al 38,2 per cento. L'incremento ha interessato principalmente l'industria in senso stretto (5,2 punti percentuali), in particolare il comparto energetico, mentre è risultato più contenuto per i servizi. È proseguito il calo del leverage nel comparto delle costruzioni (fig. 2.8.b): l'incremento dei debiti finanziari è stato più che compensato dall'aumento del patrimonio netto, alimentato dai positivi risultati economici.

I prestiti alle imprese

I prestiti bancari. – Nel 2022 l'andamento dei prestiti alle imprese, nel complesso in crescita (6,8 per cento; tav. a2.17), è stato molto eterogeneo tra settori e ha mostrato dinamiche differenziate nel corso dell'anno (fig. 2.9). All'espansione nel comparto manifatturiero e in quello energetico (quest'ultimo assorbe in regione oltre un terzo del totale dei prestiti alle imprese), si è contrapposto il calo nel settore dei servizi e in quello delle costruzioni.

Figura 2.9



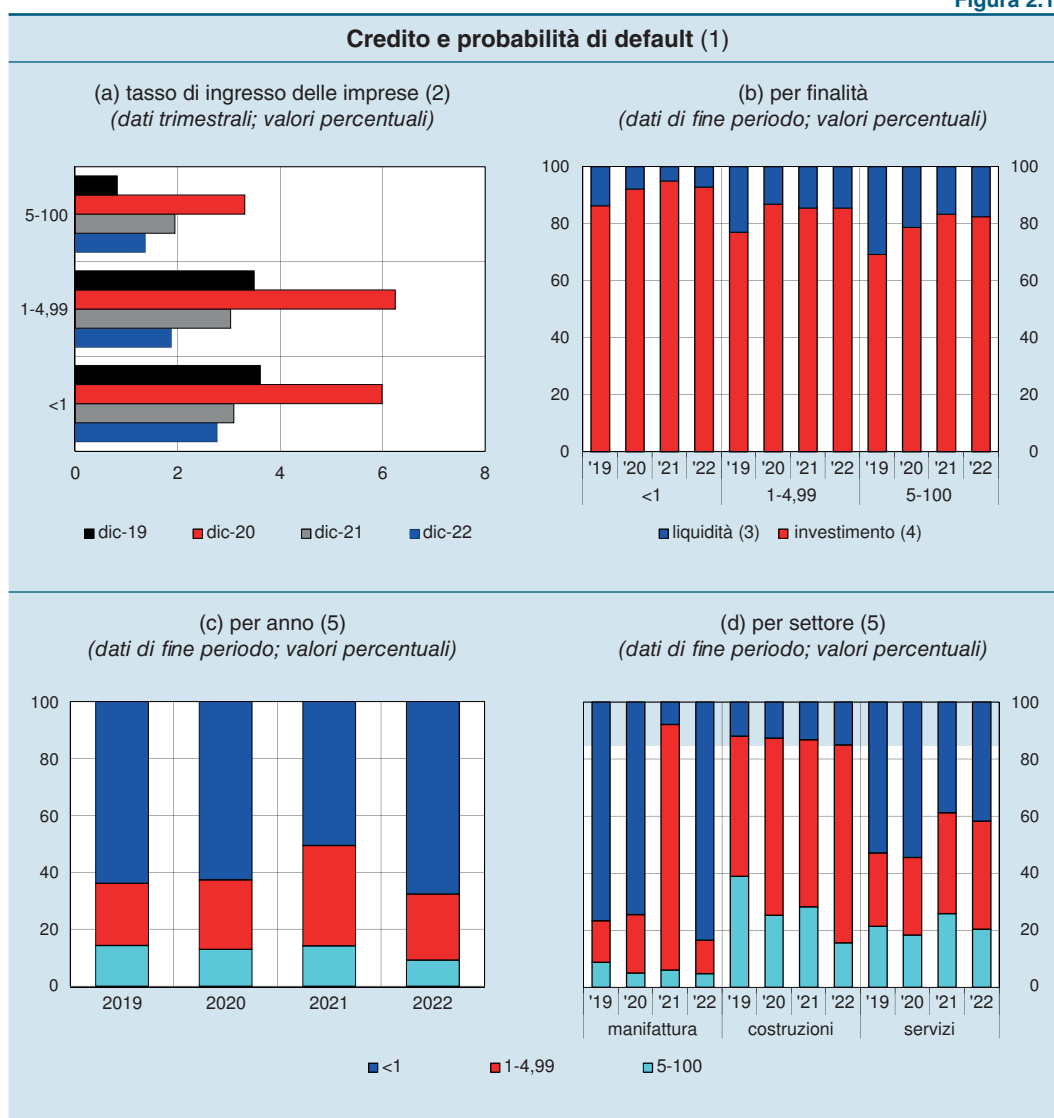
Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Prestiti bancari*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiori a 20. – (2) Include il settore primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili.

Il netto rallentamento dei prestiti alla manifattura e al settore energetico, già osservabile sul finire del 2022, assieme all'intensificarsi del calo nei servizi, hanno determinato nei primi tre mesi dell'anno in corso un'inversione di tendenza (–11,4 a marzo, in base a dati ancora provvisori).

La fine delle misure di sostegno al credito varate dal Governo in risposta alla pandemia si è accompagnata nel 2022 a una riduzione del tasso di ingresso delle imprese nel mercato creditizio per tutte le classi di probabilità di default (PD; fig. 2.10.a). Nel contempo, in connessione con la ripresa dell'attività economica

Figura 2.10



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 le voci Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default e Tasso di ingresso nel mercato del credito bancario.

(1) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. – (2) Per ogni trimestre l'indicatore è calcolato come rapporto tra il numero di imprese che erano affidate alla fine del periodo e non all'inizio, sul totale delle imprese affidate alla fine del trimestre. I valori sono riportati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (3) Scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (4) Leasing, pronti contro termine e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (5) Composizione dell'ammontare dell'importo utilizzato per classi di PD.

e la maggiore necessità di finanziare il capitale circolante, si è osservata una lieve ricomposizione del credito a favore di quello connesso alle esigenze di liquidità, tipicamente a più breve termine, in particolare per le imprese con PD media inferiore all'1 per cento (fig. 2.10.b).

A tali andamenti si è associata anche una ricomposizione del credito a favore delle componenti meno rischiose. In base alle informazioni derivanti dalla rilevazione analitica dei prestiti bancari (AnaCredit), la quota di credito ascrivibile alle imprese con una PD media maggiore o uguale al 5 per cento è diminuita

al 9,2 per cento alla fine del 2022⁷ (14,2 a dicembre dell'anno precedente; fig. 2.10.c). Il calo, diffuso a tutti i principali settori, è stato maggiore nell'edilizia (fig. 2.10.d).

A seguito del rialzo dei tassi ufficiali di politica monetaria, i tassi di interesse applicati dalle banche sui prestiti collegati a esigenze di liquidità (per lo più a breve termine) sono aumentati al 5,3 per cento nella media dell'ultimo trimestre del 2022, circa 80 punti base in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a5.10). Anche il tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni connesse a esigenze di investimento (principalmente a medio-lungo termine) è salito al 5,4 per cento e, in base alle analisi svolte su un campione di imprese regionali, sarebbe aumentato maggiormente per le imprese con una PD elevata.

L'esposizione del credito erogato alle imprese agli effetti del rialzo dei tassi di interesse differisce tra i settori. Al fine di evidenziare tali eterogeneità, i finanziamenti bancari alle aziende censite in AnaCredit sono stati suddivisi in "esposti" e "non esposti", in base alle caratteristiche tecniche dei prestiti (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce: *Esposizione delle imprese al rialzo dei tassi di interesse*). Da tale analisi risulta che circa il 60 per cento dei finanziamenti è da considerarsi "esposto", un valore inferiore a quello medio nazionale. Tuttavia, i prestiti nel comparto manifatturiero ed edile mostrano quote superiori rispetto alla media nazionale.

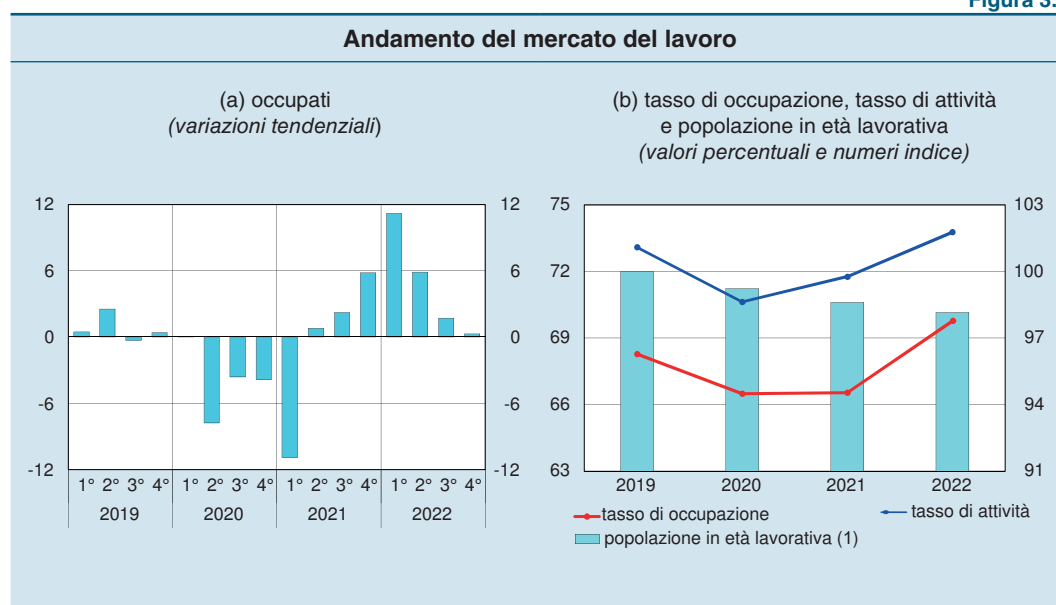
⁷ L'informazione è disponibile, nella media del periodo 2019-2022, per oltre i tre quinti delle imprese valdostane rilevate in AnaCredit, alle quali fa capo quasi il 90 per cento dell'esposizione complessiva.

3. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Nella media del 2022 il numero di occupati è salito del 4,6 per cento (tav. a3.1), in misura più forte rispetto alle regioni settentrionali e all'Italia nel suo complesso (rispettivamente, 2,1 e 2,4 per cento, in base ai dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat), riportandosi sui livelli precedenti la crisi pandemica. La crescita occupazionale è stata più intensa nella prima parte dell'anno (fig. 3.1.a). La dinamica positiva dell'occupazione si è riflessa in un aumento delle ore lavorate totali e di quelle per addetto (in base a elaborazioni sui primi 3 trimestri dell'anno, ultimo dato disponibile); vi si è associata una sensibile riduzione delle ore di integrazione salariale autorizzate (cfr. il paragrafo: *L'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali*). Il tasso di occupazione si è rafforzato di 3,2 punti percentuali, al 69,8 per cento; nel confronto con il 2019 il valore risultava più elevato di 1,5 punti, per effetto anche della riduzione della popolazione in età da lavoro (fig. 3.1.b).

Figura 3.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL).

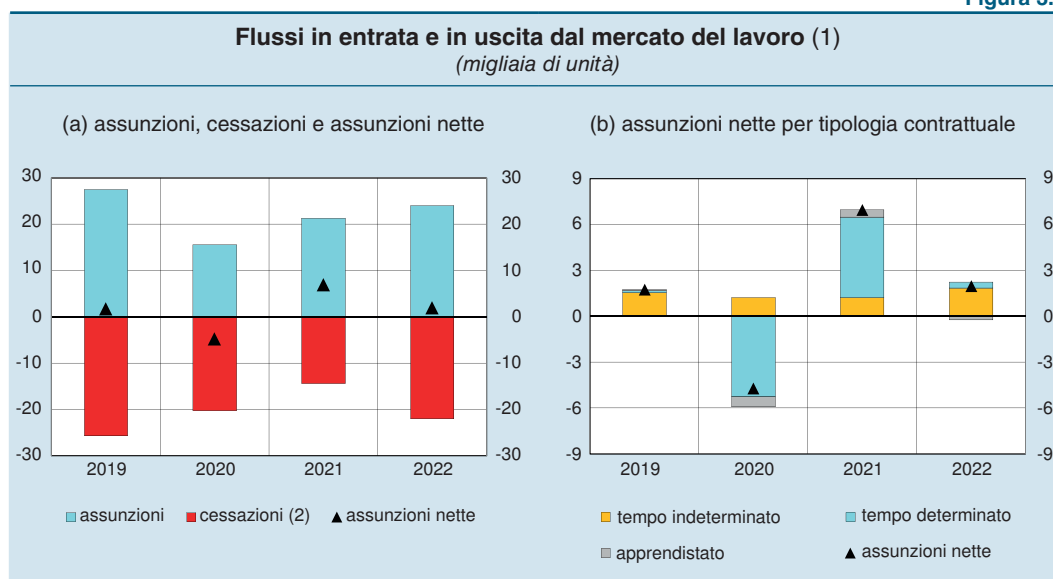
(1) Per la popolazione in età lavorativa si intende la popolazione tra i 15 e i 64 anni. Indice: 2019=100; scala di destra.

Sulla dinamica particolarmente positiva dell'occupazione ha influito il proseguire della ripresa nel commercio e nell'attività di alloggio e ristorazione (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2), che avevano invece risentito nel primo trimestre dell'anno precedente delle limitazioni al turismo connesse con l'emergenza sanitaria. La crescita è stata sostenuta sia dal lavoro dipendente, che ha più che recuperato i valori pre-pandemici, sia da quello autonomo, più fortemente colpito dagli effetti della crisi e ancora al di sotto dei livelli del 2019.

In base ai dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, relative ai lavoratori subordinati nel settore privato non agricolo, il saldo tra i contratti attivati e quelli cessati nel 2022 è stato positivo per circa 2.000

posizioni lavorative (fig. 3.2.a e tav. a3.3), un valore di poco superiore rispetto a quello del 2019. Nel confronto con il 2021 sono cresciute sia le assunzioni sia soprattutto le cessazioni; entrambi i flussi risultano inferiori rispetto a quelli del periodo pre-pandemico. Il significativo aumento dei flussi in uscita riflette il confronto con valori molto bassi del 2021 per l'assenza dei contratti legati alla stagione turistica invernale. Alla crescita dell'occupazione dipendente ha contribuito l'espansione del numero di posizioni a tempo indeterminato, che hanno rappresentato il 91 per cento delle attivazioni nette (fig. 3.2.b): vi ha influito anche l'aumento delle trasformazioni dei contratti a termine in permanenti, in parte favorito da specifici provvedimenti regionali.

Figura 3.2



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (comunicazioni obbligatorie); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo. Le assunzioni nette sono calcolate come segue: (a) somma delle assunzioni e delle trasformazioni al netto delle cessazioni, per i contratti a tempo indeterminato; (b) assunzioni al netto di cessazioni e trasformazioni, per i contratti a tempo determinato e per quelli di apprendistato; (c) il saldo totale (assunzioni nette) è dato dalla somma dei saldi per le tre tipologie contrattuali e corrisponde alla differenza tra il totale delle assunzioni e il totale delle cessazioni. – (2) Le cessazioni sono riportate con il segno negativo.

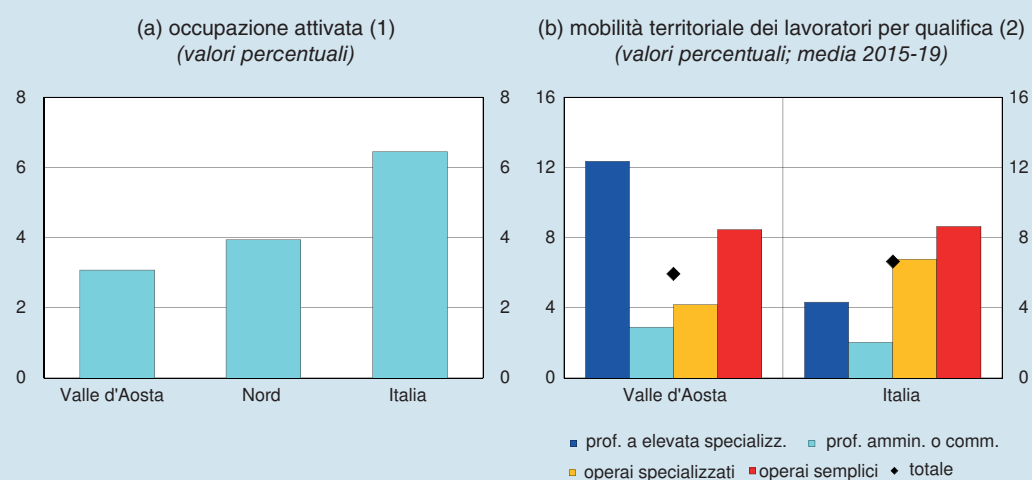
In base ai dati del Sistema Informativo Excelsior di Unioncamere e dell'Agenzia nazionale delle politiche attive del lavoro (ANPAL), a fronte della crescita dell'occupazione è ulteriormente aumentata nel 2022 la quota di imprese che segnalano difficoltà a reperire manodopera (41,9 per cento, dal 28,6 nel 2021). Tali problemi hanno riguardato soprattutto il settore turistico e quello delle costruzioni. Per il primo comparto, in base ai dati dell'indagine Adava, circa i tre quarti delle imprese intervistate ha segnalato difficoltà rilevanti nel reperire personale in corrispondenza della stagione turistica invernale 2022/23, mentre la situazione è prevista attenuarsi lievemente nella restante parte dell'anno in corso. Nelle costruzioni, l'impulso occupazionale generato dal PNRR (cfr. il riquadro: *L'occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*) potrebbe accentuare il problema del reperimento di manodopera. Analisi condotte a livello nazionale mostrano infatti che l'aumento dei tempi necessari alle imprese per reperire i lavoratori è prevalentemente imputabile alla fase ciclica espansiva più che a cambiamenti di natura strutturale intervenuti dopo la pandemia (cfr. il capitolo 7: *Il mercato del lavoro* nella *Relazione annuale* sul 2022).

L'OCCUPAZIONE ATTIVATA DAL PNRR NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

L'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), avviata nel 2021, determinerà nei prossimi anni una crescita del valore aggiunto nel comparto delle costruzioni (cfr. il paragrafo: *Le costruzioni* del capitolo 2). A questa espansione si assocerebbe nella media del periodo 2023-26 un'occupazione aggiuntiva in regione, stimata nella misura del 3,1 per cento del numero di lavoratori dipendenti nel 2019. Tale percentuale risulterebbe inferiore rispetto sia alla media italiana sia a quella delle regioni del Nord (figura, pannello a).

Figura

Stima dell'occupazione attivata dal PNRR nelle costruzioni e mobilità territoriale dei lavoratori



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* e Ragioneria Generale dello Stato; per il pannello (b), elaborazioni su dati CICO. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*.

(1) Variazione media annua calcolata rispetto al valore degli occupati regionali delle costruzioni nel 2019, con riferimento all'occupazione dipendente. – (2) Per ciascuna professione nel settore delle costruzioni in regione, la barra verticale indica la quota di dipendenti che 12 mesi prima lavorava in una regione differente.

La domanda di lavoro generata dal PNRR sarebbe concentrata tra le figure professionali degli operai specializzati (circa i tre quinti, superiore alla media italiana) e degli operai semplici (poco meno di un quinto)¹. L'attivazione di figure professionali a elevata qualifica (come ingegneri, architetti e tecnici) sarebbe pari al 12 per cento circa.

Il reperimento dei lavoratori necessari per le attività previste dal PNRR potrebbe avvenire attraverso vari canali. Innanzitutto, potrebbe esservi impiegata, almeno per i lavori nel comparto dell'edilizia, parte della manodopera assunta per attività di riqualificazione degli immobili residenziali connesse con gli incentivi fiscali, qualora tale impulso si dovesse attenuare. Le imprese potrebbero inoltre attingere dal bacino di persone in cerca di occupazione o inattive ma disponibili

¹ La stima della ripartizione della domanda per le figure professionali tiene conto della distribuzione delle risorse tra i comparti delle costruzioni e della presenza delle tipologie professionali in ciascuno di essi.

a lavorare, specie quelle che hanno precedenti esperienze nelle costruzioni, che risulta in regione superiore alla domanda di lavoro aggiuntiva stimata.

Il fabbisogno di manodopera potrebbe essere soddisfatto anche tramite il ricorso a forza lavoro da fuori regione, specie in presenza di picchi di domanda. In base a nostre elaborazioni su dati del Campione integrato delle comunicazioni obbligatorie (CICO), nella media degli anni 2015-19 il 5,9 per cento dei lavoratori che hanno attivato un contratto nelle costruzioni in Valle d'Aosta proveniva da fuori regione, una quota superiore a quella riscontrata nell'industria in senso stretto e di poco inferiore alla media nazionale nelle costruzioni (4,1 e 6,6 per cento, rispettivamente). In particolare, la mobilità interregionale tende a essere più alta per le professioni tecniche e ad alta specializzazione (figura, pannello b). Per il reperimento della manodopera richiesta potrebbe essere fatto ricorso anche all'assunzione di lavoratori da altri settori. Nella media degli anni 2015-19, l'8,8 per cento degli occupati nelle costruzioni in regione aveva lavorato nei dodici mesi precedenti in un altro settore, spesso nel comparto commerciale e turistico e negli altri servizi (9,9 per cento nella media nazionale).

Oltre che dal resto del Paese, l'ingresso di lavoratori potrebbe avvenire dall'estero. In Valle d'Aosta, la quota di stranieri che hanno attivato nel biennio 2017-19 un contratto nelle costruzioni, senza aver avuto alcun rapporto di lavoro subordinato nel territorio italiano nei 24 mesi precedenti, è stata pari al 2,7 per cento dei lavoratori dipendenti del settore, un valore leggermente inferiore alla media italiana.

Nel considerare il ricorso alla mobilità territoriale e intersettoriale va peraltro tenuto conto del fatto che anche le altre regioni e (seppure in minor misura) gli altri settori saranno interessati da un aumento dell'attività indotto dal PNRR, agendo potenzialmente in concorrenza con la domanda di lavoro espressa dal settore delle costruzioni in regione.

La crescita degli occupati è proseguita nel primo trimestre del 2023 (3,5 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, in base ai dati dell'Istat). Tale tendenza trova conferma nei dati delle comunicazioni obbligatorie relativi ai primi quattro mesi, che indicano per le posizioni di lavoro a tempo indeterminato un valore positivo delle assunzioni nette, di poco superiore a quello del corrispondente periodo del 2022 (tav. a3.3; cfr. *Il mercato del lavoro: dati e analisi*, maggio 2023, Ministero del Lavoro e delle politiche sociali e Banca d'Italia). Il saldo dei contratti a termine, negativo nei primi mesi dell'anno, riflette la chiusura dei contratti stipulati in corrispondenza della stagione turistica invernale.

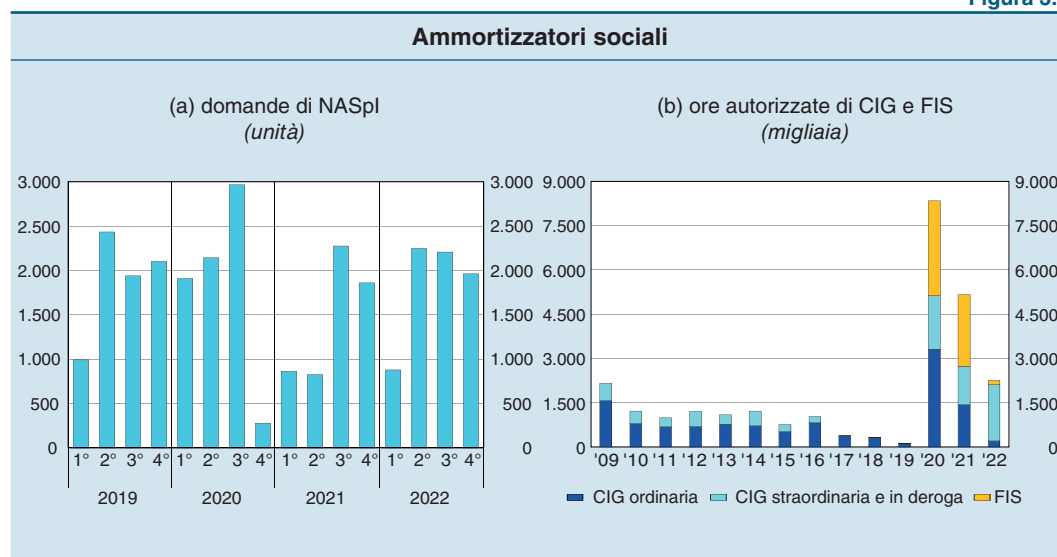
L'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali

Nel 2022 si è ulteriormente rafforzata la partecipazione al mercato del lavoro: l'offerta di lavoro è aumentata del 2,5 per cento e il tasso di attività è salito di 2,0 punti percentuali, al 73,8 per cento (tav. a3.1). Il miglioramento ha riguardato sia gli uomini sia le donne. Rispetto ai valori pre-pandemici il tasso di attività è lievemente superiore (fig. 3.1.b); la forza lavoro risulta invece in calo (-1,3 per cento) risentendo della riduzione della popolazione in età lavorativa, più forte per le classi di età intermedie.

All'aumento della forza lavoro si è associato un calo degli inattivi potenzialmente disponibili a lavorare (-36,4 per cento). Il miglioramento del quadro occupazionale ha consentito di assorbire sia la maggiore offerta di lavoro sia parte dei disoccupati, diminuiti del 24,4 per cento rispetto all'anno precedente. Il tasso di disoccupazione è così sceso di 1,9 punti percentuali, al 5,4 per cento (6,5 nel 2019); la riduzione ha riguardato in misura più marcata i giovani tra i 15 e 34 anni (tav. a3.2).

Nel 2022 le domande di sussidio di disoccupazione (nuova assicurazione sociale per l'impiego, NASpI) sono significativamente aumentate (25,3 per cento rispetto al 2021), tornando su livelli di poco inferiori a quelli del 2019 (fig. 3.3.a). La crescita ha riflesso principalmente la maggiore mobilità del mercato del lavoro e, seppur in misura più contenuta, il recente allentamento dei requisiti di accesso¹. Per facilitare l'inserimento lavorativo delle persone in cerca di occupazione e degli inattivi disponibili a lavorare ha preso avvio dal 2022 a livello regionale il programma GOL, un'azione di riforma dei servizi per il lavoro prevista dal PNRR (cfr. il riquadro: *Il programma Garanzia di occupabilità dei lavoratori*).

Figura 3.3



Fonte: elaborazioni su dati INPS.

Il ricorso agli strumenti di integrazione salariale si è ridotto significativamente nel 2022, grazie alla forte diminuzione nel settore dei servizi, che ne aveva beneficiato in misura rilevante nel biennio precedente. Nel complesso dell'anno le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) e di Fondi di integrazione salariale (FIS) sono state pari a circa 2,3 milioni (-56,3 per cento rispetto all'anno precedente; tav. a3.4), equivalenti, se espresse in termini di lavoratori a tempo pieno, al 2,4 per cento degli occupati in regione (5,7 nel 2021; 0,1 nel 2019). Sono tuttavia aumentate le ore relative

¹ La NASpI è un'indennità riconosciuta ai lavoratori dipendenti che abbiano perso involontariamente la propria occupazione e che abbiano almeno 13 settimane di contribuzione nei 4 anni precedenti. Dal 1° gennaio 2022 non trova più applicazione il requisito delle 30 giornate di lavoro effettivo dei 12 mesi antecedenti la cessazione; la platea dei destinatari è stata inoltre ampliata anche agli operai agricoli a tempo indeterminato delle cooperative e loro consorzi che trasformano, manipolano e commercializzano prodotti agricoli e zootecnici prevalentemente propri o conferiti dai loro soci.

alla componente straordinaria, per effetto della crescita delle richieste nel comparto metallurgico, maggiormente colpito dalle ricadute dei rincari energetici e delle materie prime. Nel confronto storico il ricorso agli strumenti di integrazione salariale rimane ancora elevato (fig. 3.3.b). Nei primi quattro mesi del 2023 le ore autorizzate di CIG e FIS si sono ancora ridotte (-31,6 per cento rispetto allo stesso periodo del 2022).

IL PROGRAMMA GARANZIA DI OCCUPABILITÀ DEI LAVORATORI

Il programma Garanzia di occupabilità dei lavoratori (GOL) è un'azione di riforma prevista dal PNRR con lo scopo di riqualificare, nel quinquennio 2021-25, i servizi di politica attiva del lavoro. I percorsi offerti ai partecipanti sono cinque: quattro hanno carattere individuale e sono ordinati in modo decrescente secondo il grado di occupabilità della persona¹, mentre il quinto percorso riguarda la ricollocazione collettiva di lavoratori coinvolti in crisi aziendali. Sulla base di linee di indirizzo definite a livello nazionale, per l'attuazione di GOL le Regioni e le Province autonome hanno predisposto i Piani di attuazione regionali (PAR), approvati nella prima metà del 2022 dall'ANPAL.

La principale azione che emerge dai PAR è il rafforzamento dei Centri per l'impiego (CpI), con un ampliamento del servizio offerto sia grazie all'uso del digitale sia attraverso una maggiore presenza fisica: l'obiettivo base è di arrivare a un centro ogni 40.000 abitanti o, nel caso in cui tale valore sia già stato raggiunto, di rafforzarne ulteriormente la diffusione. In Valle d'Aosta tale soglia risultava soddisfatta secondo quanto riportato nel PAR: la regione nel 2021 presentava sul proprio territorio 3 CpI, uno ogni 26.000 abitanti circa (uno ogni 65.000 circa nel Nord, 50.000 in Italia)².

Per potenziare il sistema dei CpI, le Regioni non utilizzano i fondi di GOL ma quelli del Piano straordinario di potenziamento dei Centri per l'impiego e delle politiche attive del lavoro³. Alla Valle d'Aosta sono stati assegnati poco più di 1,6 milioni di euro. Sulla base dello stesso piano di potenziamento, è stato previsto per i CpI della regione un aumento di 22 addetti a tempo indeterminato, di cui la quasi totalità risultava già assunta alla fine del 2022. Secondo i dati della Corte dei Conti tale personale nel 2020 era pari a 39 unità.

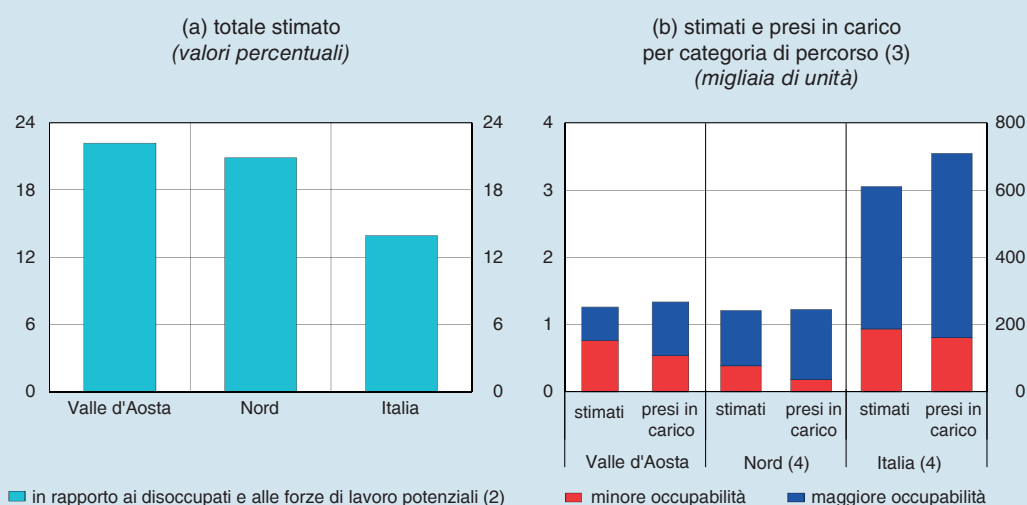
A tali centri in regione spetta la presa in carico dei beneficiari di GOL, per i quali viene valutato il grado di occupabilità e il relativo percorso da intraprendere. Per il 2022 il PAR della Valle d'Aosta ha indicato come potenziali beneficiari

¹ Il reinserimento è previsto per coloro che necessitano solamente di servizi di orientamento e intermediazione per l'accompagnamento al lavoro; l'aggiornamento (*upskilling*) è destinato a coloro che devono aggiornare le competenze possedute con interventi formativi di breve durata; la riqualificazione (*reskilling*) è per coloro che necessitano di una formazione professionalizzante più approfondita; il lavoro e l'inclusione riguarda i più vulnerabili, per i quali è necessaria l'attivazione della rete dei servizi territoriali.

² Sono comprese le sedi distaccate. La popolazione di riferimento considerata è quella in età da lavoro (15-64 anni).

³ Le risorse del Piano sono quelle relative al DM 74/2019 art. 2 comma 1 lettera a), modificato dal DM 59/2020, riferite agli anni 2019 e 2020 e ammontano complessivamente a 870 milioni di euro, di cui 400 milioni sono confluiti nell'ambito dei progetti in essere del PNRR nella Missione 5 Investimento 1.1 "Potenziamento dei Centri per l'impiego".

Beneficiari di GOL per il 2022 (1)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni sulle informazioni del PAR di ciascuna Regione e Provincia autonoma e su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; per il pannello (b), elaborazioni sulle informazioni del PAR di ciascuna Regione e Provincia autonoma e dati ANPAL sui beneficiari presi in carico. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Garanzia di occupabilità dei lavoratori*.

(1) I beneficiari stimati sono quelli riportati nei PAR; sono compresi gli individui eventualmente indicati dalle Regioni e Province autonome in aggiunta all'obiettivo assegnato. I valori della macroarea e dell'Italia sono ottenuti come somma dei dati dei singoli PAR. – (2) Le forze di lavoro potenziali sono persone inattive di almeno 15 anni di età che sono disponibili a lavorare ma non sono alla ricerca di un lavoro o che sono alla ricerca di un lavoro ma non sono disponibili immediatamente a lavorare. – (3) La maggiore occupabilità comprende i percorsi di reinserimento e di aggiornamento (*upskilling*); la minore occupabilità i percorsi di riqualificazione (*reskilling*) e di lavoro e inclusione. Non è stata considerata la ricollocazione collettiva poiché il dato sui beneficiari presi in carico in tale percorso non è disponibile. Il dato sui beneficiari presi in carico è aggiornato al 31 dicembre 2022. – (4) Scala di destra.

1.260 individui (corrispondenti alla ripartizione dell'obiettivo nazionale), i quali rappresentano il 22,2 per cento dei potenziali lavoratori non occupati nell'anno (figura, pannello a e tav. a3.5). Le risorse assegnate sono state pari a 1,8 milioni di euro, a cui la Regione ha aggiunto ulteriori 600 mila euro circa.

In base alle informazioni dell'ANPAL, alla fine del 2022 sono stati presi in carico in regione 1.337 individui, il 6,1 per cento in più di quanto stimato nel PAR (11,1 in Italia e -2,7 nel Nord). Come nelle aree di confronto, il più elevato numero di presi in carico rispetto alle previsioni ha riguardato i beneficiari che presentavano elevata occupabilità; gli individui con basso grado di occupabilità inseriti nel programma sono stati circa due terzi di quanto stimato (figura, pannello b).

Alla fine del 2022 risultava posta in gara, attraverso avvisi pubblici della Regione, la totalità delle risorse di GOL (circa i tre quarti nella media nazionale), sia per i servizi al lavoro sia per le attività di formazione; gli avvisi hanno riguardato i percorsi a minore occupabilità.

4. LE FAMIGLIE

Il reddito e i consumi delle famiglie

Il reddito – Nel 2022 il reddito disponibile delle famiglie valdostane è cresciuto del 5,7 per cento a valori correnti, secondo le stime di Prometeia, beneficiando dell'espansione del numero di occupati (cfr. il paragrafo: *L'occupazione* del capitolo 3). Il potere d'acquisto è stato però significativamente eroso dal concomitante incremento dei prezzi: in termini reali il reddito familiare si è contratto dell'1,2 per cento (fig. 4.1), una diminuzione lievemente più accentuata della media nazionale, a fronte della crescita dell'anno precedente.

Nel 2021 (ultimo anno disponibile nei *Conti economici territoriali* dell'Istat), il reddito disponibile delle famiglie valdostane era pari in termini pro capite a circa 21.600 euro (tav. a4.1), superiore di oltre il 9 per cento rispetto alla media italiana e in crescita

Figura 4.1

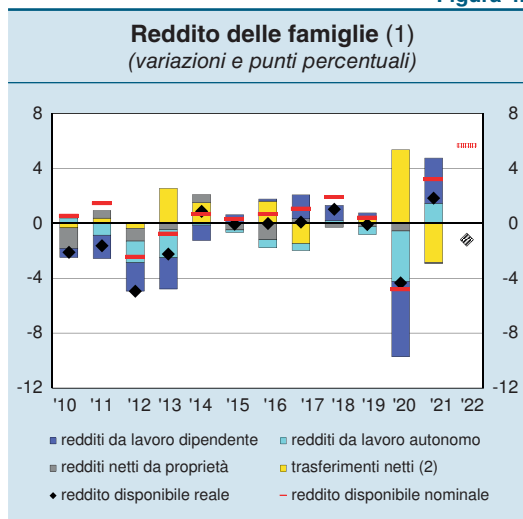
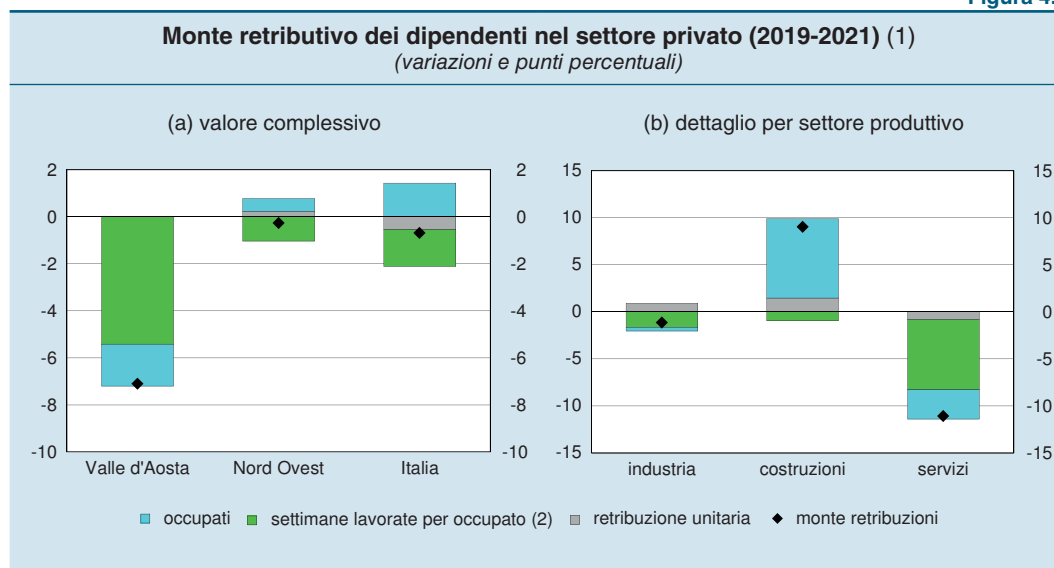


Figura 4.2



nel confronto con l'anno precedente. L'aumento era stato sostenuto dai redditi da lavoro, che ne costituivano oltre l'85 per cento, mentre si erano ridotti i trasferimenti netti, che avevano avuto un ruolo significativo nell'attenuare le ricadute negative della crisi pandemica sulle famiglie. Tuttavia, il reddito pro capite risultava ancora inferiore in termini reali ai valori antecedenti la pandemia; vi influiva il recupero solo parziale del monte retributivo dei lavoratori dipendenti, diversamente da quanto osservabile nella media nazionale e del Nord Ovest (fig. 4.2.a). La peculiare dinamica del monte salari è prevalentemente attribuibile al comparto turistico, che non aveva ancora pienamente recuperato i valori antecedenti la pandemia. Infatti, secondo i dati dell'INPS, il monte retributivo dei lavoratori dipendenti nel 2021 mostrava, nel confronto con i valori del 2019, un calo nel settore terziario, a fronte di una sostanziale invarianza nell'industria e di un aumento nelle costruzioni (fig. 4.2.b).

La disuguaglianza e la povertà. – Nello scorso anno l'espansione dell'occupazione ha favorito una riduzione della disuguaglianza nella distribuzione del reddito da lavoro familiare equivalente, su cui ha inciso anche la diminuzione della quota di individui in famiglie senza occupati, scesa di 2,0 punti, al 5,2 per cento (rispettivamente, 5,0 e 10,4 nel Nord Ovest e in Italia).

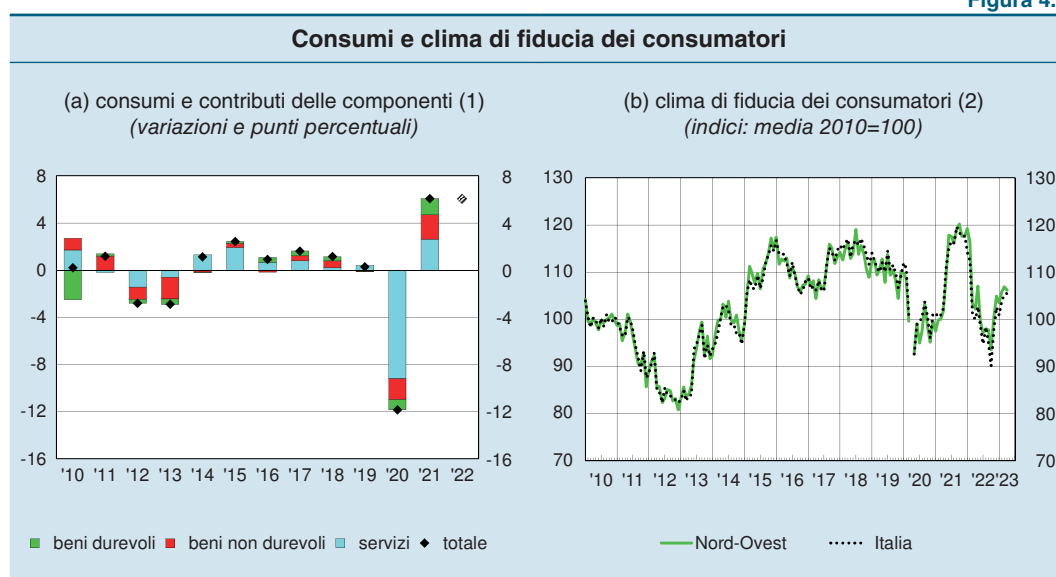
Le misure di sostegno alle famiglie. – A dicembre 2022, secondo i dati dell'INPS, circa 660 famiglie valdostane percepivano il Reddito di cittadinanza (RdC) e quasi 170 la Pensione di cittadinanza (PdC), per un totale pari all'1,4 per cento delle famiglie residenti in regione, contro una quota del 4,5 a livello nazionale. Anche a seguito della ripresa dei livelli occupazionali, il numero complessivo di famiglie beneficiarie era diminuito del 17,0 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, un calo leggermente superiore a quello medio italiano (-15,0). L'importo mensile mediamente erogato per l'RdC in regione era pari a 473 euro, inferiore di circa 106 euro alla media nazionale.

A dicembre 2022 gli individui appartenenti ai nuclei beneficiari del RdC nella regione erano circa 1.200, tra adulti e minori. Secondo i dati dell'Agenzia nazionale delle politiche attive del lavoro (ANPAL), poco più di 600 erano stati indirizzati ai servizi per il lavoro: di questi, il 31,8 per cento era soggetto alla stipula del Patto per il lavoro (PPL) e l'11,8 per cento era occupato (72,6 e 15,8 per cento in Italia, rispettivamente), mentre la restante parte era stata esonerata, esclusa dalla sottoscrizione del PPL o rinviata ai servizi sociali comunali. Circa il 54 per cento degli individui tenuti alla stipula del PPL erano classificati come lontani dal mercato del lavoro (in quanto mai occupati o con precedente impiego risalente a oltre tre anni prima), a fronte di una quota pari a circa tre quarti in Italia.

Dal 2024 due nuove misure di contrasto alla povertà sostituiranno l'RdC: l'Assegno di inclusione (AdI), rivolto ai nuclei con almeno un componente minorenni, disabile o con oltre 59 anni, e il Supporto per la formazione e il lavoro (SFL) per gli altri nuclei in condizione di disagio. Rispetto all'AdI, l'SFL avrà una durata più breve (12 mesi anziché 18) e non sarà rinnovabile (cfr. il capitolo 5: *Le famiglie* nella *Relazione annuale* sul 2022).

I consumi. – Nel 2022 è proseguita la ripresa dei consumi, con una crescita pari al 6 per cento a valori costanti secondo le stime di Prometeia (fig. 4.3.a), valore superiore a quello medio nazionale. La dinamica dei consumi ha beneficiato del positivo andamento del mercato del lavoro ma è stata frenata dall'aumento del tasso di inflazione e dal deterioramento del clima di fiducia (fig. 4.3.b), su cui ha influito anche l'incertezza derivante dalla guerra in Ucraina. Il recupero dei consumi rispetto ai valori pre-pandemia risulta così ancora incompleto, con un divario rispetto al 2019 che in regione si attesta, in base ai valori stimati, a circa 0,9 punti percentuali.

Figura 4.3



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* e, per il 2022, Prometeia; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulla fiducia dei consumatori*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Variazione percentuale dei consumi nella regione e contributi delle componenti in punti percentuali; valori a prezzi costanti. – (2) Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile, a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

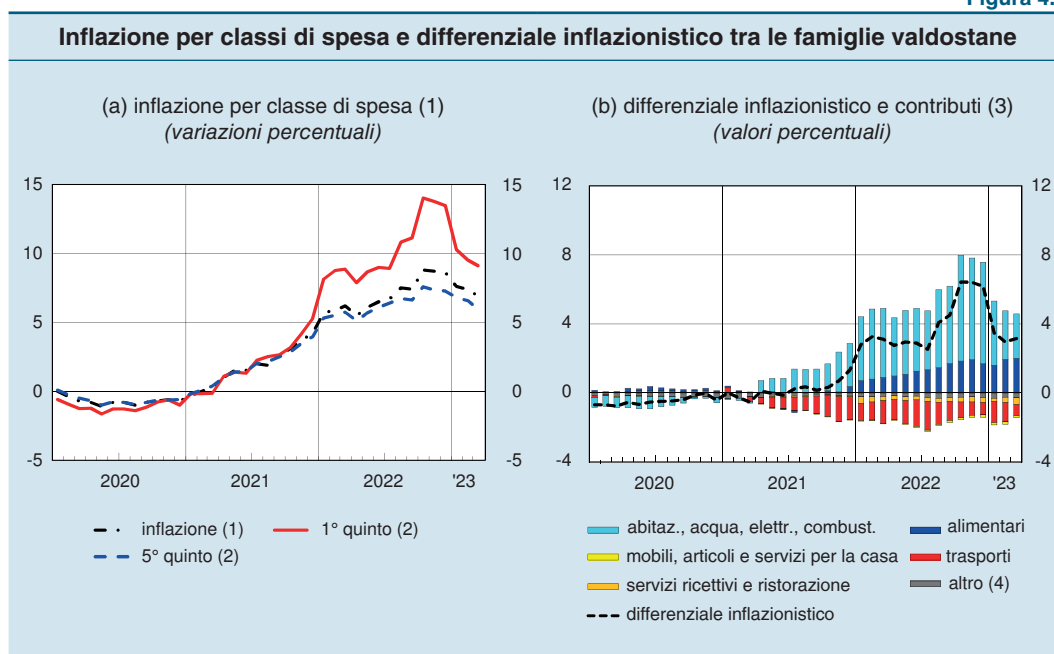
Sull'andamento complessivo dei consumi incidono sia la dinamica della spesa per beni sia quella per servizi (fig. 4.3.a). Quest'ultima, che costituiva oltre la metà del totale (tav. a4.2), era tornata a crescere nel 2021, seppure in misura moderata, dopo la contrazione del 15,4 per cento dell'anno precedente; anche gli acquisti di beni, compresi quelli durevoli che rappresentano poco più di un decimo del totale dei consumi, erano aumentati.

In base alle stime dell'Osservatorio Findomestic nel 2022 gli acquisti di beni durevoli sarebbero tornati a diminuire, anche in termini nominali, con un calo in linea con la media nazionale. Secondo i dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA), in Valle d'Aosta anche le immatricolazioni di autovetture da parte dei privati sono diminuite del 15,7 per cento (tav. a4.3).

Sulla spesa delle famiglie valdostane, pari in media a 2.081 euro al mese al netto dei fitti figurativi nel 2021 (ultimo anno disponibile; 1.844 euro nel Paese), la componente che pesa maggiormente è quella dei beni alimentari (per quasi un quarto del totale), seguita dalle voci connesse con l'abitazione e le utenze e da quelle relative ai trasporti. Queste componenti, più difficilmente comprimibili perché legate a bisogni primari,

hanno una rilevanza superiore per le famiglie con livelli di consumo complessivi più bassi. Per queste ultime, identificate dal primo quinto della distribuzione della spesa equivalente, nostre elaborazioni basate sui dati regionali del Nic e dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* mostrano che a partire dalla seconda metà del 2021 il tasso di inflazione stimato è risultato maggiore rispetto a quelle con consumi più elevati (ultimo quinto; figura 4.4.a). Il differenziale inflazionistico ha raggiunto il livello massimo nell'ultima parte del 2022, attestandosi a 6,2 punti percentuali a dicembre, per poi contrarsi marcatamente dall'inizio del 2023 (a 3,2 punti percentuali a marzo 2023; fig. 4.4.b), in concomitanza con l'attenuarsi della dinamica dei prezzi (cfr. il riquadro: *L'aumento dei prezzi al consumo* del capitolo 1). La riduzione del potere d'acquisto e i rincari registrati nel corso del 2022 potrebbero avere accresciuto la quota di famiglie che non sono in grado di sostenere l'acquisto dei beni energetici essenziali (cfr. il riquadro: *La povertà energetica*).

Figura 4.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Aumento dei prezzi al consumo*. (1) Indice Nic per la regione. - (2) Tasso di inflazione stimato per le famiglie della regione con un livello di spesa equivalente che ricade nel primo o nell'ultimo quinto della distribuzione nazionale; i pesi sono stimati a partire dall'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat, mentre le variazioni dei prezzi riflettono l'indice Nic regionale. - (3) Il differenziale inflazionistico è calcolato come differenza tra i tassi di inflazione stimati per le famiglie del primo e dell'ultimo quinto della distribuzione della spesa equivalente. I contributi delle divisioni di spesa riflettono la diversa composizione del paniere tra le due classi di famiglie, mentre si assume che la variazione dei prezzi di ciascuna componente del paniere sia la stessa nelle diverse classi di spesa. - (4) La voce "altro" include: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

LA POVERTÀ ENERGETICA

Una famiglia è considerata in una situazione di povertà energetica (PE) se l'accesso ai servizi energetici implica un impiego di risorse (in termini di spesa o reddito) superiore a quanto ritenuto socialmente accettabile oppure se non è in grado di sostenere l'acquisto di un paniere di beni e servizi energetici giudicati essenziali. Per valutare la diffusione del fenomeno si utilizza in questo riquadro l'indicatore adottato dal Governo italiano che classifica in PE sia i nuclei familiari con una quota di spesa per elettricità e per riscaldamento particolarmente elevata (cosiddetti *Low Income High Cost*, LIHC)

sia quelli in condizioni di deprivazione e con spesa per riscaldamento pari a zero, i cosiddetti poveri nascosti¹.

In base a nostre elaborazioni sui dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat, nel quinquennio 2017-2021 la quota dei nuclei familiari valdostani in PE ammontava al 6,9 per cento, un dato peggiore rispetto al Nord Ovest (5,8 per cento), ma comunque più contenuto nel confronto con quello medio nazionale (figura).

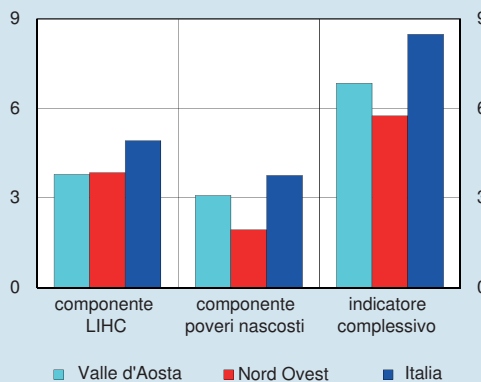
In linea con quanto osservato nelle altre aree del Paese, la PE in Valle d'Aosta era più diffusa tra le famiglie caratterizzate da una maggiore fragilità economica²: i valori relativi al quinquennio 2017-2021 mostrano infatti un'incidenza più elevata della media tra i nuclei in cui il capo famiglia era in cerca di occupazione o aveva un basso livello di scolarizzazione (rispettivamente 15,9 e 8,9 per cento; tav. a.4.4). Inoltre, la PE era mediamente più alta per i nuclei con almeno tre componenti.

La PE è legata anche alle condizioni abitative: case più vecchie hanno verosimilmente una peggior efficienza energetica e richiedono un maggior consumo di energia (e di conseguenza costi più elevati) per mantenere una data temperatura. Tenuto conto di tali fattori, l'incidenza della PE risultava superiore alla media per i nuclei residenti in case costruite prima degli anni 80: per il periodo 2017-2021, secondo i dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie*, in queste abitazioni vivevano circa tre quarti delle famiglie valdostane in PE (70 per cento in Italia). La condizione di PE risultava inoltre particolarmente elevata per i nuclei familiari residenti in abitazioni non di proprietà (12,7 per cento; tav. a.4.5).

I mercati rincari dei beni energetici registrati a partire dalla seconda metà del 2021 potrebbero aver accresciuto la diffusione della PE, in particolare tra le famiglie

Figura

Povertà energetica delle famiglie (1)
(valori percentuali; medie 2017-2021)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.

(1) Un nucleo familiare è classificato in PE se ha un'incidenza della spesa energetica pari o superiore al doppio di quella media nazionale e una spesa complessiva (al netto delle spese energetiche) inferiore alla soglia di povertà relativa (componente *Low Income High Cost*, LIHC) oppure se ha spesa per riscaldamento nulla e spesa complessiva inferiore a quella mediana (componente poveri nascosti, *hidden energy poor*).

¹ Nella Strategia Energetica Nazionale del 2017 e successivamente nel Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC) del 2019 e nel Piano per la transizione ecologica del 2021, il Governo ha adottato per la misurazione del fenomeno della povertà energetica l'indicatore proposto in I. Faiella e L. Lavecchia, *La povertà energetica in Italia*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 240, 2014. In particolare l'indice classifica un nucleo familiare in povertà energetica se (a) l'incidenza della spesa energetica è pari o superiore al doppio di quella media nazionale e l'ammontare della spesa complessiva (al netto delle spese energetiche) risulta inferiore alla linea di povertà, che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi (componente LIHC), oppure se (b) la spesa per riscaldamento è nulla e la spesa complessiva è inferiore alla mediana (componente poveri nascosti, *hidden energy poor*).

² Nel 2021, circa il 69 per cento dei nuclei in povertà relativa si trovava in PE, un valore più elevato rispetto a quanto registrato nel Nord Ovest (48,3 per cento). Sulla base di nostre stime per gli anni 2017-2021, i nuclei familiari in povertà relativa hanno una maggiore probabilità di essere in PE; tale probabilità nelle regioni del Nord Ovest è più elevata rispetto alla media nazionale.

già in condizioni di fragilità economica. Al fine di sostenere i redditi delle famiglie il Governo ha varato una serie di provvedimenti, tra i quali il potenziamento dei bonus sociali sulle utenze domestiche: nel 2021 il 9,9 per cento delle famiglie valdostane in PE ha beneficiato del bonus sociale per l'elettricità (11,4 in Italia)³. La Regione Valle d'Aosta ha inoltre previsto alcuni interventi specifici a favore dei propri residenti, cumulabili con quelli nazionali. In particolare, per i nuclei famigliari con un ISEE non superiore ai 20.000 euro è stato introdotto nel 2022 il cosiddetto "bonus social", con un finanziamento complessivo di 8 milioni di euro; sono state presentate 8.342 domande, corrispondenti a circa il 14 per cento delle famiglie residenti in regione.

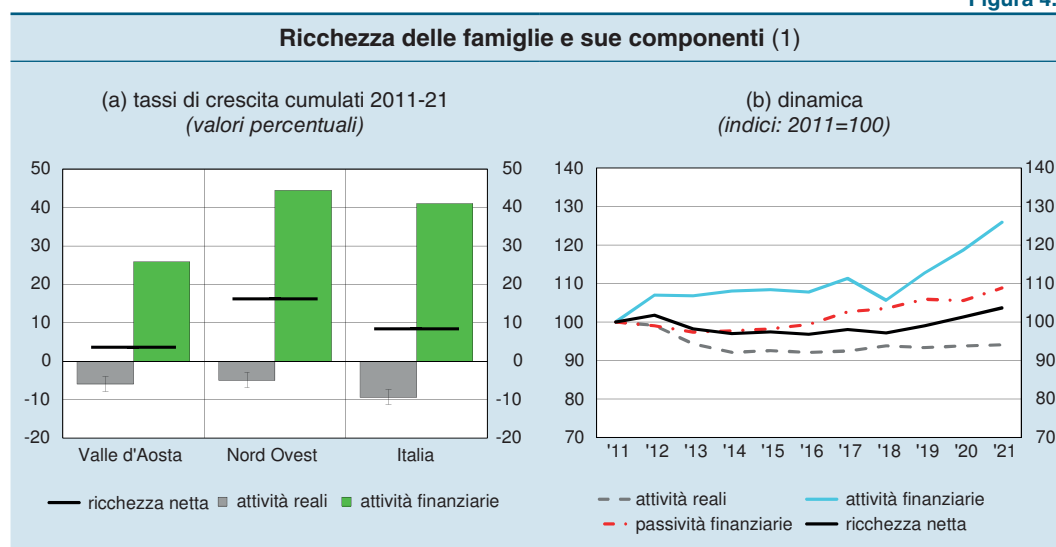
³ Dal 1 gennaio 2021 il bonus elettrico e gas è concesso automaticamente a tutte le famiglie che presentino la dichiarazione sostitutiva unica (DSU) e un'attestazione ISEE inferiore a 8.265 euro (innalzato temporaneamente a 12.000 euro per il 2022 e a 15.000 euro per il 2023). Precedentemente l'accesso al beneficio avveniva su domanda degli interessati. L'informazione sull'utilizzo del bonus si riferisce alle famiglie che hanno risposto positivamente alla domanda: "Negli ultimi 12 mesi, Lei/la Sua famiglia ha beneficiato del bonus sociale per energia elettrica?" presente nel questionario dell'ISF dell'Istat.

La ricchezza delle famiglie

In base a nostre stime, nel 2021 (ultimo anno disponibile), la ricchezza netta delle famiglie valdostane ammontava a 31,6 miliardi di euro (tav. a4.6), in lieve aumento rispetto all'anno precedente se espressa in valore nominale (2,4 per cento), in calo dell'1,8 a prezzi costanti. In termini pro capite essa risultava pari a poco più di 255 mila euro, valore nettamente superiore a quello medio sia nazionale sia del Nord Ovest (tav. a4.7).

Tra il 2011 e il 2021 il valore corrente della ricchezza netta valdostana è aumentato del 3,6 per cento, in misura inferiore rispetto alla media sia delle regioni del Nord Ovest sia a quella nazionale (16,2 e 8,4 per cento, rispettivamente; fig. 4.5.a). Sul peggiore

Figura 4.5



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Ricchezza delle famiglie.

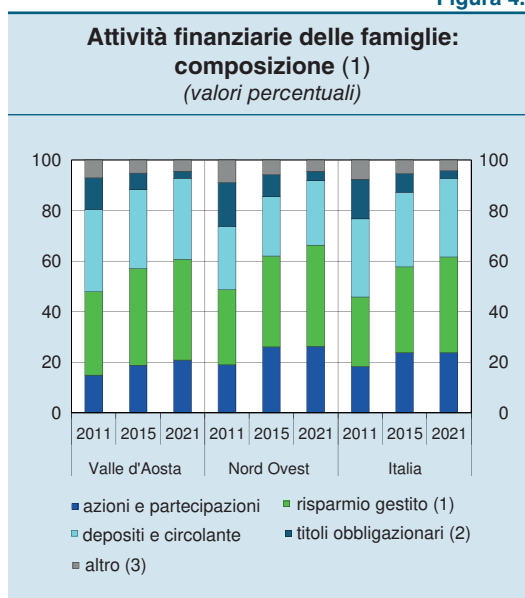
(1) Indicatori calcolati su valori a prezzi correnti.

andamento nel periodo ha influito una crescita più contenuta in Valle d'Aosta della componente finanziaria; il calo di quella reale è stato invece leggermente superiore al dato medio del Nord Ovest ma meno marcato di quello nazionale. I segnali di recupero mostrati dalla ricchezza finanziaria a partire dal 2019 si sono accentuati nel 2021, mentre le attività reali sono rimaste sostanzialmente stabili (fig. 4.5.b).

Il valore lordo delle attività finanziarie, salito di circa un quarto nel periodo 2011-21, è stato trainato soprattutto dal risparmio gestito (fondi comuni e riserve assicurative e previdenziali). Il peso di quest'ultimo, nel decennio in esame, è aumentato di quasi 7 punti percentuali, al 40 per cento circa, mentre la quota investita in titoli obbligazionari si è marcatamente ridotta (dal 12,5 al 2,9 per cento; fig. 4.6).

Il peso della componente più liquida (depositi e circolante) è rimasto pressoché stabile nel periodo e rappresenta quasi un terzo del totale delle attività finanziarie.

Figura 4.6



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Valori correnti. – (2) Il risparmio gestito include le quote di fondi comuni e le riserve assicurative e previdenziali. – (3) Titoli esteri, prestiti dei soci alle cooperative, crediti commerciali, derivati e altri conti attivi.

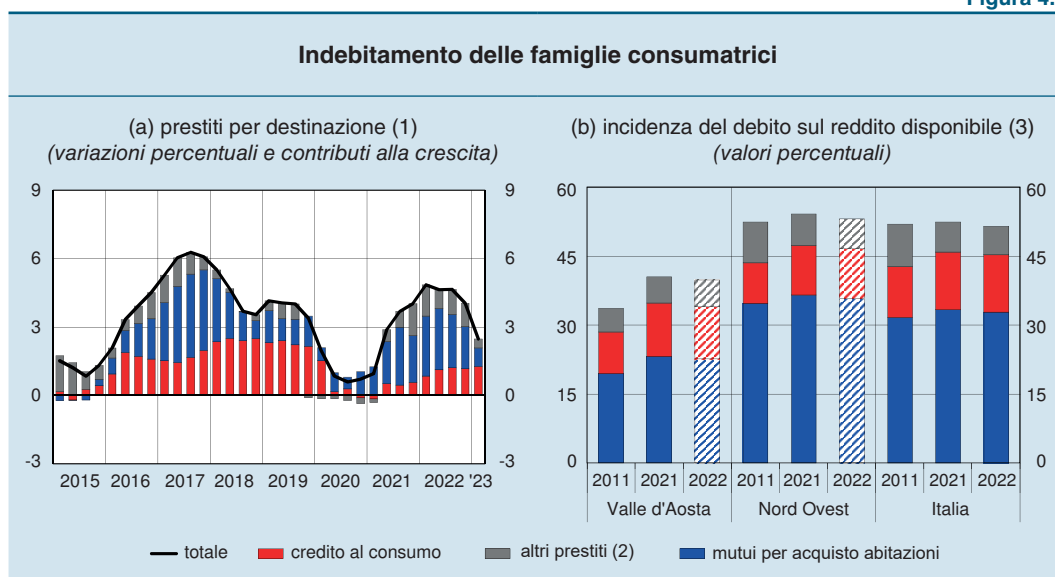
L'indebitamento delle famiglie

Nel 2022 i prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie valdostane hanno continuato a crescere (4,1 per cento) a ritmi in linea con quelli del 2021 (fig. 4.7.a e tav. a4.8). L'andamento è stato sostenuto ancora dai mutui per l'acquisto delle abitazioni; anche il contributo del credito al consumo è aumentato, pur rimanendo inferiore ai livelli pre-pandemia. Nel complesso, i prestiti alle famiglie hanno iniziato a rallentare sul finire dell'anno; tale dinamica, riconducibile ai mutui, è proseguita nei primi mesi del 2023.

Nel corso del 2022 i debiti delle famiglie in rapporto al reddito disponibile si sono lievemente ridotti rispetto al 2021 (di 0,7 punti base), per effetto della maggiore crescita del reddito nominale (fig. 4.7.b). Il rapporto risulta inferiore alla media del Nord Ovest e a quella nazionale, a sua volta molto bassa nel confronto internazionale.

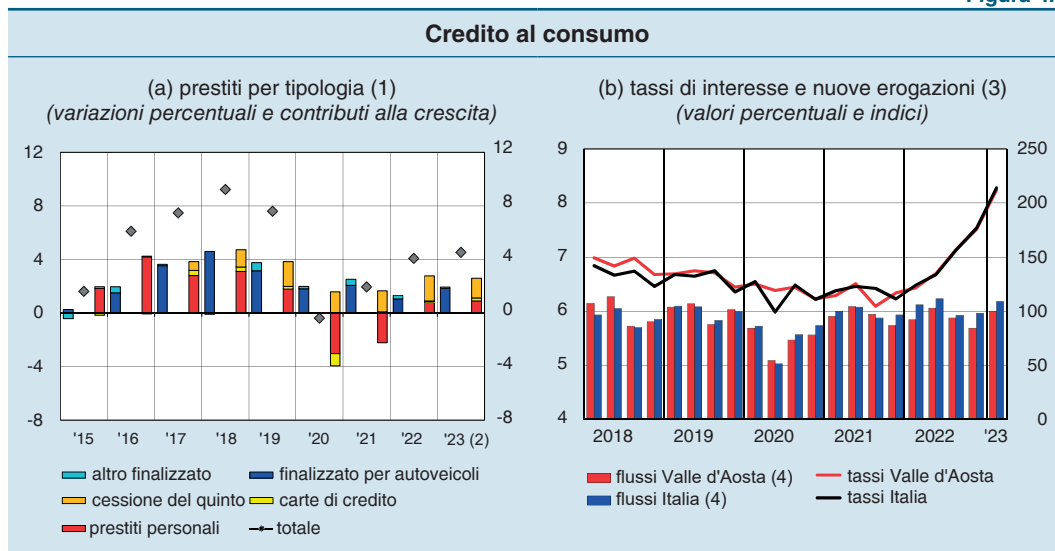
Il credito al consumo. – La ripresa del credito al consumo, in atto dal giugno del 2021, è proseguita nel 2022: la crescita (al 4,1 per cento; tav. a4.9) è tuttavia ancora nettamente inferiore rispetto ai livelli pre-pandemici (fig. 4.8.a). La dinamica è stata trainata dalla componente non finalizzata, che ha contribuito per oltre i due terzi della variazione complessiva e potrebbe riflettere anche esigenze di finanziamento della spesa corrente. Vi hanno concorso sia i prestiti che prevedono la cessione del quinto

Figura 4.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza; elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* e Prometeia. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.
 (1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. I dati relativi a marzo 2023 sono provvisori. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2022 sono stimati su dati Prometeia.

Figura 4.8



Fonte: segnalazioni di vigilanza; rilevazione campionaria sui tassi di interesse armonizzati. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Credito al consumo*.
 (1) Dati di fine anno. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del credito al consumo. Gli istogrammi con tonalità blu e azzurra riportano il contributo alla variazione del credito al consumo dei prestiti erogati con finalità specifiche (acquisto autoveicoli, altri acquisti); quelli con tonalità rosso, arancione e giallo il contributo dei prestiti destinati al consumo senza finalità specifiche (prestiti personali, cessione del quinto dello stipendio, carte di credito). – (2) I dati del 2023 sono riferiti al 1° trimestre e sono provvisori. – (3) Per i tassi d'interesse media dei valori mensili; per i flussi valori cumulati di segnalazioni mensili. I dati relativi al 2023 sono provvisori. – (4) Numeri indice: media 2019=100. Scala di destra.

dello stipendio (11,5 per cento), sia quelli personali, tornati ad aumentare (1,8 per cento) dopo il calo del biennio 2020-21. Tra i finanziamenti finalizzati si è indebolita la dinamica di quelli destinati all'acquisto di autoveicoli (3,5 per cento, 7,3 nel 2021), che rappresentano oltre un terzo del credito al consumo totale.

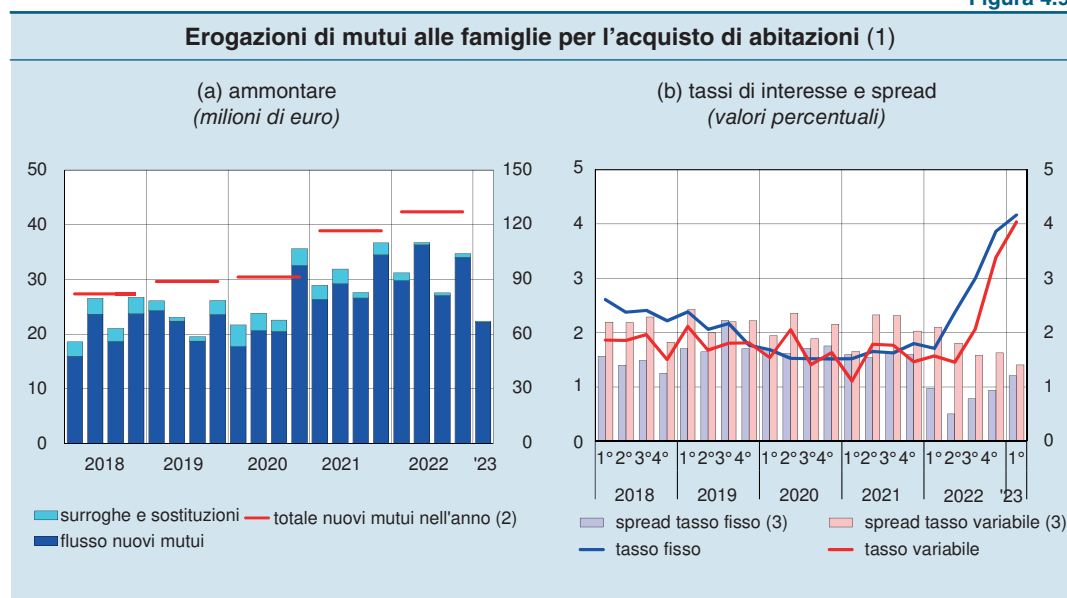
Sulla base di indicazioni preliminari, nel primo trimestre del 2023 la crescita del credito al consumo è proseguita, beneficiando del progressivo miglioramento del clima di fiducia dei consumatori.

Le informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla rilevazione sui tassi di interesse armonizzati indicano per il 2022 un aumento dei tassi sui nuovi prestiti: nell'ultimo trimestre dell'anno il TAEG si è attestato mediamente al 7,5 per cento, valore superiore di 1,2 punti percentuali rispetto a quello di fine 2021 e in linea con il dato medio nazionale (fig. 4.8.b). Il rialzo del costo del credito al consumo è proseguito nel primo trimestre del 2023.

I mutui per l'acquisto di abitazioni. – Nel 2022 le consistenze dei prestiti per l'acquisto di abitazioni sono ancora cresciute (3,2 per cento, 3,6 nel 2021). Le nuove erogazioni sono state pari a circa 127 milioni di euro, al netto di surroghe e sostituzioni, valore superiore rispetto al 2021 (117 milioni; fig. 4.9.a). La crescita dei nuovi mutui ha ancora riflesso l'andamento favorevole delle compravendite immobiliari (cfr. il riquadro: *Il mercato immobiliare* del capitolo 2) ed è stata trainata soprattutto dalla clientela più giovane (cfr. il riquadro: *L'erogazione di mutui ai giovani*).

Le nuove erogazioni nel secondo semestre hanno iniziato a rallentare, risentendo del marcato aumento dei tassi di interesse a seguito del processo di normalizzazione della politica monetaria (cfr. *Bollettino economico*, 2, 2023). Tra la fine del 2021 e quella del 2022 il costo medio del credito sulle nuove operazioni (TAEG) è passato dall'1,8 al 3,6 per cento (tav. a5.10). L'incremento dei tassi di interesse è stato in parte contenuto dalla riduzione degli spread, che ha interessato sia i contratti a tasso fisso sia quelli a tasso variabile (fig. 4.9.b).

Figura 4.9



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Tassi di interesse attivi*.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. I dati relativi al 2023 sono provvisori. – (2) Scala di destra. – (3) Differenze tra i tassi medi praticati sulle nuove erogazioni nel trimestre e il valore medio dei tassi di riferimento nel periodo corrispondente: per il tasso fisso l'IRS a 10 anni; per il tasso variabile l'Euribor a 3 mesi.

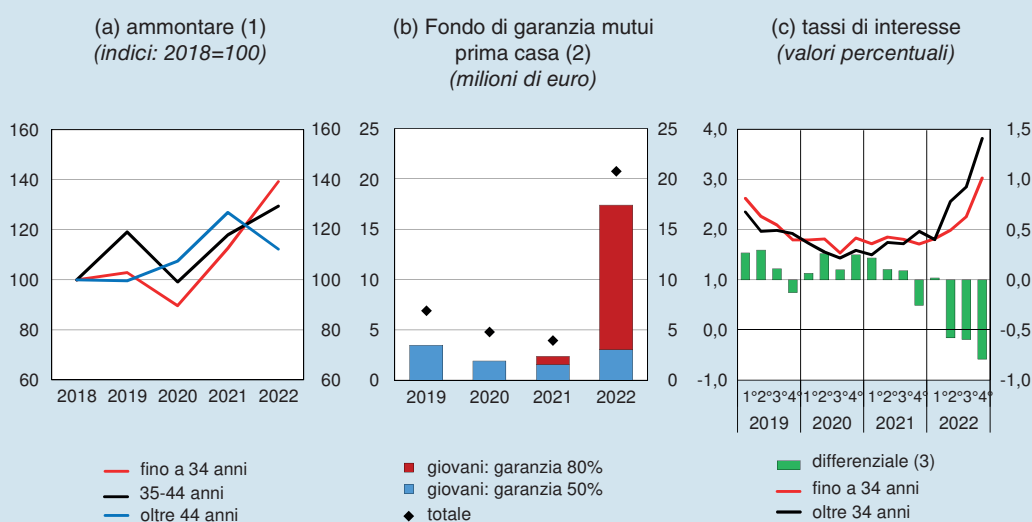
Nei primi tre mesi del 2023 le nuove erogazioni sono diminuite di circa un quarto rispetto al corrispondente trimestre del 2022, in connessione con l'ulteriore rialzo del TAEG.

L'EROGAZIONE DI MUTUI AI GIOVANI

L'incremento dei mutui per l'acquisto di abitazioni è stato sostenuto dalla clientela più giovane: nel 2022 le nuove erogazioni sono cresciute marcatamente per la fascia di età fino a 34 anni e in minor misura per quella 35-44 anni (figura, pannello a). La quota dei prenditori con al massimo 34 anni sul valore complessivo dei nuovi mutui è così divenuta quella prevalente (35 per cento del totale, dal 30 del 2021; tav. a4.10). L'accesso ai mutui da parte dei giovani è stato favorito dal diffuso ricorso alla garanzia pubblica per l'acquisto della prima casa, soprattutto di quella fino all'80 per cento¹ (figura, pannello b); secondo i dati della Concessionaria servizi assicurativi pubblici (Consap), nel 2022 l'ammontare dei finanziamenti con la garanzia del Fondo a richiedenti di età inferiore ai 36 anni è stato pari a circa 17 milioni, sette volte il valore registrato del 2021. Tale quota ha rappresentato quasi l'84 per cento delle coperture complessivamente concesse. Il crescente ricorso alla garanzia del Fondo ha comportato un ampliamento del vantaggio di costo a favore dei prenditori più giovani (figura, pannello c).

Figura

Nuovi mutui per classe di età



Fonte: per il pannello (a) e (c), Rilevazione analitica dei tassi d'interesse attivi; per il pannello (b), Consap. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 le voci Tassi di interesse attivi e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni per classe di età sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza. – (2) Il totale corrisponde all'utilizzo complessivo del fondo. Per giovani si intende la fascia di età inferiore ai 36 anni. – (3) Differenziale tra il tasso medio della classe "fino a 34 anni" e quello della classe "oltre 34 anni". Scala di destra.

¹ Nel biennio 2021-2022 l'operatività del Fondo è stata potenziata attraverso l'aumento della dotazione finanziaria e l'innalzamento della garanzia dal 50 all'80 per cento per particolari categorie di mutuatari. Per le domande presentate tra l'1 dicembre 2022 e il 30 giugno 2023, la garanzia elevata all'80 per cento può essere riconosciuta anche nei casi in cui tasso effettivo globale applicato sia superiore al tasso effettivo globale medio (TEGM; cfr. la legge del 24 febbraio 2023, n. 14).

Secondo le informazioni tratte dall'Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), nel 2022 il rapporto tra il valore dei prestiti e quello degli immobili forniti a garanzia (*loan-to-value*) sarebbe ulteriormente cresciuto, al 73,3 per cento, una percentuale significativamente superiore a quella registrata prima della crisi del debito sovrano (61,4 per cento nel 2010).

L'aumento dei tassi d'interesse sui mutui si è accompagnato a un ampliamento del differenziale di costo tra i mutui a tasso fisso e quelli a tasso variabile, a 0,5 punti percentuali nell'ultimo trimestre dello scorso anno. Questo ha favorito la crescita della quota di contratti a tasso variabile (55 per cento delle nuove erogazioni nel quarto trimestre del 2022, a fronte del 19 nel corrispondente periodo del 2021), preferiti dalle famiglie al fine di contenere il livello iniziale della rata (cfr. il riquadro: *L'esposizione delle famiglie al rischio di tasso nei mutui abitativi* in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 2, 2022).

L'esposizione delle famiglie valdostane a ulteriori rialzi dei tassi di interesse risulta tuttavia mitigata da una serie di fattori. Da un lato, circa un quarto dei nuovi contratti a tasso variabile stipulati nel 2022 contiene la previsione di un tasso massimo (mutui con *cap*); dall'altro, sul totale dei mutui in essere, è maggiore la quota di quelli a tasso fisso (62,8 per cento; 61,2 nella media nazionale). Inoltre, l'incidenza dei mutui bancari sul reddito disponibile regionale è relativamente contenuta, pari al 22,6 per cento, valore in leggero calo rispetto al 2021 e inferiore a quello medio nazionale (32,9 per cento).

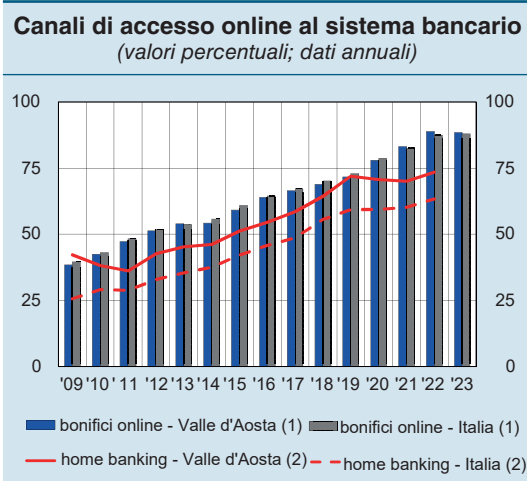
5. IL MERCATO DEL CREDITO

La struttura

Alla fine del 2022 operavano in Valle d'Aosta 14 banche, di cui 1 con sede amministrativa in regione (tav. a5.1), come nell'anno precedente. Anche il numero degli intermediari finanziari ex art. 106 del TUB ("Albo unico") è rimasto invariato.

Si è ulteriormente intensificato il ricorso delle famiglie valdostane ai servizi bancari e finanziari da remoto: alla fine dello scorso anno i bonifici effettuati dalla clientela retail per via telematica hanno raggiunto l'88,9 per cento del totale (83,2 nel 2021). È aumentata anche la quota delle famiglie con un contratto di home banking (73,5 ogni 100 famiglie; 70,0 nel 2021), da tempo superiore alla media italiana (fig. 5.1 e tav. a5.2). La diffusione di tali canali di accesso da remoto è avvenuta in concomitanza con il calo degli sportelli bancari, osservato nel corso degli ultimi anni (cfr. il riquadro: *Gli sportelli bancari nel territorio*).

Figura 5.1



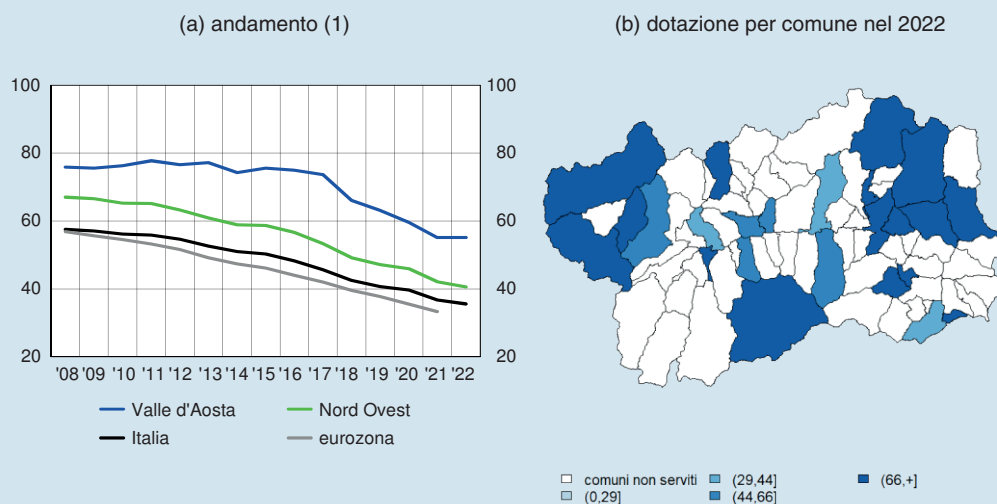
Fonte: base dati statistica, segnalazioni di vigilanza e Istat.
(1) I dati relativi al 2023 si riferiscono al primo trimestre. – (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking.

GLI SPORTELLI BANCARI NEL TERRITORIO

Gli sportelli hanno storicamente costituito il principale canale di distribuzione dei servizi finanziari. Il loro numero ha però mostrato nel corso dell'ultimo decennio un calo, motivato dalla ricerca di una maggiore efficienza operativa da parte degli intermediari e dal consolidamento del settore, a cui successivamente si sono aggiunti gli effetti delle innovazioni tecnologiche e delle nuove abitudini di pagamento. In regione la flessione, più graduale nei primi anni dello scorso decennio (cfr. *L'Economia della Valle d'Aosta*, Banca d'Italia, Economie regionali, 2, 2015), si è accentuata a partire dal 2018.

Tra il 2015 e il 2022, il numero di sportelli bancari in rapporto ai residenti si è ridotto in Valle d'Aosta, in linea con il dato nazionale (-27 per cento in regione, -29 in Italia). Alla fine del 2022 erano presenti 55 sportelli ogni 100.000 abitanti, un valore superiore sia al Nord Ovest sia al complesso del Paese (41 e 36, rispettivamente; figura A, pannello a). Una dinamica simile si è osservata anche nel complesso dei paesi dell'eurozona: in base all'ultimo dato disponibile, nel 2021 la dotazione era di 33 sportelli ogni 100.000 abitanti, in riduzione del 28 per cento rispetto al 2015. La capillarità della rete territoriale bancaria risultava, nel contempo, molto eterogenea tra i comuni della regione (figura A, pannello b).

Sportelli bancari (unità per 100.000 abitanti)



Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, Istat e Eurostat.
(1) I dati per l'eurozona sono disponibili fino al 2021.

Degli sportelli bancari operativi in regione a fine 2015, 40 non risultavano più attivi alla fine del 2022. Quasi un terzo di queste chiusure è riconducibile al consolidamento del settore con conseguente necessità di ridurre le sovrapposizioni tra le reti distributive degli intermediari. Le altre chiusure, verosimilmente più legate alle caratteristiche dei territori serviti, hanno riguardato per lo più comuni con un numero di residenti compreso tra 1.000 e 5.000. Nel periodo in esame sono divenuti operativi 12 sportelli: gran parte delle aperture sono dovute al consolidamento del settore tramite acquisizioni di reti distributive preesistenti. Le rimanenti hanno interessato i comuni di Morgex e Aosta (figura B, pannello a).

Il ridimensionamento della rete territoriale delle banche ha determinato un aumento dei comuni non serviti da sportelli, passati da 43 nel 2015 a 50 (su un totale di 74 comuni). Se si considerano anche gli sportelli postali, che sono in grado di offrire servizi analoghi, il numero di comuni non serviti scende notevolmente (a 9; figura B, pannello b). In questi territori vi risiede una quota limitata di popolazione (circa il 2 per cento), con una presenza di giovani lievemente superiore alla media regionale. L'attività economica appare modesta: gli addetti delle imprese non agricole sono circa il 2 per cento del totale regionale e il reddito imponibile pro capite delle persone fisiche è di quasi il 6 per cento inferiore alla media regionale. Sebbene nella maggior parte di tali comuni sia attiva una tabaccheria, che può talvolta offrire servizi minimi di pagamento in sostituzione di quelli offerti dagli sportelli bancari e postali, sono spesso assenti altri servizi (in un solo comune è presente una farmacia, in tre una scuola e non vi è mai una stazione ferroviaria). Le distanze dai comuni serviti da uno sportello bancario o postale sono tuttavia contenute: il tempo mediamente necessario per raggiungere in auto il comune servito più vicino è di 7 minuti, per una distanza di poco superiore ai 6 chilometri. Anche considerando i comuni non serviti più

lontani (ultimo quartile della distribuzione), il tempo di percorrenza è inferiore ai 10 minuti.

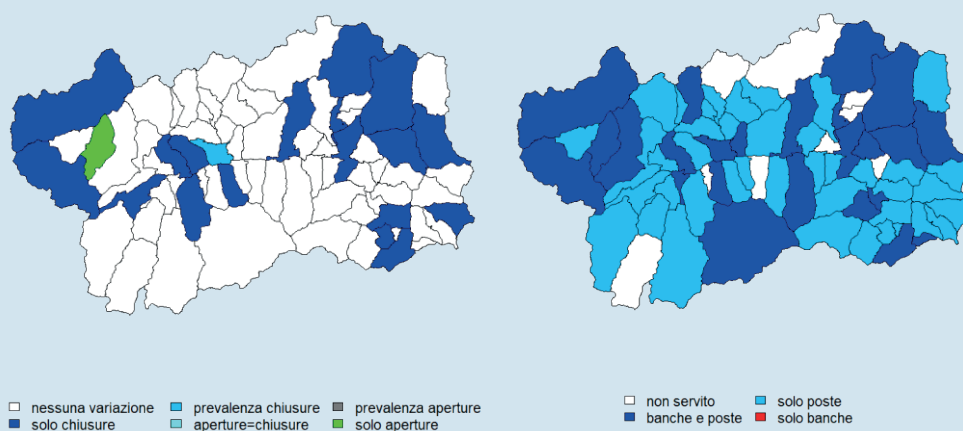
Nel contempo la crescente offerta online consente di accedere ai servizi finanziari anche tramite il web. Nei 9 comuni privi di sportelli, circa i due terzi delle famiglie ha a disposizione una connessione a internet tramite rete fissa ad alta velocità (almeno 30 Mbps).

Figura B

Sportelli nei comuni della regione

(a) aperture e chiusure di sportelli bancari (1)
(2015-2022)

(b) comuni serviti e non serviti da uno sportello
(2022)



Fonte: archivi anagrafici degli intermediari e Poste Italiane spa. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Sportelli bancari nel territorio.
(1) Aperture e chiusure non legate a eventi strutturali tra intermediari.

I finanziamenti e la qualità del credito

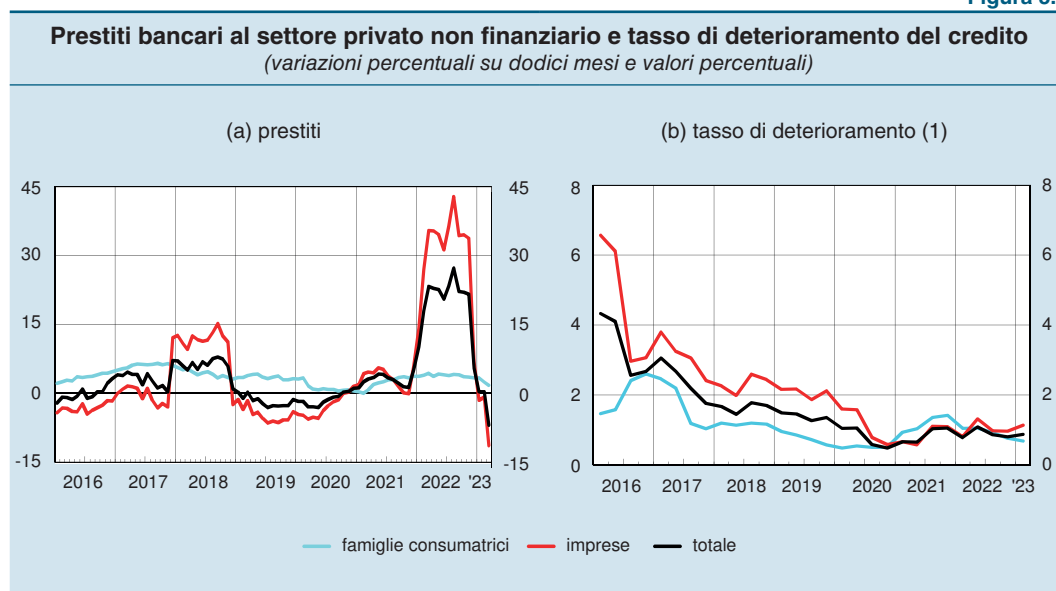
I prestiti bancari. – Nel corso del 2022 i prestiti bancari al settore privato hanno accelerato in misura molto sostenuta, per poi rallentare nell'ultima parte dell'anno (fig. 5.2.a e tav. a5.3). Vi ha influito soprattutto l'andamento del credito alle imprese (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese* del capitolo 2) e solo marginalmente quello alle famiglie (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie* del capitolo 4).

Nei primi mesi dell'anno in corso i prestiti alle imprese sono diminuiti a fronte di un ulteriore rallentamento per quelli alle famiglie.

Gli andamenti del credito hanno riflesso la normalizzazione della politica monetaria, in connessione con l'elevata inflazione e l'uscita da un lungo periodo di tassi particolarmente bassi. Secondo le indicazioni fornite dalle banche che hanno partecipato all'Indagine locale sul credito bancario (*Local Bank Lending Survey*, LBLS), recentemente avviata in regione e rivolta ai responsabili degli sportelli bancari presenti sul territorio (cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti

annuali regionali sul 2022 la voce *Indagine locale sul credito bancario* (LBLS)), nel secondo semestre del 2022 la domanda di finanziamenti da parte delle imprese ha rallentato. Indicazioni analoghe emergono anche per i prestiti alle famiglie.

Figura 5.2



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza; per il pannello (b), Centrale dei rischi. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 le voci *Prestiti bancari* e *Qualità del credito*.

(1) Flussi di nuovi prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati rettificati alla fine del periodo precedente. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

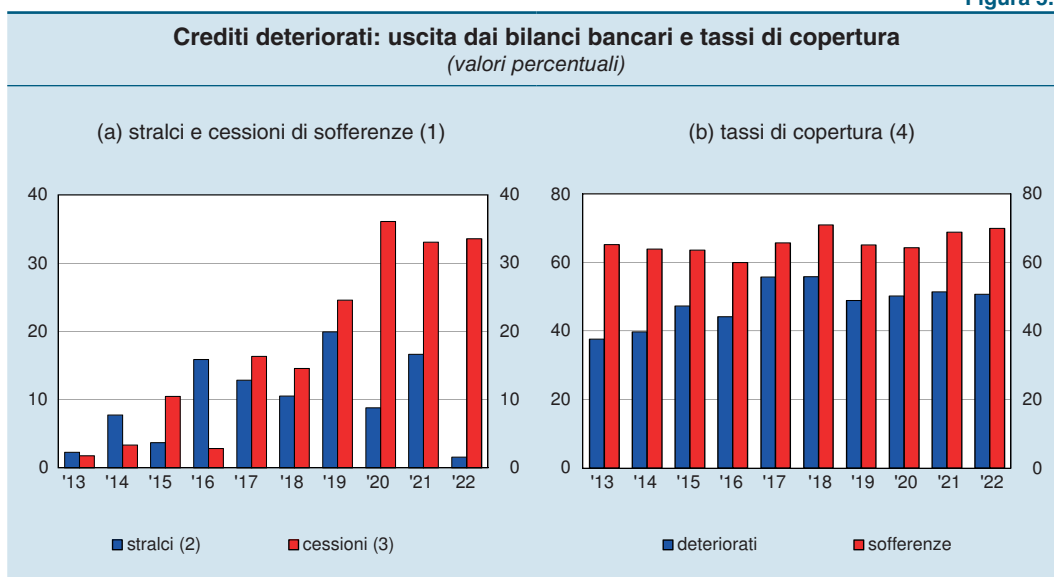
La qualità del credito. – Nella media dei quattro trimestri terminanti a dicembre del 2022, il flusso di nuovi prestiti deteriorati in rapporto alle consistenze di quelli *in bonis* (tasso di deterioramento) è sceso lievemente (0,8 per cento; 1,0 nel dicembre precedente). Il calo ha interessato principalmente le famiglie e solo in misura marginale le imprese (fig. 5.2.b; tav. a5.5).

Nel primo trimestre del 2023 il tasso di deterioramento è marginalmente salito.

L'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei prestiti, al lordo delle rettifiche, si è lievemente ridotta (al 2,3 per cento, 2,6 alla fine del 2021; tav. a5.6). Vi hanno contribuito principalmente le operazioni di cessione che hanno beneficiato della proroga, fino al mese di giugno del 2022, del periodo di operatività della Garanzia statale sulla cartolarizzazione delle sofferenze (Gacs). Nel corso del 2022 le banche hanno ceduto il 33,6 per cento delle esposizioni in sofferenza all'inizio dell'anno. L'ammontare degli stralci delle posizioni per le quali le perdite sono ritenute definitive è invece calato in misura sostanziale rispetto all'anno precedente, all'1,6 per cento delle sofferenze (16,6 nel 2021; fig. 5.3.a e tav. a5.7).

Il rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei prestiti deteriorati (tasso di copertura) è diminuito nel 2022, al 50,6 per cento, dal 51,4 di un anno prima (fig. 5.3.b e tav. a5.8); l'indicatore riferito ai soli prestiti in sofferenza è invece cresciuto (dal 68,8 al 69,9 per cento). Alla fine del 2022 quasi l'80 per cento delle esposizioni deteriorate lorde era assistito da garanzie (74,8 nel 2021).

Figura 5.3



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche, Rapporti annuali regionali sul 2022 le voci Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza e Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.

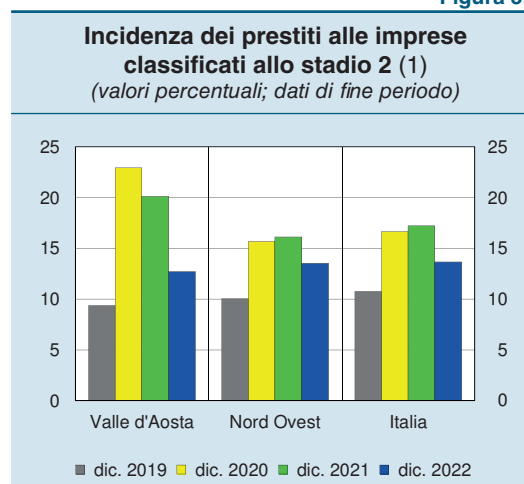
(1) Flussi annui di cessioni e stralci in rapporto alle sofferenze di inizio periodo. – (2) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). – (3) Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (4) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda.

Sulla base delle informazioni contenute in AnaCredit, l'incidenza sul totale dei crediti *in bonis* dei finanziamenti che dal momento dell'erogazione hanno registrato un incremento del rischio di credito (passando dallo stadio 1 allo stadio 2 previsti dal principio contabile IFRS 9) è diminuita nel corso del 2022; l'indicatore, pur rimanendo su livelli più elevati di quelli osservati prima della pandemia, si è attestato su un valore inferiore sia a quello della macroarea che a quello nazionale (rispettivamente 12,7, 13,5 e 13,7 per cento; fig. 5.4).

La raccolta

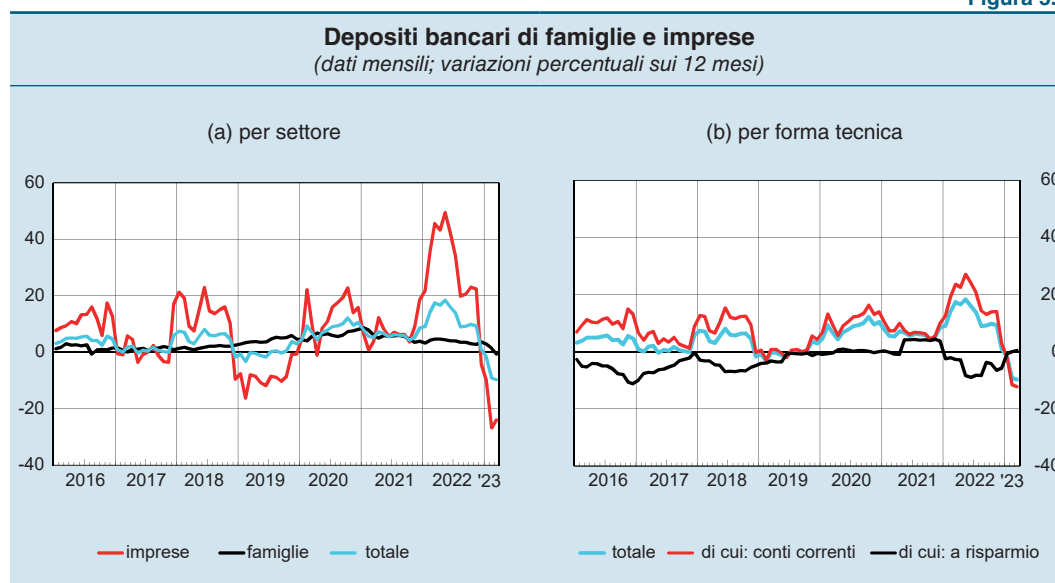
Nel 2022 la crescita dei depositi bancari delle imprese e delle famiglie valdostane si è attenuata in misura sostanziale (0,9 per cento, dall'8,6 del 2021). A tale andamento ha contribuito la flessione dei depositi delle imprese (-4,2 per cento; fig. 5.5.a e tav. a5.9), cresciuti in misura molto marcata nel 2021 (18,7). Tra le forme tecniche, le giacenze in conto corrente hanno fortemente rallentato (fig. 5.5.b); i depositi a risparmio sono invece calati del 5,7 per cento.

Figura 5.4



Fonte: AnaCredit. Cfr. nelle Note metodologiche, Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Qualità del credito.

(1) Quota sul totale dei finanziamenti *in bonis* (classificati in stadio 1 o 2 secondo il principio contabile IFRS 9) in essere a ciascuna data di riferimento. Ai fini del confronto intertemporale, il totale dei finanziamenti *in bonis* comprende anche i prestiti originati tra una data di riferimento e quella precedente e che, al momento dell'erogazione, sono stati classificati automaticamente allo stadio 1.



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

Nel primo trimestre del 2023 i depositi si sono nel complesso ridotti, riflettendo l'ulteriore flessione di quelli delle imprese e la dinamica, divenuta negativa, dei depositi delle famiglie.

Il valore complessivo ai prezzi di mercato dei titoli a custodia detenuti presso le banche da famiglie e imprese è calato (-5,0 per cento), per effetto principalmente della flessione delle quote di OICR, che costituiscono oltre il 60 per cento del valore dei titoli, e di quella, più moderata, delle azioni. I titoli di Stato e le obbligazioni sono tornati a crescere a ritmi sostenuti.

La dinamica del valore dei titoli a custodia riflette essenzialmente quella delle famiglie. Sull'andamento possono aver influito sia l'andamento dei corsi dei titoli sia cambiamenti nelle scelte di portafoglio. Secondo le indicazioni fornite dalle banche che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), le famiglie hanno preferito riallocare i risparmi verso titoli considerati più sicuri e con remunerazioni meno volatili, in particolare titoli di Stato e obbligazioni.

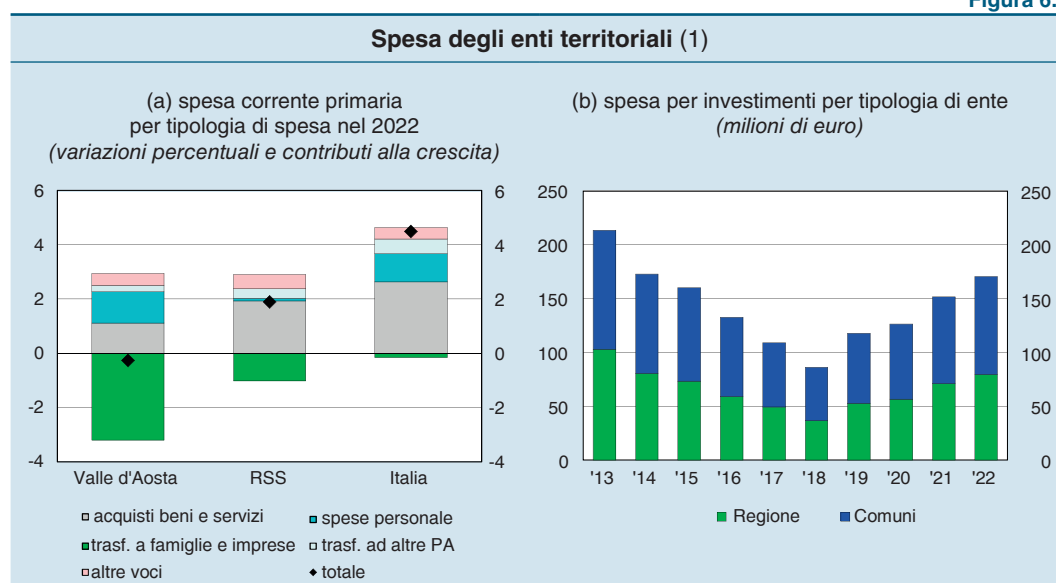
6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

La spesa degli enti territoriali

Sulla base dei dati del Siope, nel 2022 la spesa primaria totale degli enti territoriali (al netto delle partite finanziarie) è aumentata in Valle d'Aosta dell'1,1 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a6.1). In termini pro capite è stata pari a 10.836 euro, un dato molto superiore a quello medio delle Regioni a statuto speciale (RSS); sul divario influiscono differenze tra le RSS in termini di attribuzione di competenze e di modelli organizzativi adottati nell'erogazione dei servizi. Per circa l'83 per cento la spesa primaria è rappresentata dalla componente corrente.

La spesa corrente primaria. – La spesa corrente primaria (al netto degli interessi) degli enti valdostani si è sostanzialmente stabilizzata nel 2022, a fronte della crescita registrata nella media delle RSS (-0,3 e 1,3 per cento, rispettivamente; fig. 6.1.a). La spesa corrente della Regione, che rappresenta il 78 per cento circa del totale, è diminuita dello 0,9 per cento, a fronte degli aumenti registrati nella media delle RSS e soprattutto a livello nazionale (tav. 6.2). Il calo è attribuibile principalmente ai minori trasferimenti correnti alle famiglie e agli enti territoriali legati al contrasto dell'emergenza sanitaria; è invece aumentata la spesa per l'acquisto di beni e servizi, specie quella energetica (cfr. il riquadro: *La spesa energetica degli enti territoriali*) e per il personale. Su quest'ultima componente ha pesato il rafforzamento dell'organico per il sostegno della capacità amministrativa degli enti legata all'attuazione del PNRR, insieme al rinnovo dei contratti del personale non dirigenziale per il comparto sanitario (cfr. il paragrafo: *La sanità*). Gli esborsi dei Comuni sono invece aumentati, in particolar modo quelli del Comune di Aosta, sia per le spese per le utenze sia per la ripresa, grazie al venir meno delle restrizioni legate alla pandemia, di eventi e manifestazioni pubbliche.

Figura 6.1



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Spesa degli enti territoriali. (1) La voce Regione include anche le aziende sanitarie locali e le aziende ospedaliere. La voce Comuni include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali con l'esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma.

LA SPESA ENERGETICA DEGLI ENTI TERRITORIALI

A partire dalla seconda metà del 2021 i prezzi dell'energia elettrica e del gas sono drasticamente aumentati. L'incremento dei prezzi ha inciso sui bilanci degli enti territoriali, i cui consumi risultano difficilmente comprimibili in quanto legati alla fornitura di servizi essenziali.

La spesa per l'energia degli enti territoriali valdostani, in calo nel biennio pandemico (figura, pannello a), nel 2022 ha raggiunto i 172 euro pro capite, il 18,6 per cento in più rispetto all'anno precedente. L'incremento è stato molto inferiore rispetto a quello medio delle regioni del Nord (57 per cento; tav. a6.5) e conseguentemente anche l'incidenza della bolletta energetica sulla spesa corrente degli enti (0,8 per cento per la Regione e gli enti sanitari e 5,8 per i Comuni) è rimasta più bassa in regione rispetto alle aree di confronto. Nel corso del 2022 diversi interventi approvati dal Governo hanno contribuito a mitigare l'impatto diretto dei rincari energetici tramite ristori e direttive finalizzate al contenimento dei consumi.

L'effetto sui bilanci può variare tra territori, in parte per la diversa esposizione alle variazioni di prezzo, derivante dai differenti contratti di fornitura stipulati nel tempo dagli enti, ma soprattutto sulla base dei differenti profili di consumo dovuti alle caratteristiche climatiche, alla composizione e all'efficienza energetica del patrimonio immobiliare, nonché agli interventi posti in essere per migliorarne la prestazione energetica. Ai fini dell'analisi dei costi, rilevano inoltre gli assetti organizzativi di cui si dotano le Amministrazioni nella gestione diretta o indiretta dei servizi pubblici essenziali, come il trasporto pubblico e la raccolta dei rifiuti urbani.

Con riguardo ai contratti di fornitura, gli enti aderiscono in via ordinaria a convenzioni quadro avvalendosi di Consip¹ o per il tramite di centrali di committenza regionali, secondo un'analisi di vantaggio economico-finanziario. Analizzando le gare per l'aggiudicazione delle forniture elettriche e di gas nel triennio 2020-22 (dati Open ANAC), in Valle d'Aosta gli importi per i servizi relativi al gas erano interamente ascrivibili alle convenzioni Consip, mentre quelli per le forniture elettriche erano quasi totalmente riconducibili ad accordi regionali, quota significativamente superiore al Nord e all'Italia, ove prevale l'aderenza alle convenzioni Consip. Gli enti possono inoltre ridurre la spesa energetica tramite l'autoproduzione da fonti rinnovabili². Una misura della

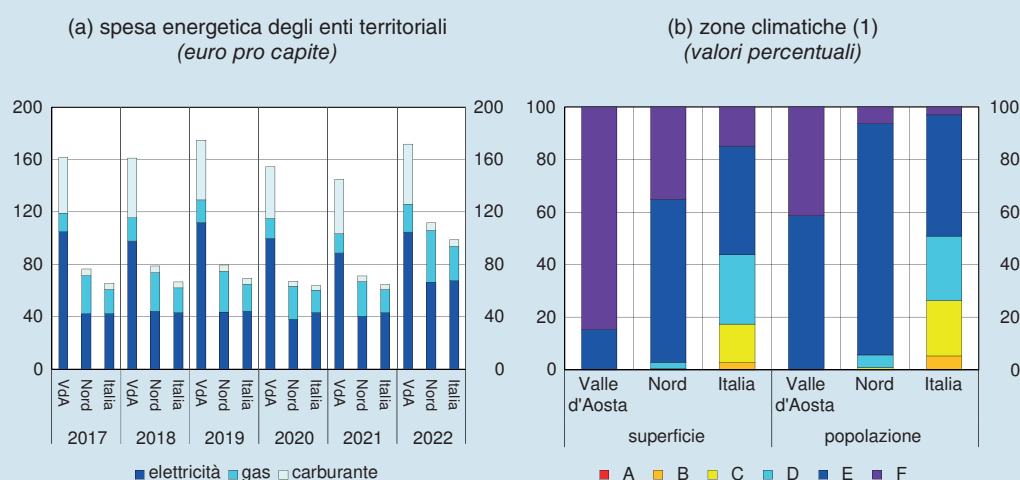
¹ Consip è una società interamente controllata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze che opera in qualità di centrale di committenza nazionale per gli acquisti centralizzati di beni e servizi della Pubblica Amministrazione (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti regionali sul 2022* la voce *Spesa energetica degli enti territoriali*). I contratti proposti da questo ente sono sostanzialmente omogenei sul territorio nazionale e gli indici di riferimento utilizzati per il calcolo dei prezzi sono cresciuti nel 2022 del 180 per cento per il gas e del 141 per cento per l'energia.

² A partire dal 2020 le regioni sede di impianti idroelettrici con una potenza nominale media pari ad almeno 3 Mw avrebbero diritto, previa approvazione di una legge regionale in merito, ad avere gratuitamente una quota dell'energia prodotta da tali impianti da utilizzare prevalentemente per servizi pubblici o, in alternativa, a monetizzare tale quota. A partire dal 2021 la monetizzazione è stata la scelta effettuata dalla maggior parte regioni interessate. La Valle d'Aosta non ha ancora approvato la legge regionale in materia.

diffusione di tale fenomeno è fornita dall'ammontare di incentivi ricevuti dalle Amministrazioni locali, che nel 2021 in Valle d'Aosta rappresentavano tuttavia solo lo 0,3 per cento della relativa spesa, valore sensibilmente inferiore a quello medio del Nord (tav. a6.6). I consumi energetici dipendono anche dal clima prevalente in regione. Il territorio valdostano è interamente ricompreso nelle due fasce climatiche più fredde (E ed F): più del 40 per cento della sua popolazione vive nella fascia climatica F, una percentuale significativamente superiore alla media settentrionale (figura, pannello b).

Figura

Spesa energetica e zone climatiche



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Siope; per il pannello (b), D.P.R. 412/1993 e successivi aggiornamenti. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Spesa energetica degli enti territoriali.

(1) Secondo quanto stabilito dal D.P.R. 412/1993, il territorio nazionale è suddiviso in sei zone climatiche in base alla temperatura media esterna: dalla più elevata (A) alla più rigida (F). L'ultimo aggiornamento è stato effettuato nel 2018.

Infine, i consumi sono correlati alle prestazioni energetiche degli edifici pubblici di proprietà degli enti territoriali. In base ai dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze, in Valle d'Aosta il 77,5 per cento degli edifici è antecedente al 1990 (quota lievemente superiore alla media del Nord; tav. a6.7), generalmente caratterizzati da una efficienza energetica ridotta. Il 21,7 per cento degli immobili è sottoposto a vincolo paesaggistico o architettonico, rendendo potenzialmente più complessa l'attuazione di interventi di miglioramento dell'efficienza energetica, un dato in linea con il Nord. Sono invece più contenute le quote di immobili adibiti a strutture sanitarie e scuole (8 e 13,1 per cento, rispettivamente), tipologie per le quali i consumi sono mediamente rigidi.

Le Amministrazioni hanno posto in essere diversi interventi per incrementare le prestazioni energetiche del proprio patrimonio immobiliare al fine di ridurre i consumi. Sulla base dei dati OpenCup, in regione nel periodo 2013-2022 sono stati progettati interventi di risparmio energetico per un importo complessivo pari a poco più di 1.000 euro pro capite, un valore significativamente superiore alla media del Nord (353 euro pro capite; tav. a6.8). Il 16 per cento della spesa progettata sarebbe potenzialmente finanziata dal PNRR.

La spesa in conto capitale. – Nel 2022 la spesa in conto capitale è aumentata nel complesso dell'8,1 per cento. Sono cresciuti in misura rilevante i contributi agli investimenti degli enti locali, anche in relazione ai fondi erogati nell'ambito del PNRR per l'avvio dei progetti aventi come soggetto attuatore un'amministrazione locale; si sono inoltre rafforzati i contributi agli investimenti alle imprese, in particolar modo da parte della Regione (cfr. il paragrafo: *Gli investimenti* del capitolo 2).

Gli investimenti fissi, che rappresentano circa i tre quarti della spesa in conto capitale, sono aumentati del 12,5 per cento, più che nel resto del Paese. La crescita è proseguita anche nel primo trimestre dell'anno in corso. Oltre la metà della spesa è stata effettuata dai Comuni (fig. 6.1.b). In base ai dati OpenCup, la progettazione di lavori pubblici nel 2022 ha registrato una significativa espansione rispetto ai due anni precedenti, sia in termini di numero di progetti sia di importi, con un forte incremento di spesa in relazione a lavori di riqualificazione del patrimonio edilizio. Tale accelerazione è in gran parte legata alla progettualità generata dai bandi di finanziamento del PNRR e del PNC (cfr. il paragrafo: *Le risorse del PNRR e del PNC a livello regionale*).

I fondi europei. – Alla fine del 2022, in base ai dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS), i fondi relativi ai Programmi operativi regionali (POR) 2014-2020 gestiti dalla Regione Valle d'Aosta risultavano totalmente impegnati e pagati al 91,4 per cento della dotazione disponibile; il livello di attuazione finanziaria si confermava superiore sia a quello delle regioni più sviluppate sia alla media dei POR italiani (tav. a6.3). Alla fine di ottobre del 2022, il numero di progetti cofinanziati dai POR e censiti sul portale OpenCoesione era pari a 1.805 (tav. a6.4). Il 57 per cento delle risorse risultava impegnato nella concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie e il 27 per cento per la realizzazione di lavori pubblici, mentre la finalità prevalente degli interventi riguardava gli ambiti di inclusione sociale, istruzione e di occupazione, seguita dall'ambito relativo alla ricerca, innovazione e competitività delle imprese (44 e 36 per cento, rispettivamente). Dai dati di OpenCoesione emerge la rilevanza degli investimenti per superare il divario digitale della regione e implementare la copertura del territorio in banda ultra larga attraverso opere di infrastrutturazione e posa di reti in fibra ottica.

Per il ciclo di programmazione 2021-27 (cfr. il capitolo 5: *Le politiche pubbliche, in L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2022), la Valle d'Aosta ha a disposizione una dotazione di 174 milioni di euro (70 di contributo europeo e 104 di contributo nazionale), suddivisi in due programmi: il POR FESR (92 milioni) e il POR FSE plus¹ (82 milioni). I POR valdostani del nuovo ciclo assegnano circa la metà delle risorse all'inclusione sociale, con priorità alle politiche legate all'occupazione giovanile e all'equilibrio del mercato in termini di partecipazione di genere, quasi un quarto allo sviluppo della ricerca e dell'innovazione e la restante quota alla transizione verde. In tema di riduzione dei consumi di energia e di potenziamento del ricorso alle fonti di energia rinnovabile (cfr. il riquadro: *Il bilancio energetico* del capitolo 2), anche le Regioni svolgono un

¹ L'FSE plus integra l'FSE, il Fondo Iniziativa occupazione giovani, il Fondo di aiuti europei agli indigenti e il Programma europeo per l'occupazione e l'innovazione sociale.

ruolo rilevante, contribuendo alla regolamentazione² e al finanziamento di interventi pubblici e privati. Nello stesso periodo del ciclo di programmazione 2021-27, alle risorse delle politiche di coesione si affiancheranno inoltre quelle previste nel PNRR, in un'ottica di complementarità e addizionalità tra le fonti finanziarie disponibili.

Le risorse del PNRR e del PNC a livello regionale

Analizzando l'esito dei bandi e i decreti per l'attribuzione delle risorse del PNRR e del Piano nazionale per gli investimenti complementari (PNC), alla data del 22 maggio risultavano assegnati a soggetti attuatori pubblici³ 321 milioni (301 nell'ambito del PNRR e 20 nel PNC) per interventi da realizzare in Valle d'Aosta, lo 0,3 per cento del totale nazionale (tav. a6.9). I fondi finora assegnati, se espressi in rapporto alla popolazione, sono superiori alla media italiana. Le differenze tra regioni sono in parte collegate alla struttura dei Piani, in particolare alla presenza o meno di interventi afferenti a specifici ambiti territoriali, che assorbono elevate risorse (quali ad esempio le connessioni ferroviarie).

Con riferimento alle missioni in cui si articolano i Piani, per la Valle d'Aosta sono particolarmente rilevanti le risorse dedicate alla rivoluzione verde e transizione ecologica (missione 2). I progetti più significativi sul piano finanziario sono quelli relativi al collegamento ferroviario Aosta-Ivrea, alla riqualificazione e miglioramento delle prestazioni energetiche del patrimonio edilizio pubblico (piccole opere) e al rafforzamento dell'agrosistema irriguo.

Tra le Amministrazioni locali, i Comuni sono competenti per il 36 per cento delle risorse assegnate e la Regione per il 32 per cento (tav. a6.10).

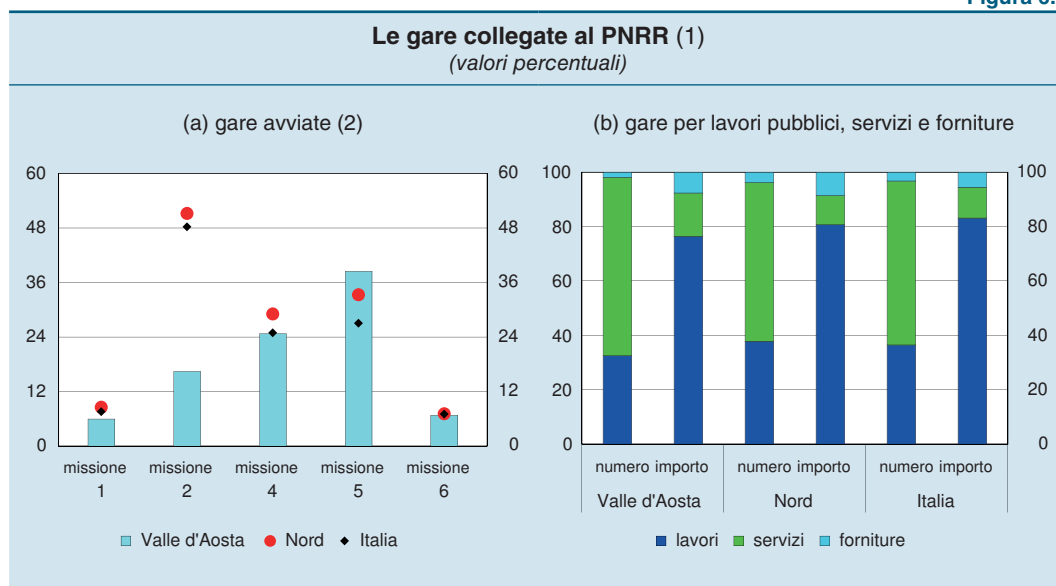
Nell'attuazione dei Piani, per gli interventi che richiedono l'esecuzione di lavori o la fornitura di beni o servizi, la fase successiva a quella dell'assegnazione delle risorse è costituita dallo svolgimento di gare di appalto o dalla stipula di contratti. Nel biennio 2021-22 le Amministrazioni locali valdostane hanno bandito gare relative al PNRR per un importo stimato di circa 38 milioni, pari a circa il 18 per cento degli importi che queste dovranno porre a gara. Rispetto alle risorse finora assegnate, la missione 5 è quella che mostra il maggior stato di avanzamento in termini di procedure di appalto, superiore anche alla media delle aree di confronto, mentre nella missione 2 le gare avviate sono ancora molto contenute nel confronto con le altre aree (fig. 6.2.a).

Il 66 per cento dei bandi ha riguardato contratti aventi a oggetto la prestazione di servizi (fig. 6.2.b). Per importo sono però più rilevanti quelli relativi alla realizzazione

² La Regione ha approvato con D.G.R.151 del 22 febbraio 2021 le linee guida per la definizione della Strategia regionale per la decarbonizzazione (Roadmap per una Valle d'Aosta *Fossil Fuel Free* al 2040), che rappresenta un quadro di riferimento per la programmazione regionale di settore. È inoltre in fase di predisposizione il nuovo Piano energetico ambientale regionale (PEAR VDA 2030), che andrà a sostituire quello precedente approvato nel 2014 per il periodo 2011-2020.

³ Il novero dei soggetti attuatori presi in considerazione comprende enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili.

Figura 6.2

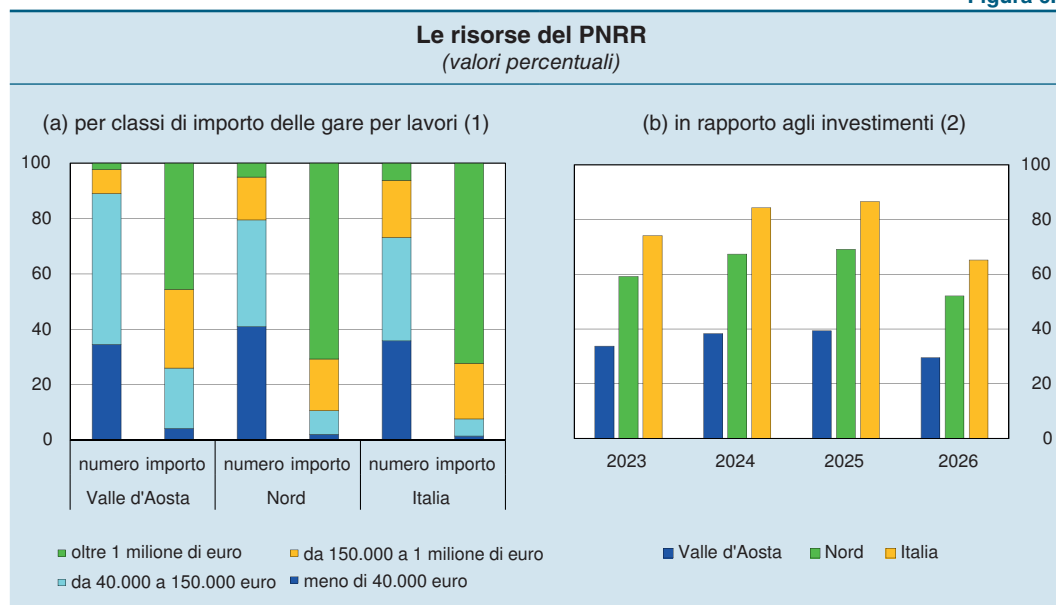


Fonte: dati Open ANAC (aggiornati ad aprile 2023). Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Risorse del PNRR e del PNC.

(1) Si considerano sia le gare d'appalto sia i contratti. (2) Quota percentuale degli importi delle gare e dei contratti sul totale delle risorse assegnate e soggette a gara o alla stipula di un contratto (aggiornati al 22 maggio 2023). Non sono allocate attraverso gara le risorse destinate, ad esempio, al finanziamento di programmi di ricerca o alle borse di studio e pertanto le quote percentuali sono espresse con riferimento a un ammontare di assegnazioni più contenuto rispetto a quello citato precedentemente nel paragrafo. Missione 1=digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; missione 2=rivoluzione verde e transizione ecologica; missione 3=infrastrutture per una mobilità sostenibile; missione 4=istruzione e ricerca; missione 5=inclusione e coesione; missione 6=salute.

di lavori (77 per cento del totale). In questo ambito, la maggior parte delle gare (54 per cento) riguarda interventi che prevedono una spesa compresa tra i 40 e i 150 mila euro, pari al 22 per cento degli importi (fig. 6.3.a). Un ulteriore 46 per cento delle risorse è

Figura 6.3



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Open ANAC (aggiornati ad aprile 2023); per il pannello (b), elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione (aggiornati al 22 maggio 2023) e dati Slope. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Risorse del PNRR e del PNC.

(1) Si considerano sia le gare d'appalto che i contratti. - (2) Dati relativi ai soli Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane. Media annuale degli investimenti del periodo 2017-19. Si considerano sia le risorse del PNRR sia del PNC.

invece assorbito dai bandi per opere di importo superiore al milione di euro, in misura più contenuta rispetto alle aree di confronto.

Le Amministrazioni locali, e in particolar modo i Comuni, sono chiamati a svolgere un ruolo centrale nell'attuazione degli interventi finanziati dai Piani, il cui successo dipenderà dalla capacità delle amministrazioni di svolgere in tempi relativamente brevi tutte le fasi necessarie all'effettivo impiego delle risorse, dalla progettazione alla effettiva realizzazione (cfr. il riquadro: *Gli appalti dei lavori pubblici degli enti territoriali* del capitolo 6 in *L'economia della Valle d'Aosta*, Banca d'Italia, Economie regionali, 2, 2022).

Una possibile misura dell'entità dello sforzo richiesto è data dal confronto tra le assegnazioni ricevute, ripartite nel periodo 2023-26 sulla base della più recente distribuzione temporale della spesa ipotizzata nella pianificazione finanziaria del PNRR⁴, e gli esborsi medi per investimenti del triennio pre-pandemico⁵. Ipotizzando la piena additività degli interventi finanziati dai Piani rispetto al livello ordinario della spesa nella media 2017-19, i Comuni valdostani dovrebbero incrementare i loro esborsi annui di una percentuale compresa tra il 30 e il 40 per cento, a seconda dell'anno considerato, rispetto a una media dei Comuni del Nord compresa tra il 52 e il 70 per cento (fig. 6.3.b).

La sanità

La sanità ha continuato a mostrare nel 2022, in base a dati ancora provvisori, un aumento dei costi, dopo la crescita del 7,6 per cento già registrata nell'anno precedente (tav. a6.11). Vi ha influito in parte il proseguire delle ricadute della pandemia da Covid-19, a cui si sono aggiunti ulteriori fattori.

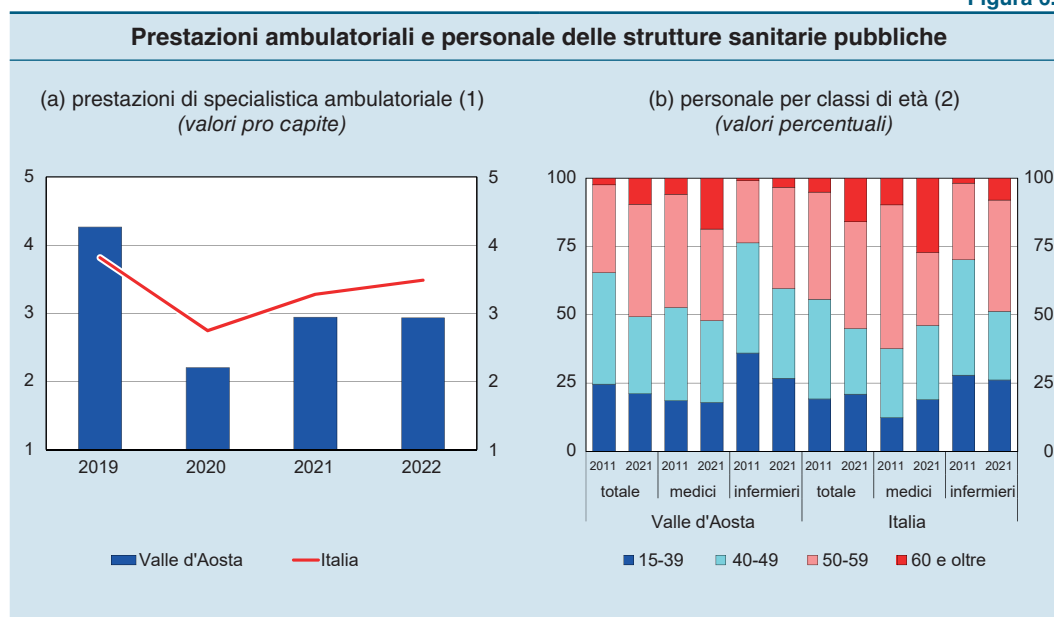
L'andamento del costo del personale (in aumento del 6,1 per cento) ha riflesso principalmente l'effetto monetario del rinnovo dei contratti del personale non dirigenziale. Anche la spesa per l'acquisto di collaborazioni e consulenze sanitarie esterne continua a mantenersi elevata: nel biennio 2021-22 la sua incidenza, rapportata al totale del costo del personale, ha raggiunto il 10,8 per cento. Analogamente al resto dell'economia, il comparto sanitario ha risentito dei rincari dei prezzi dei prodotti energetici e del gas, con un aumento della spesa per tali utenze di quasi il 69 per cento nel 2022; per farvi fronte, a livello nazionale, sono state stanziare risorse aggiuntive, integrate da ulteriori fondi della Regione, che hanno consentito la totale copertura dei maggiori oneri.

La spesa in convenzione ha continuato a crescere nelle componenti collegate all'acquisto da privati di prestazioni ospedaliere e specialistiche; vi può aver influito l'attività di recupero delle liste di attesa. Nonostante questo, il numero delle prestazioni di specialistica ambulatoriale erogate nel 2022 si mantiene ancora significativamente inferiore ai valori antecedenti all'emergenza sanitaria (fig. 6.4.a).

⁴ Anche per le risorse del PNC abbiamo ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR, sebbene ad esso non si applichino gli stessi vincoli.

⁵ Si considera il triennio 2017-19. Per maggiori approfondimenti sui fattori che hanno caratterizzato gli investimenti dei Comuni si veda A. Bardozzetti, P. Chiades, A.L. Mancini, V. Mengotto e G. Ziglio, *Criticità e prospettive della finanza comunale nel Mezzogiorno alla vigilia del Covid-19*, in "The Italian journal of public economics and law", di prossima pubblicazione, e pubblicato anche in Banca d'Italia, *Questioni di economia e finanza*, 708, 2022.

Figura 6.4



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Agenas; per la popolazione residente, Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre.

(1) Comprende le prestazioni della specialistica ambulatoriale, al netto di quelle di laboratorio, con prescrizione medica a carico del SSN indipendentemente dalla natura giuridica (pubblica o privata accreditata) della struttura di erogazione. – (2) Include il personale a tempo indeterminato delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione.

Il personale complessivo delle strutture pubbliche, dopo il rafforzamento registrato nel 2019 e soprattutto nel 2020, è tornato a contrarsi (-2,5 per cento; tav. a6.12); vi ha influito il forte calo del numero di medici e infermieri, solo in parte compensato dall'aumento di personale sanitario a termine. Secondo i dati della RGS a fine 2021 la dotazione di medici e infermieri, pur mantenendosi più elevata del dato medio nazionale e in linea con quello del complesso delle RSS, risultava inferiore ai valori registrati in regione sia prima della pandemia sia nel decennio precedente.

Per il personale medico si pone inoltre, in misura più forte rispetto ad altre figure sanitarie, un problema di ricambio generazionale: a fine 2021 circa il 19 per cento dell'organico a tempo indeterminato operante presso strutture pubbliche aveva più di 60 anni di età (era solo il 5,9 per cento nel 2011; fig. 6.4.b e tav. a6.13). I problemi legati all'invecchiamento del personale si presentano anche tra i medici di medicina generale (MMG) e i pediatri di libera scelta: il 67 e il 57 per cento di tali figure professionali si collocava nella fascia di anzianità di servizio più elevata (rispettivamente, più di 27 e 23 anni dalla laurea) e con un carico di pazienti per medico che si è inoltre rafforzato nel corso dell'ultimo decennio (nel 2021 il 58,2 per cento dei MMG e l'85,7 dei pediatri presentava un numero di pazienti superiore alle soglie di legge); la Regione è intervenuta innalzando, su base volontaria, il massimale di pazienti per medico previsto per legge.

Le entrate degli enti territoriali

Nel 2022, secondo i dati del Siope, gli incassi correnti non finanziari degli enti territoriali della Valle d'Aosta sono diminuiti sia per la Regione che per i Comuni,

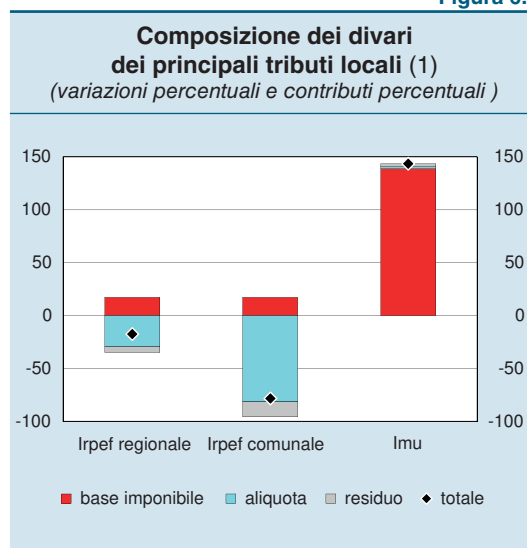
mentre le entrate in conto capitale sono aumentate, in gran parte per via dei trasferimenti ottenuti dallo Stato nell'ambito del PNRR e del PNC.

Le entrate regionali e comunali. – Gli incassi correnti della Regione sono stati pari a 9.538 euro pro capite (4.911 nella media delle RSS; tav. a6.14), in diminuzione del 1,0 per cento rispetto al 2021 (2,9 nella media delle RSS), ma superiori ai valori pre-pandemici. Gli incassi correnti dei Comuni, pari a 2.666 euro pro capite, sono diminuiti dell'1,1 per cento, in direzione opposta all'aumento registrato nelle RSS; vi ha influito principalmente il calo dei trasferimenti dalla Regione. Più di un terzo delle entrate correnti deriva dalla componente tributaria, aumentata in relazione all'incremento dell'imposta sui rifiuti. Anche gli incassi extra tributari sono cresciuti in misura rilevante (10,2 per cento), grazie anche al venir meno dei vincoli e degli sgravi del periodo pandemico.

La politica fiscale degli enti su alcuni tributi locali. – Le entrate tributarie locali dipendono dal livello delle basi imponibili, definite dalla normativa nazionale, e dal sistema di aliquote, esenzioni e agevolazioni di ciascuna imposta che gli enti territoriali possono entro certi limiti modificare, influenzando così sull'ammontare complessivo dei propri incassi e sulla distribuzione dell'onere fiscale tra i contribuenti. Nell'analisi che segue l'attenzione è focalizzata su tre tributi locali: l'addizionale all'Irpef per la Regione e per i Comuni l'addizionale all'Irpef e l'Imposta municipale propria (Imu).

In Valle d'Aosta nel 2021 le entrate pro capite accertate, ossia quelle che gli enti si aspettavano di incassare nell'anno⁶, sono state inferiori alla media nazionale per i tributi relativi al reddito (-17 e -78 per cento, rispettivamente, per la Regione e per i Comuni), ma di molto superiori per quanto riguarda l'Imu⁷. Attraverso una scomposizione contabile è possibile quantificare

Figura 6.5



Fonte: per le addizionali regionali e comunali all'Irpef Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF), Dichiarazione dei redditi sul 2020; per l'Imu, Banca dati integrata del patrimonio immobiliare (MEF e Agenzia delle Entrate), Banca dati delle Amministrazioni pubbliche (BDAP). Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Politica fiscale degli enti su alcuni tributi locali*.

(1) Le aliquote effettive sono stata calcolate come rapporto fra il relativo gettito accertato e la corrispondente base imponibile a livello regionale; dati al 31 dicembre 2021.

⁶ Le entrate accertate non risentono della capacità di riscossione degli enti (cfr. il paragrafo: *La capacità di riscossione degli enti locali* del capitolo 6 in *L'economia della Valle d'Aosta*, Banca d'Italia, Economie regionali, 2, 2022); per le addizionali i dati sono riferiti al 2020, ultimo anno di disponibilità delle informazioni.

⁷ La legge di bilancio per il 2020 (legge 27 dicembre 2019, n.160), all'art. 1 commi 738-783, ha riformato il prelievo comunale sugli immobili, fino a quell'anno articolato in due tributi (Imu e Tributo per i servizi indivisibili, Tasi), ridefinendo la normativa dell'Imu e prevedendo per i soli Comuni che applicavano la Tasi nel 2019 la possibilità di applicare dal 2020 un'aliquota per l'Imu comprensiva della maggiorazione Tasi fino a un valore massimo di 1,14.

quanta parte della differenza di gettito, rispetto alla media nazionale, è dovuta alle condizioni socio-economiche del territorio (espresse dalla base imponibile) e quanto alla politica fiscale dei governi locali (sintetizzata dall'aliquota media effettiva, un indicatore che tiene conto degli interventi sia sulle aliquote sia su esenzioni e agevolazioni⁸). I minori introiti della tassazione sul reddito delle persone fisiche derivano dal più basso utilizzo della leva fiscale, che più che compensa il vantaggio comparato derivante da una maggior base imponibile (fig. 6.5). Per la tassazione sugli immobili, invece, il differenziale di gettito è quasi interamente spiegato dal maggior valore della base imponibile.

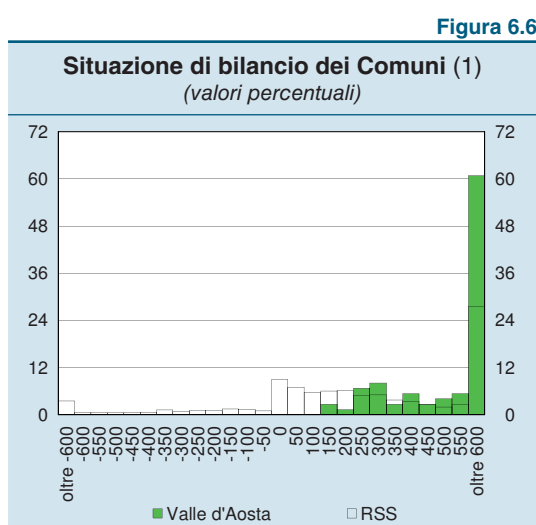
Il reddito imponibile (pari a poco meno di 15.000 euro) è più elevato della media nazionale di circa il 17 cento (tav. a6.15). Oltre alla consistenza media, anche la composizione può contribuire al differenziale rispetto all'Italia: secondo i dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze, in Valle d'Aosta la quota di redditi realizzati dai contribuenti soggetti all'aliquota più bassa (fascia fino a 15.000 euro) è inferiore di circa 2 punti percentuali rispetto alla media nazionale, mentre è più rilevante l'incidenza di quelli nella fascia dai 26 ai 50.000 euro.

Con riferimento all'Imu⁹ il valore della base imponibile, pari a 105 mila euro pro capite, è più del doppio rispetto alla media del Paese. Sono escluse dalla tassazione le abitazioni principali, pari al 29 per cento del valore catastale complessivo del patrimonio immobiliare regionale, un valore di molto inferiore alla media nazionale (43,6 per cento). Al livello elevato dell'imposizione effettiva sul patrimonio edilizio contribuisce soprattutto il maggior peso, rispetto al dato medio nazionale, delle seconde case, sulle quali grava l'aliquota più elevata.

Il saldo complessivo di bilancio

Alla fine del 2021 tutti gli enti territoriali della Valle d'Aosta hanno registrato un avanzo di bilancio, inteso come parte disponibile positiva del risultato di amministrazione. L'avanzo della Regione, pari a 917 euro pro capite (342 in media nelle RSS in avanzo; tav. a6.16), si è ridotto rispetto al 2020. Il calo è dovuto al consistente aumento degli accantonamenti del fondo pluriennale vincolato per la spesa in conto capitale.

L'avanzo conseguito dai Comuni valdostani è stato pari in media a



Fonte: elaborazioni su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS). Cfr. nelle Note metodologiche, Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*.
(1) Distribuzione della parte disponibile pro capite. Ogni barra corrisponde a intervalli di 50 euro (0-50, 50-100 e così via). Il numero indicato sotto ogni barra indica l'estremo inferiore di ogni intervallo.

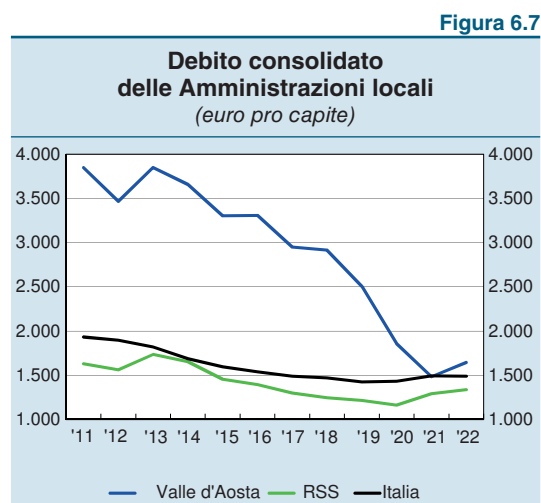
⁸ Su tale indicatore influisce anche la composizione delle basi imponibili, in quanto gli enti possono stabilire aliquote progressive per fasce di reddito nel caso delle addizionali e diversificate per categoria catastale nel caso dell'Imu.

⁹ La base imponibile dell'Imu (che a partire dal 2020 include anche la Tasi) è data dalla rendita catastale degli immobili posseduti moltiplicata per un coefficiente specifico per ciascuna tipologia di immobile (cfr. nelle Note metodologiche, Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Politica fiscale degli enti su alcuni tributi locali*).

770 euro pro capite (288 euro del complesso delle RSS), ed è risultato in crescita rispetto all'anno precedente. La distribuzione della parte disponibile del risultato di amministrazione dei singoli Comuni è stata migliore in regione rispetto alla media delle RSS, essendo concentrata su valori più elevati (fig. 6.6 e tav. a6.17).

Il debito

Alla fine del 2022 lo stock complessivo di debito delle Amministrazioni locali valdostane, calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche (debito consolidato), era pari a 1.648 euro pro capite (1.490 nella media nazionale; fig. 6.7) e corrispondeva allo 0,2 per cento del debito del complesso delle Amministrazioni locali italiane. A differenza dell'andamento nazionale, nel 2022 il debito consolidato è cresciuto (10,6 per cento), invertendo una tendenza in atto in regione dal 2010; l'aumento è riconducibile al passaggio in capo alla Regione¹⁰ di un prestito in precedenza contratto da Finaosta S.p.A.. Includendo le passività detenute da altre Amministrazioni pubbliche (debito non consolidato), il debito pro capite aumentava di poco (1.671 euro).



Fonte: Banca d'Italia. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti regionali annuali sul 2022 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*.

La composizione del debito consolidato tra i diversi strumenti di finanziamento ha subito modeste variazioni con un incremento dei prestiti da banche italiane e da Cassa depositi e prestiti in parte compensato dalla riduzione dei titoli emessi all'estero (tav. a6.18).

¹⁰ In base a quanto disposto dalla LR 18/2022, art. 68.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2021	69
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2020	69
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2020	70
”	a1.4	Inflazione nelle divisioni di spesa	71

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Principali prodotti agricoli	72
”	a2.2	Dati strutturali del comparto agricolo	72
”	a2.3	Aziende agricole per età del proprietario	73
”	a2.4	Importazioni a livello nazionale di input esposti a rischi di approvvigionamento	74
”	a2.5	Compravendite di abitazioni per tipo di comune e dimensione	75
”	a2.6	Movimento turistico	76
”	a2.7	Caratteristiche dei comprensori turistici	76
”	a2.8	Offerta ricettiva per comprensorio e tipologia di albergo	77
”	a2.9	Ripartizione dei turisti per provenienza e sistemazione in albergo	77
”	a2.10	Transiti di automezzi in regione	78
”	a2.11	Commercio estero FOB-CIF per settore	79
”	a2.12	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	80
”	a2.13	Indicatori economici e finanziari delle imprese	81
”	a2.14	Indicatori economici e finanziari del settore industria in senso stretto	82
”	a2.15	Indicatori economici e finanziari del settore servizi	83
”	a2.16	Indicatori economici e finanziari del settore costruzioni	84
”	a2.17	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	85

3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	86
”	a3.2	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	87
”	a3.3	Comunicazioni obbligatorie	88
”	a3.4	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	89
”	a3.5	Beneficiari e risorse del programma GOL per il 2022	90

4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito lordo disponibile delle famiglie	91
”	a4.2	Spesa delle famiglie	92
”	a4.3	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	92
”	a4.4	Famiglie in povertà energetica per caratteristiche della persona di riferimento nel nucleo e dimensioni della famiglia	93
”	a4.5	Famiglie in povertà energetica per caratteristiche dell'abitazione	94
”	a4.6	Ricchezza delle famiglie	95
”	a4.7	Componenti della ricchezza pro capite	96
”	a4.8	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	97
”	a4.9	Credito al consumo, per tipologia di prestito	97

”	a4.10	Composizione nuovi mutui	98
5. Il mercato del credito			
Tav.	a5.1	Banche e intermediari non bancari	99
”	a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	99
”	a5.3	Prestiti bancari per settore di attività economica	100
”	a5.4	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	100
”	a5.5	Qualità del credito: tasso di deterioramento	101
”	a5.6	Qualità del credito bancario: incidenze	101
”	a5.7	Stralci e cessioni di sofferenze	102
”	a5.8	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	103
”	a5.9	Risparmio finanziario	104
”	a5.10	Tassi di interesse bancari attivi	105
6. La finanza pubblica decentrata			
Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2022 per natura	106
”	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2022 per tipologia di ente	107
”	a6.3	Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020	108
”	a6.4	POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti	109
”	a6.5	Spesa energetica degli enti territoriali	110
”	a6.6	Incentivi per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili	111
”	a6.7	Caratteristiche del patrimonio immobiliare degli enti territoriali	111
”	a6.8	Interventi di risparmio energetico degli enti territoriali	112
”	a6.9	Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti	113
”	a6.10	Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per soggetto attuatore	114
”	a6.11	Costi del servizio sanitario	114
”	a6.12	Personale delle strutture sanitarie pubbliche	115
”	a6.13	Personale delle strutture sanitarie pubbliche per età	116
”	a6.14	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2022	117
”	a6.15	Basi imponibili dei principali tributi locali	118
”	a6.16	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2021	119
”	a6.17	Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni	120
”	a6.18	Debito delle Amministrazioni locali	121

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2021
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente (2)			
			2018	2019	2020	2021
Agricoltura, silvicoltura e pesca	55	1,3	4,8	8,2	-17,6	1,6
Industria	879	20,7	3,3	0,5	-9,5	9,2
Industria in senso stretto	611	14,4	6,0	-0,3	-11,3	6,2
Costruzioni	268	6,3	-2,8	2,6	-5,3	16,3
Servizi	3.313	78,0	0,5	-0,7	-9,0	4,1
Commercio (3)	1.019	24,0	1,8	-0,5	-16,2	11,0
Attività finanziarie e assicurative (4)	1.156	27,2	0,5	-1,8	-2,1	1,2
Altre attività di servizi (5)	1.137	26,8	-0,8	0,3	-9,0	1,3
Totale valore aggiunto	4.247	100,0	1,0	-0,3	-9,2	5,1
PIL	4.739	0,3	1,0	-0,3	-9,8	5,2
PIL pro capite	38.314	127,1	1,4	0,1	-9,3	6,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2020 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2018	2019	2020
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	65	24,3	-2,0	36,8	-14,0
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	3	0,9	-3,6	18,5	-28,1
Industria del legno, della carta, editoria	17	6,5	-12,2	-7,2	-18,6
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	1	0,2	27,3	-42,9	-50,0
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	11	4,0	2,5	-3,2	-16,5
Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	99	37,1	14,4	-9,5	-27,8
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	16	6,1	-5,2	-4,8	-3,2
Fabbricazione di mezzi di trasporto	37	13,8	-0,2	0,2	-12,3
Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	19	7,0	17,1	-12,2	-4,4
Totale	266	100,0	5,7	-0,4	-19,2
<i>per memoria: industria in senso stretto</i>	552	–	6,0	-0,3	-11,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2020 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2018	2019	2020
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	298	9,3	0,6	2,4	-6,0
Trasporti e magazzinaggio	275	8,6	-3,5	-3,9	-12,8
Servizi di alloggio e di ristorazione	250	7,8	2,0	2,0	-33,4
Servizi di informazione e comunicazione	106	3,3	24,0	-6,8	2,4
Attività finanziarie e assicurative	166	5,2	-2,6	-6,2	0,2
Attività immobiliari	725	22,7	1,0	0,6	-2,4
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	252	7,9	1,3	-5,4	-2,7
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	557	17,5	-0,3	-9,0	-2,7
Istruzione	165	5,2	2,9	29,5	-5,2
Sanità e assistenza sociale	241	7,6	-0,4	1,2	-10,7
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	151	4,7	-5,0	9,6	-28,0
Totale	3.186	100,0	0,5	-0,7	-9,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Inflazione nelle divisioni di spesa (1)
(variazioni percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta			Nord Ovest			Italia		
	dic. '21	dic. '22	mar. '23	dic. '21	dic. '22	mar. '23	dic. '21	dic. '22	mar. '23
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	3,8	10,4	12,4	1,7	12,2	12,6	2,9	13,1	13,2
Bevande alcoliche e tabacchi	0,6	2,0	3,3	-0,3	2,1	3,9	0,2	2,5	4,3
Abbigliamento e calzature	0,6	1,4	1,1	0,7	3,3	3,5	0,6	3,2	3,2
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	13,4	35,2	15,3	13,8	53,7	17,6	14,4	54,5	15,1
Mobili, articoli e servizi per la casa	0,2	3,6	3,1	1,6	8,1	7,8	1,7	7,8	7,8
Servizi sanitari e spese per la salute	1,2	0,5	1,4	1,2	0,8	1,7	0,8	1,0	1,6
Trasporti	9,7	5,7	5,1	9,3	6,9	3,3	9,6	6,2	2,6
Comunicazioni	-3,0	-1,4	1,0	-3,3	-1,7	1,1	-2,6	-1,3	0,9
Ricreazione, spettacoli e cultura	-0,3	3,4	4,8	-0,1	4,4	4,8	0,1	3,4	3,9
Istruzione	-0,3	0,9	0,9	-0,4	0,8	0,8	-0,5	0,9	0,9
Servizi ricettivi e di ristorazione	3,6	4,8	6,6	3,6	8,1	8,7	3,5	8,1	8,0
Altri beni e servizi	0,8	2,4	3,1	0,4	3,1	3,4	0,7	3,5	3,8
Indice generale	4,2	8,6	6,9	3,5	11,4	7,8	3,9	11,6	7,6

Fonte: Istat.

(1) Variazioni percentuali dell'indice Nic sui dodici mesi. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Aumento dei prezzi al consumo.

Tavola a2.1

Principali prodotti agricoli
(quintali, ettari e variazioni percentuali sull'anno precedente)

VOCI	2022 (1)		Variazioni percentuali	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali	706	26	-24,5	0,0
<i>di cui:</i> segale	300	12	-43,9	-14,3
Piante da tubero, ortaggi	21.837	276	-17,8	-13,7
<i>di cui:</i> patata comune	17.500	80	-20,4	-20,0
Coltivazioni industriali	21	3	31,2	0,0
<i>di cui:</i> canapa	15	1	0,0	0,0
Coltivazioni foraggere e erbacee permanenti	680.000	57.300	-38,5	-7,6
Coltivazioni arboree	83.952	704	0,0	-13,6
<i>di cui:</i> uva da vino (2)	18,7	451	20,7	0,0

Fonte: Istat.

(1) Dati provvisori. – (2) Migliaia di ettolitri.

Tavola a2.2

Dati strutturali del comparto agricolo
(unità, quote e valori percentuali)

SETTORI	Valle d'Aosta			Italia		
	2010	2020	Var. %	2010	2020	Var %
Numero imprese (1)	3.554	2.490	-29,9	1.620.884	1.133.023	-30,0
SAU totale (2)	55.596	60.013	7,9	12.856.048	12.535.357	-2,5
Imprese con titolari fino a 40 anni (1)	496	392	-21,0	161.716	104.886	-35,1
Imprese con titolari > 40 anni (1)	3.058	2.098	-31,4	1.459.168	1.025.642	-29,7
Aziende con attività connesse (3)	384	338	-13,6	76.148	65.126	-16,9
Titolari con diploma agrario	110	196	78,2	39.625	59.056	49,0
Titolari con diploma non agrario	910	894	-1,8	361.409	355.637	-1,6
Titolari con laurea	101	172	70,3	100.981	109.601	8,5
Imprese con attività di allevamento bestiame sul totale	41,6	56,9	15,3	13,4	18,9	5,5
<i>di cui:</i> bovini	33,1	39,9	13,9	7,7	11	3,3
Imprese con attività di viticoltura sul totale	38,6	26,2	-12,4	24	22,6	-1,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimento generale dell'Agricoltura, anni vari.

(1) Sono escluse le proprietà collettive. – (2) Valori in ettari. – (3) Attività remunerative svolte in azienda e direttamente collegate a essa che comportano l'utilizzo delle risorse dell'azienda (superficie, fabbricati, macchinari, lavoro) o dei prodotti dell'azienda.

Aziende agricole per età del proprietario
(valori e quote percentuali)

	Titolare con età fino a 40 anni	Titolare con età >40 anni	Totale
Numero imprese (1)	392	2.098	2.490
Aziende nuove (2)	164	706	870
SAU totale (3)	17.287	42.726	60.013
Quota % SAU sul totale	28,8	71,2	100
SAU per azienda (3)	44,1	20,4	24,1
Titolari con diploma agrario	112	158	270
Titolari con diploma non agrario	131	493	624
Titolari con laurea	41	131	172
Aziende innovatrici (4)	147	349	496
Aziende informatizzate	221	560	781
Aziende con attività connesse (5)	83	255	338
Titolari che hanno frequentato corsi di formazione agricola	246	966	1.212

Fonte: elaborazioni su dati Istat, 7° Censimento generale dell'agricoltura.

(1) Sono escluse le proprietà collettive. – (2) Aziende il cui proprietario non ha rilevato la conduzione da altri soggetti. – (3) Valori in ettari. – (4) Aziende che hanno effettuato almeno un investimento nel triennio 2018-2020 finalizzato ad innovare la tecnica o la gestione della produzione. – (5) Attività remunerative svolte in azienda e direttamente collegate a essa che comportano l'utilizzo delle risorse dell'azienda (superficie, fabbricati, macchinari, lavoro) o dei prodotti dell'azienda.

Importazioni a livello nazionale di input esposti a rischi di approvvigionamento*(unità, milioni di euro e quote percentuali)*

Settore Ateco	Descrizione	Prodotti vulnerabili	Importazioni totali	Importazioni prodotti vulnerabili	Quota prodotti vulnerabili
01	Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali	14	11.976	621	5,2
02	Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	1	322	3	0,9
03	Pesca e acquacoltura	1	1.446	5	0,3
05	Estrazione di carbone	0	1.070	0	0,0
06	Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	0	39.945	0	0,0
07	Estrazione di minerali metalliferi	2	1.167	30	2,5
08	Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	12	1.170	320	27,4
10	Industrie alimentari	17	27.698	1.971	7,1
11	Industria delle bevande	0	1.913	0	0,0
12	Industria del tabacco	0	1.998	0	0,0
13	Industrie tessili	73	6.783	945	13,9
14	Confezione di articoli di abbigliamento, in pelle e pelliccia	1	15.197	5	0,0
15	Fabbricazione di articoli in pelle e simili	3	10.610	65	0,6
16	Industria del legno, dei prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio	6	3.843	49	1,3
17	Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	4	7.452	37	0,5
18	Stampa e riproduzione di supporti registrati	0	24	0	0,0
19	Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	4	8.838	140	1,6
20	Fabbricazione di prodotti chimici	61	37.962	2.433	6,4
21	Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	8	28.988	1.413	4,9
22	Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	3	10.920	31	0,3
23	Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	11	4.289	138	3,2
24	Metallurgia	27	35.171	2.953	8,4
25	Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	13	8.735	267	3,1
26	Computer, prodotti di elettronica, ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione	16	28.343	523	1,8
27	Apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	9	18.173	343	1,9
28	Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature	10	31.485	183	0,6
29	Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	6	42.664	139	0,3
30	Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	7	7.898	116	1,5
31	Fabbricazione di mobili	1	2.148	3	0,2
32	Altre industrie manifatturiere	19	12.790	1.201	9,4
35	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	2.089	0	0,0
37	Gestione delle reti fognarie	0	0	0	0,0
38	Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; recupero dei materiali	4	5.101	119	2,3
58	Attività editoriali	0	550	0	0,0
59	Produzione cinematografica, video, registrazioni musicali e sonore	0	360	0	0,0
74	Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	0	6	0	0,0
90	Attività creative, artistiche e di intrattenimento	0	144	0	0,0
91	Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali	0	18	0	0,0
96	Altre attività di servizi per la persona	0	7	0	0,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Dipendenza strategica dell'economia regionale.

Compravendite di abitazioni per tipo di comune e dimensione
(unità e valori percentuali)

TIPOLOGIE	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente	
			2021	2022
Totale	2.555	100,0	29,8	8,8
<i>di cui:</i> centroidi (2)	1.048	41,0	29,7	13,1
altri	1.507	59,0	29,9	6,0
<i>di cui:</i> capoluogo di regione	453	17,7	27,3	17,2
altri	2.102	82,3	30,3	7,2
<i>di cui:</i> turistici	1.776	69,5	27,5	5,8
non turistici	0	0	-	-
altri	779	30,5	35,8	16,4
<i>di cui:</i> fino a 50 mq	537	21,0	26,3	6,8
da 50 a 85 mq	973	38,1	31,5	3,3
da 85 a 115 mq	579	22,7	33,4	17,7
da 115 a 145 mq	256	10,0	31,2	13,0
oltre 145 mq	210	8,2	20,5	13,6

Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Compravendite di abitazioni per tipologia di comune*.
(1) Dati riferiti al 2022. – (2) I centroidi sono i comuni principali dei Sistemi locali del lavoro (SLL) definiti dall'Istat.

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2019	1,2	1,4	1,3	1,3	-0,5	0,5
2020	-35,0	-55,6	-43,2	-31,2	-50,9	-39,5
2021	1,6	-14,2	-3,4	1,8	-44,3	-13,8
2022	50,2	126,8	71,3	42,6	194,7	75,8
2022-'19 (2)	-0,9	-13,7	-6,0	-0,2	-19,5	-8,2

Fonte: elaborazioni su dati SISTAR della Regione Valle d'Aosta.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri della regione. – (2) Variazione del 2022 rispetto al 2019.

Caratteristiche dei comprensori turistici
(valori)

VOCI	Lunghezza piste (1)	N. totale piste	N. comprensori sciistici	Popolazione	N. Comuni	Altitudine minima (2)	Altitudine media (2)	Altitudine massima (2)	Musei 2019	Visitatori dei musei 2019
Monte Bianco	123	99	2	8.701	5	989	2.143	3.746	2	2.980
Monte Cervino	123	93	4	3.594	5	1.078	2.222	3.913	5	2.500
Monte Rosa	95	60	4	5.579	8	1.085	2.057	3.454	6	49.479
Aosta	56	27	1	61.246	12	547	1.319	2.866	13	404.105
Gran San Bernardo	23	17	2	5.709	11	869	1.803	3.107	4	6.090
Gran Paradiso	16	20	3	10.722	12	765	1.827	3.310	13	50.142
Valle Centrale	13	20	1	29.483	21	385	1.169	2.450	17	395.235
Totale	449	336	17	125.034	74	5.717	12.540	22.846	60	910.531

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Regione Valle d'Aosta.

(1) Valori in chilometri. – (2) Valori in metri; esprime le altitudini (minima, media e massima) raggiunta dagli impianti di risalita posti nei vari comprensori.

Tavola a2.8

Offerta ricettiva per comprensorio e tipologia di albergo
(valori e variazioni percentuali)

Comprensorio	Alberghi		Posti letto		Var. assoluta		Var. %	
	Gen-2002	Gen-2020	Gen-2002	Gen-2020	Alberghi	Posti letto	Alberghi	Posti letto
Monte Bianco	95	95	5.914	7.383	0	1.469	0,0	24,8
<i>di cui: a 4 e 5 stelle</i>	11	25	2.594	4.292	14	1.698	127,3	65,5
Monte Cervino	84	81	4.262	4.637	-3	375	-3,6	8,8
<i>di cui: a 4 e 5 stelle</i>	6	15	457	1.309	9	852	150,0	186,4
Monte Rosa	81	96	3.550	4.550	15	1.000	18,5	28,2
<i>di cui: a 4 e 5 stelle</i>	8	16	955	1.481	8	526	100,0	55,1
Aosta e dintorni	73	54	4.259	3.450	-19	-809	-26,0	-19,0
<i>di cui: a 4 e 5 stelle</i>	3	4	443	454	1	11	33,3	2,5
Gran Paradiso	77	65	2.485	2.542	-12	57	-15,6	2,3
<i>di cui: a 4 e 5 stelle</i>	3	4	155	268	1	113	33,3	72,9
Gran San Bernardo	16	12	411	398	-4	-13	-25,0	-3,2
<i>di cui: a 4 e 5 stelle</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
Valle Centrale	60	45	2.397	2.159	-15	-238	-25,0	-9,9
<i>di cui: a 4 e 5 stelle</i>	3	8	605	813	5	208	166,7	34,4
Totale	486	448	23.278	25.119	-38	1.841	-7,8	7,9
<i>di cui: a 4 e 5 stelle</i>	34	72	5.209	8.617	38	3.408	111,8	65,4

Fonte: elaborazioni su dati Regione Valle d'Aosta.

Tavola a2.9

Ripartizione dei turisti per provenienza e sistemazione in albergo
(valori percentuali)

Comprensorio	2011				2019			
	Italiani	Stranieri	Italiani in albergo	Stranieri in albergo	Italiani	Stranieri	Italiani in albergo	Stranieri in albergo
Monte Bianco	66,1	33,9	62,5	37,5	59,0	41,0	58,1	41,9
Monte Cervino	45,8	54,2	37,3	62,7	38,8	61,2	29,3	70,7
Monte Rosa	74,1	25,9	69,5	30,5	67,3	32,7	61,8	38,2
Aosta	59,2	40,8	58,7	41,3	55,9	44,1	56,9	43,1
Gran San Bernardo	67,1	32,9	59,8	40,2	56,1	43,9	50,9	49,1
Gran Paradiso	71,9	28,1	72,1	27,9	70,9	29,1	69,7	30,3
Valle Centrale	79,2	20,8	76,5	23,5	70,0	30,0	66,9	33,1
Totale	64,7	35,3	60,4	39,6	58,3	41,7	54,4	45,6
<i>di cui: a 4 e 5 stelle</i>	-	-	21,2	19,6	-	-	31,7	33,5

Fonte: elaborazioni su dati Regione Valle d'Aosta.

Transiti di automezzi in regione
(numero di passaggi in migliaia e variazioni percentuali sull'anno precedente)

VOCI	Mezzi leggeri		Mezzi pesanti		Totale	
	2022	Var. %	2022	Var. %	2022	Var. %
Trafo del Monte Bianco	1.160	35,9	572	-8,1	1.732	17,3
Trafo del Gran S. Bernardo	787	48,3	62	10,6	849	44,7
Caselli SAV	14.796	28,8	3.621	2,8	18.417	22,7
Caselli RAV	313	21,2	63	20,7	376	21,1
Totale	17.055	29,9	4.318	1,5	21.373	22,9

Fonte: Società Italiana per azioni per il Traforo del Monte Bianco, SISEX Spa, Società Autostrade Valdostane (SAV) e Raccordo autostrade Valle d'Aosta (RAV).

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2022 (1)	Variazioni		2022 (1)	Variazioni	
		2021	2022		2021	2022
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	0,6	0,7	48,2	1,4	-10,4	-27,3
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	1,7	150,1	215,8	28,0	36,8	51,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	72,2	-8,7	5,1	15,0	19,7	43,5
<i>di cui:</i> bevande (2)	49,3	-14,8	-3,7	8,0	34,1	29,4
Prodotti tessili, abbigliamento	0,5	-25,1	-86,9	5,3	6,7	59,5
Pelli, accessori e calzature	0,7	33,5	-83,0	3,3	-15,0	100,2
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	7,4	3,6	9,8	12,8	4,1	43,9
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0,0	-100,0	–	5,7	82,5	22,6
Sostanze e prodotti chimici	2,4	416,8	58,0	11,4	25,5	44,8
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	0,3	42,4	-1,7	2,5	347,3	-36,3
Gomma, materie plastiche, minerali non metalliferi	21,7	-2,8	5,8	46,8	12,3	31,6
Metalli di base e prodotti in metallo	682,4	49,4	50,0	274,4	48,1	59,9
Computer, apparecchi elettronici e ottici	10,2	138,9	13,0	8,0	17,7	33,8
Apparecchi elettrici	13,8	0,3	59,1	9,2	-0,7	27,0
Macchinari e apparecchi n.c.a.	46,6	10,7	7,2	34,9	41,1	-3,4
Mezzi di trasporto	62,4	1,8	-6,8	14,4	16,8	-15,4
<i>di cui:</i> autoveicoli (3)	45,4	3,7	-3,5	7,7	681,9	-22,7
Prodotti delle altre attività manifatturiere	21,4	-1,5	12,5	11,5	13,1	19,2
Energia e trattamento dei rifiuti e risanamento	4,7	119,5	-0,2	7,6	84,5	40,3
Prodotti delle altre attività	10,9	-11,5	103,1	13,8	-35,4	324,0
Totale	959,7	28,0	33,6	506,3	33,6	43,3

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) In base alla classificazione Ateco 2007 nel settore delle bevande è compreso il codice 11. – (3) In base alla classificazione Ateco 2007 il settore autoveicoli comprende il codice 29.1.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE GEOGRAFICHE	Esportazioni			Importazioni		
	2022 (1)	Variazioni		2022 (1)	Variazioni	
		2021	2022		2021	2022
Paesi UE (2)	505,1	26,1	34,4	356,4	29,3	50,4
Area dell'euro	394,7	23,8	31,2	342,9	30,0	49,7
<i>di cui:</i> Francia	195,2	5,6	31,6	47,9	25,3	30,4
Germania	142,4	50,5	36,3	52,8	4,9	17,1
Spagna	14,9	31,9	3,8	16,4	63,4	15,9
Altri paesi UE	110,4	36,1	46,9	13,5	11,7	70,4
Paesi extra UE	454,6	30,2	32,8	149,9	43,3	28,9
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	13,3	-2,8	41,8	5,4	73,3	-31,4
Altri paesi europei	227,2	40,1	25,9	33,8	10,8	19,2
<i>di cui:</i> Regno Unito	27,3	11,2	21,5	2,0	-56,8	-26,6
Svizzera	189,2	46,3	26,6	31,2	105,0	22,4
America settentrionale	62,7	51,8	71,8	0,4	138,5	-67,7
<i>di cui:</i> Stati Uniti	61,8	58,5	78,5	0,4	19,9	-41,8
America centro-meridionale	64,4	35,9	76,9	61,6	107,9	44,6
Asia	77,3	3,9	9,6	48,4	19,0	36,1
<i>di cui:</i> Cina	51,8	-3,0	16,7	43,8	19,6	32,7
Giappone	1,5	18,3	-20,1	0,3	219,9	-22,4
EDA (3)	21,1	22,1	3,2	2,8	4,2	72,2
Altri paesi extra UE	9,7	57,4	6,7	0,3	482,8	-52,0
Totale	959,7	28,0	33,6	506,3	33,6	43,3

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Indicatori economici e finanziari delle imprese (1)
(valori percentuali)

VOCI	2016	2017	2018	2019	2020 (2)	2021 (2)
Margine operativo lordo/Valore aggiunto	43,4	45,7	50,3	52,3	46,5	56,1
Margine operativo lordo/Attivo	6,6	6,8	8,3	9,2	7,0	9,2
ROA (3)	4,7	4,2	5,9	6,0	3,9	6,2
ROE (4)	4,6	7,4	7,3	9,1	2,7	10,1
Oneri finanziari/Margine operativo lordo	8,5	7,5	5,5	6,9	10,0	6,0
Leverage (5)	28,4	32,2	33,6	35,42	34,1	38,2
Leverage corretto per la liquidità (6)	13,0	18,6	19,5	23,8	20,5	25,2
Posizione finanziaria netta/Attivo (7)	-6,0	-10,1	-9,5	-13,1	-11,5	-13,0
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	59,6	63,5	56,7	73,3	77,0	58,1
Debiti finanziari/Fatturato	28,5	35,3	37,9	40,2	48,5	49,5
Debiti bancari/Debiti finanziari	60,4	63,4	58,4	54,0	53,4	46,5
Obbligazioni/Debiti finanziari	1,2	1,0	2,1	2,8	1,7	3,7
Liquidità corrente (8)	148,2	149,7	136,7	149,0	157,7	143,3
Liquidità immediata (9)	125,9	127,1	113,1	121,7	127,1	119,6
Liquidità/Attivo (10)	13,2	11,8	13,0	11,2	13,2	14,8
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	7,4	8,4	10,4	12,7	11,5	11,1

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse le imprese immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni precedenti a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: margine operativo lordo/attivo, ROA, ROE, leverage, leverage corretto per la liquidità, posizione finanziaria netta/attivo, liquidità/attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Indicatori economici e finanziari del settore industria in senso stretto (1)
(valori percentuali)

VOCI	2016	2017	2018	2019	2020 (2)	2021 (2)
Margine operativo lordo/Valore aggiunto	53,9	53,9	56,5	58,3	51,5	64,2
Margine operativo lordo/Attivo	7,8	7,8	9,1	9,9	8,2	11,2
ROA (3)	6,0	5,6	7,6	7,2	5,5	8,5
ROE (4)	7,3	7,5	11,5	11,9	3,8	15,3
Oneri finanziari/Margine operativo lordo	7,1	5,9	4,7	6,6	9,0	5,8
Leverage (5)	27,0	32,4	35,3	41,39	40,2	45,4
Leverage corretto per la liquidità (6)	14,9	23,6	26,1	33,6	32,7	38,5
Posizione finanziaria netta/Attivo (7)	-7,1	-14,5	-14,4	-20,3	-22,0	-23,5
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	53,5	60,7	55,9	75,0	78,8	52,8
Debiti finanziari/Fatturato	24,5	32,6	38,5	44,9	56,0	57,5
Debiti bancari/Debiti finanziari	65,6	70,5	60,4	51,6	49,3	41,4
Obbligazioni/Debiti finanziari	0,0	0,0	1,9	2,7	1,2	4,0
Liquidità corrente (8)	142,7	155,5	136,0	138,9	148,7	125,8
Liquidità immediata (9)	126,2	137,7	117,1	118,0	121,4	105,0
Liquidità/Attivo (10)	11,9	9,0	10,7	9,2	9,1	11,4
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	3,3	5,1	7,8	8,6	8,2	8,7

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse le imprese immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni precedenti a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: margine operativo lordo/attivo, ROA, ROE, leverage, leverage corretto per la liquidità, posizione finanziaria netta/attivo, liquidità/attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Indicatori economici e finanziari del settore servizi (1)
(valori percentuali)

VOCI	2016	2017	2018	2019	2020 (2)	2021 (2)
Margine operativo lordo/Valore aggiunto	31,0	36,2	44,3	46,9	41,3	44,4
Margine operativo lordo/Attivo	5,0	5,7	7,7	8,6	5,5	6,5
ROA (3)	3,1	2,2	3,5	4,4	1,6	2,4
ROE (4)	0,4	8,0	0,2	5,5	1,0	2,9
Oneri finanziari/Margine operativo lordo	9,3	9,0	5,3	6,4	11,2	5,4
Leverage (5)	26,1	26,9	26,3	21,14	20,6	21,6
Leverage corretto per la liquidità (6)	2,8	-0,2	-3,2	-2,3	-11,8	-14,1
Posizione finanziaria netta/Attivo (7)	-1,0	0,5	1,8	1,7	7,1	7,8
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	69,2	68,8	53,5	67,6	70,8	72,6
Debiti finanziari/Fatturato	31,0	34,7	31,7	25,9	30,9	30,5
Debiti bancari/Debiti finanziari	48,0	47,1	50,4	57,6	59,5	57,1
Obbligazioni/Debiti finanziari	3,8	3,6	3,7	4,5	4,3	4,1
Liquidità corrente (8)	158,0	136,5	132,9	167,2	169,2	183,7
Liquidità immediata (9)	135,0	115,1	110,4	139,5	144,3	164,4
Liquidità/Attivo (10)	15,7	16,9	17,7	15,2	20,7	22,1
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	9,1	8,9	9,5	14,7	11,2	10,5

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse le imprese immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni precedenti a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: Margine operativo lordo / Attivo, ROA, ROE, Leverage, Leverage corretto per la liquidità, Posizione finanziaria netta / Attivo, Liquidità / Attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Indicatori economici e finanziari del settore costruzioni (1)
(valori percentuali)

VOCI	2016	2017	2018	2019	2020 (2)	2021 (2)
Margine operativo lordo/Valore aggiunto	26,0	28,3	25,4	28,3	28,3	32,1
Margine operativo lordo/Attivo	4,0	4,4	3,9	5,0	4,6	5,7
ROA (3)	2,5	2,5	3,2	3,5	2,7	4,0
ROE (4)	1,2	1,9	4,2	5,4	4,7	6,9
Oneri finanziari/Margine operativo lordo	28,7	23,6	26,1	18,8	17,3	12,8
Leverage (5)	55,1	57,3	53,9	50,70	45,9	44,6
Leverage corretto per la liquidità (6)	44,8	50,4	47,6	44,6	39,8	36,7
Posizione finanziaria netta/Attivo (7)	-23,9	-29,1	-27,9	-26,2	-24,8	-22,0
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	65,3	68,4	72,2	72,7	78,2	80,2
Debiti finanziari/Fatturato	66,1	76,3	66,7	66,3	67,7	50,8
Debiti bancari/Debiti finanziari	65,9	60,9	64,0	64,8	72,7	72,5
Obbligazioni/Debiti finanziari	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Liquidità corrente (8)	164,3	160,6	164,8	168,2	174,5	176,1
Liquidità immediata (9)	100,3	95,0	94,3	90,8	96,8	108,3
Liquidità/Attivo (10)	12,4	9,5	8,3	7,9	7,4	8,9
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	50,2	51,9	46,2	52,0	49,1	34,1

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse le imprese immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni precedenti a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: margine operativo lordo/attivo, ROA, ROE, leverage, leverage corretto per la liquidità, posizione finanziaria netta/attivo, liquidità/attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Altro (1)	Totale
Dic. 2020	15,7	1,7	4,6	-6,8	1,5
Dic. 2021	1,7	3,1	1,0	15,4	5,8
Mar. 2022	36,9	-0,7	0,2	100,6	35,4
Giu. 2022	45,4	-3,1	-3,4	92,8	31,2
Set. 2022	45,0	-4,8	-2,9	100,7	34,3
Dic. 2022	21,8	-7,6	-4,6	21,5	6,8
Mar. 2023 (2)	-7,9	-6,2	-6,5	-16,5	-11,4
Consistenze di fine periodo					
Dic. 2022	212	184	592	651	1.640

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche, Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) Dati provvisori.

Occupati e forza lavoro (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (2)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (3) (4)	Tasso di disoccupazione (2) (3)	Tasso di attività (3) (4)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: commercio, alberghi e ristoranti							
2020	-16,3	-8,2	8,1	-3,8	-6,2	-3,8	-13,7	-4,4	66,5	5,9	70,6
2021	-1,9	-4,6	1,1	-0,3	-1,1	-0,7	24,8	0,8	66,5	7,3	71,8
2022	19,2	10,0	-4,6	4,4	10,3	4,6	-24,4	2,5	69,8	5,4	73,8
2021 – 1° trim.	-10,7	-11,6	-1,3	-12,0	-26,4	-10,9	87,9	-5,8	62,4	10,4	69,6
2° trim.	-10,0	-5,6	0,5	2,5	6,9	0,8	28,9	2,3	65,6	6,9	70,5
3° trim.	0,1	-5,5	8,8	2,7	9,6	2,2	4,3	2,3	68,7	6,0	73,1
4° trim.	16,8	4,9	-3,3	6,8	8,2	5,8	-10,4	4,7	69,5	5,9	73,9
2022 – 1° trim.	27,8	18,1	-11,2	12,6	39,5	11,2	-36,9	6,2	69,6	6,1	74,2
2° trim.	20,0	13,6	-6,3	5,7	21,5	5,9	-6,3	5,1	69,4	6,2	74,0
3° trim.	-0,2	16,5	1,0	-0,2	-6,0	1,7	-9,1	1,1	70,2	5,4	74,3
4° trim.	33,8	-6,6	-2,4	0,4	-3,1	0,3	-39,2	-2,0	69,9	3,7	72,6
2023 – 1° trim.	1,6	-6,9	9,9	4,5	6,9	3,5	-32,9	1,2	72,4	4,1	75,5

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (3) Valori percentuali. – (4) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio (1)
(valori percentuali)

VOCI	2018	2019	2020	2021	2022
Tasso di occupazione (2)					
Maschi	71,4	72,6	70,4	69,9	73,5
Femmine	63,9	64,0	62,6	63,2	66,0
15-24 anni	22,7	22,4	18,8	20,2	24,7
25-34 anni	75,7	76,0	72,9	73,2	78,4
35-44 anni	83,1	84,4	82,9	81,9	86,5
45-54 anni	83,3	84,5	84,1	84,9	87,7
55-64 anni	57,9	59,4	59,1	59,3	61,2
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	54,3	55,4	54,4	54,5	58,2
Diploma	74,3	73,6	71,3	71,2	74,9
Laurea e post-laurea	84,4	86,2	84,3	84,4	84,5
Totale	67,6	68,3	66,5	66,5	69,8
Tasso di disoccupazione (3)					
Maschi	6,8	5,8	6,1	7,1	4,4
Femmine	7,3	7,2	5,5	7,5	6,4
15-24 anni	21,7	21,9	23,7	24,5	19,0
25-34 anni	9,7	9,9	7,9	10,5	6,1
35-44 anni	6,5	5,0	4,5	7,5	4,7
45-54 anni	5,5	4,8	3,9	4,6	3,9
55-64 anni	4,1	3,9	4,3	3,9	3,9
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	10,3	9,3	8,7	10,4	7,2
Diploma	6,1	6,0	5,0	6,4	4,9
Laurea e post-laurea	3,6	2,8	2,9	3,7	3,2
Totale	7,1	6,5	5,9	7,3	5,4

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (3) Riferiti alla popolazione di 15-74 anni.

Comunicazioni obbligatorie (1)
(unità)

VOCI	2020	2021	2022	Gen. – Apr. 2022	Gen. – Apr. 2023
Assunzioni	15.561	21.348	24.028	4.515	4.686
Cessazioni	20.258	14.384	22.001	7.433	7.557
Attivazioni nette (2)	-4.697	6.964	2.027	-2.918	-2.871
Attivazioni nette per tipologia di contratto (3)					
Tempo indeterminato	1.216	1.222	1.842	868	987
Tempo determinato	-5.254	5.262	407	-3.288	-3.380
Apprendistato	-659	480	-222	-498	-478
Attivazioni nette per settori					
Industria in senso stretto	-86	203	134	118	120
Costruzioni	407	115	85	413	454
Commercio	-177	378	58	-126	-93
Turismo	-4.220	5.582	1.591	-3.205	-3.259
Altri servizi	-621	686	159	-118	-93

Fonte: elaborazione su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (comunicazioni obbligatorie). Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno. – (2) Le attivazioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni. – (3) Attivazioni nette calcolate come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato e come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	2021	2022	2021	2022	2021	2022
Agricoltura	0	0	12	0	12	0
Industria in senso stretto	1.075	199	131	1.857	1.207	2.056
Estrattive	6	0	0	0	6	0
Legno	4	0	0	0	4	0
Alimentari	96	0	0	0	96	0
Metallurgiche	486	53	121	1.857	607	1.910
Meccaniche	73	0	0	0	73	0
Tessili	0	0	0	0	0	0
Abbigliamento	0	0	0	0	0	0
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	6	0	0	0	6	0
Pelli, cuoio e calzature	0	0	0	0	0	0
Lavorazione minerali non metalliferi	15	4	0	0	15	4
Carta, stampa ed editoria	63	39	10	0	73	39
Macchine e apparecchi elettrici	316	102	0	0	316	102
Mezzi di trasporto	0	0	0	0	0	0
Mobili	4	0	0	0	4	0
Varie	6	0	0	0	6	0
Edilizia	265	13	0	0	265	13
Trasporti e comunicazioni	28	0	30	9	58	9
Commercio, servizi e settori vari	65	0	1.129	31	1.195	31
Totale Cassa integrazione guadagni	1.433	212	1.303	1.896	2.736	2.108
Fondi di solidarietà	-	-	-	-	2.430	147
Totale	-	-	-	-	5.165	2.256

Fonte: INPS.

Beneficiari e risorse del programma GOL per il 2022 (1)
(unità e milioni di euro)

VOCI	Valle d'Aosta		Nord		Italia	
	Beneficiari	Risorse	Beneficiari	Risorse	Beneficiari	Risorse
Percorso 1 – Reinserimento	300	0,1	116.086	53,8	287.865	129,3
Percorso 2 – <i>Upskilling</i> (aggiornamento)	200	0,4	49.495	64,2	135.809	191,3
Percorso 3 – <i>Reskilling</i> (riqualificazione)	40	0,3	22.735	71,2	58.560	228,8
Percorso 4 – Lavoro e inclusione	720	1,1	54.090	115,8	128.202	279,6
Percorso 5 – Ricollocazione collettiva	0	0,0	10.390	15,7	27.636	49,8
Totale	1.260	1,8	252.796	321,8	638.072	880,0

Fonte: elaborazioni sulle informazioni del Piano attuativo regionale (PAR) di ciascuna Regione e Provincia autonoma. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Garanzia di occupabilità dei lavoratori*.

(1) I beneficiari (in unità) sono quelli riportati nei PAR; sono compresi gli individui eventualmente indicati dalle Regioni e Province autonome in aggiunta all'obiettivo assegnato. I valori della macroarea e dell'Italia sono ottenuti come somma dei dati dei singoli PAR. Per le risorse (in milioni di euro) si è tenuto conto di quelle esplicitamente riferite al PNRR.

Reddito lordo disponibile delle famiglie (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso in % nel 2021	2019	2020	2021
Redditi da lavoro dipendente	61,1	1,1	-9,4	7,0
Redditi da lavoro autonomo (2)	24,4	-1,8	-14,5	7,7
Redditi netti da proprietà (3)	21,5	-0,6	-3,1	0,9
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	36,9	4,3	9,1	-0,2
Contributi sociali totali (-)	24,4	1,8	-7,3	7,2
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	19,5	3,6	-3,2	6,2
Reddito lordo disponibile	100,0	0,4	-4,9	3,2
Reddito lordo disponibile a prezzi costanti (4)		-0,1	-4,3	1,8
in termini pro capite	21.593 (5)	0,4	-3,8	2,6
<i>per memoria:</i>				
deflatore della spesa regionale	-	0,5	-0,5	1,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*. (1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Reddito lordo disponibile a prezzi costanti, deflazionato con il deflatore dei consumi delle famiglie nella regione. – (5) Valore in euro.

Tavola a4.2

Spesa delle famiglie (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso in % nel 2021	2019	2020	2021
Beni	43,4	-0,4	-6,6	8,1
<i>di cui:</i> beni durevoli	11,2	-0,2	-8,6	13,0
beni non durevoli	32,2	-0,4	-5,9	6,5
Servizi	56,6	0,7	-15,4	4,6
Totale spesa	100,0	0,3	-11,9	6,1
<i>per memoria:</i>				
deflatore della spesa regionale		0,5	-0,5	1,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*. Cfr. nelle *Note metodologiche*. *Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Spesa nel territorio regionale delle famiglie residenti e non residenti. Valori a prezzi costanti.

Tavola a4.3

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Valle d'Aosta			Italia		
	2022	Variazioni		2022	Variazioni	
		2021	2022		2021	2022
Autovetture	73.302	27,6	17,4	1.317.465	5,5	-9,7
<i>di cui:</i> privati	2.157	4,5	-15,7	747.393	4,3	-16,0
società	3.683	40,6	-19,2	149.630	2,8	-15,9
noleggio	67.373	28,0	21,9	364.557	11,3	9,4
leasing persone fisiche	36	-28,8	-14,3	26.831	0,2	-8,2
leasing persone giuridiche	39	-16,2	25,8	25.823	5,5	0,8
Veicoli commerciali leggeri	14.626	34,5	33,6	160.020	14,9	-12,8
<i>di cui:</i> privati	255	18,8	-1,5	25.107	19,2	-23,4
società	998	6,6	100,0	56.685	22,6	-15,8
noleggio	13.323	37,3	31,4	50.148	18,5	-4,9
leasing persone fisiche	9	-54,2	-18,2	4.946	-16,9	-17,2
leasing persone giuridiche	41	-11,1	2,5	23.037	-3,6	-5,9

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Famiglie in povertà energetica per caratteristiche della persona di riferimento nel nucleo e dimensioni della famiglia
(valori percentuali e migliaia di unità)

VOCI	Valle d'Aosta		Nord Ovest		Italia	
	Incidenze 2017-2021	Numero 2017-2021	Incidenze 2017-2021	Numero 2017-2021	Incidenze 2017-2021	Numero 2017-2021
Classe di età						
18-34 anni	9,5	0,5	7,0	41,8	10,8	214,9
35-64 anni	6,2	2,1	6,0	243,0	8,0	1.150,2
65 anni e oltre	7,2	1,6	5,1	135,3	8,7	841,3
Genere						
Donne	8,1	2,1	6,9	191,8	9,5	889,4
Uomini	5,9	2,0	5,0	228,4	7,9	1.317,0
Titolo di studio						
Fino a licenza media	8,9	2,9	8,4	290,4	12,2	1.589,4
Diploma	5,4	1,1	4,0	104,9	5,7	508,5
Almeno la laurea	2,2	0,2	2,1	24,9	2,7	108,5
Condizione lavorativa						
Occupato	5,1	1,6	5,0	194,9	6,4	831,4
In cerca di occupazione	15,9	0,5	17,4	53,6	20,3	337,0
Ritirato dal lavoro o altro	7,9	2,1	5,5	171,7	9,2	1.038,1
Numero componenti del nucleo						
1	5,8	1,4	5,7	151,3	8,8	756,3
2	6,3	1,2	4,8	108,1	7,8	594,8
3	10,3	0,9	5,6	68,7	8,0	373,0
4 o più	7,4	0,6	7,7	92,1	9,4	482,4
Totale	6,9	4,2	5,8	420	8,5	2.206

 Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.

Famiglie in povertà energetica per caratteristiche dell'abitazione (1)
(valori percentuali e migliaia di unità)

VOCI	Valle d'Aosta		Nord Ovest		Italia	
	Incidenze 2017-2021	Numero 2017-2021	Incidenze 2017-2021	Numero 2017-2021	Incidenze 2017-2021	Numero 2017-2021
Allacciamento alla rete del gas						
Assente	8,0	2,5	12,2	46,6	18,0	844,6
Presente	5,7	1,7	5,4	373,5	6,4	1.361,8
Titolo di occupazione						
Proprietà	4,1	1,7	3,0	159,4	5,7	1.067,5
Affitto, uso gratuito o usufrutto	12,7	2,5	12,8	260,8	15,8	1.138,8
Anno di costruzione dell'immobile						
Precedente al 1950	8,5	1,1	7,3	94,5	10,4	386,9
1950-59	5,8	0,4	7,8	63,0	11,5	316,0
1960-69	7,2	0,7	6,0	88,6	8,8	412,9
1970-79	7,7	0,9	5,1	69,4	8,7	449,9
1980-89	7,8	0,5	6,1	47,7	8,2	312,0
1990-99	3,7	0,2	4,2	25,5	6,2	155,1
dal 2000 in poi	4,3	0,3	3,2	31,6	5,2	173,6
Totale	6,9	4,2	5,8	420,2	8,5	2.206,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.

Ricchezza delle famiglie (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Valori assoluti											
Abitazioni	17,1	16,9	16,2	16,0	15,8	15,6	15,8	16,0	15,8	15,8	15,9
Altre attività reali (2)	5,1	5,1	4,8	4,5	4,8	4,9	4,8	4,9	4,9	5,0	5,0
Totale attività reali (a)	22,3	22,1	21,0	20,5	20,6	20,5	20,6	20,9	20,8	20,9	20,9
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	3,2	3,3	3,3	3,3	3,4	3,4	3,4	3,5	3,6	3,9	4,0
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	4,1	4,6	4,5	4,6	4,6	4,4	4,6	4,2	4,5	4,7	5,2
Altre attività finanziarie (3)	2,7	2,8	2,9	2,9	2,9	3,0	3,1	2,9	3,2	3,3	3,3
Totale attività finanziarie (b)	10,0	10,7	10,7	10,8	10,8	10,8	11,1	10,6	11,3	11,9	12,6
Prestiti totali	1,2	1,2	1,1	1,1	1,2	1,2	1,2	1,3	1,3	1,3	1,3
Altre passività finanziarie	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6
Totale passività finanziarie (c)	1,8	1,8	1,7	1,7	1,8	1,8	1,8	1,9	1,9	1,9	1,9
Ricchezza netta (a+b-c)	30,5	31,0	29,9	29,5	29,7	29,5	29,9	29,6	30,2	30,8	31,6
Composizione percentuale											
Abitazioni	76,9	76,7	77,2	78,1	76,6	76,0	76,7	76,6	76,2	75,8	76,0
Altre attività reali (2)	23,1	23,3	22,8	21,9	23,4	24,0	23,3	23,4	23,8	24,2	24,0
Totale attività reali	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	32,5	31,2	31,1	30,8	31,1	31,5	30,9	33,0	32,1	32,8	32,0
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	40,6	42,6	42,0	42,5	42,4	41,0	41,2	39,3	39,7	39,4	41,5
Altre attività finanziarie (3)	27,0	26,2	26,9	26,8	26,5	27,5	27,9	27,7	28,2	27,7	26,5
Totale attività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Prestiti totali	66,2	65,3	65,5	65,8	66,6	67,4	67,6	68,1	68,0	68,9	69,3
Altre passività finanziarie	33,8	34,7	34,5	34,2	33,4	32,6	32,4	31,9	32,0	31,1	30,7
Totale passività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (isp) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Valle d'Aosta											
Attività reali	174,9	172,8	163,9	160,0	161,4	161,5	162,8	165,8	165,8	167,4	169,2
Attività finanziarie	78,6	83,9	83,4	84,3	85,0	84,9	88,0	83,9	90,0	95,3	101,8
Passività finanziarie	14,1	13,9	13,6	13,6	13,8	14,0	14,5	14,7	15,1	15,1	15,7
Ricchezza netta	239,5	242,8	233,6	230,7	232,7	232,4	236,3	235,0	240,6	247,6	255,3
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta/reddito disponibile (2)	11,1	11,6	11,3	11,1	11,1	11,0	11,0	10,7	10,9	11,7	11,6
Nord Ovest											
Attività reali	123,9	121,2	118,0	117,0	115,8	115,1	115,0	115,1	115,4	116,6	118,0
Attività finanziarie	87,3	94,5	96,5	100,5	103,7	104,3	109,0	104,1	114,0	117,9	126,6
Passività finanziarie	18,7	18,5	18,3	18,3	18,1	18,3	18,6	18,9	19,4	19,4	20,3
Ricchezza netta	192,5	197,1	196,3	199,2	201,3	201,1	205,4	200,3	210,0	215,1	224,3
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta/reddito disponibile (2)	8,7	9,2	9,2	9,3	9,3	9,1	9,1	8,8	9,1	9,5	9,5
Italia											
Attività reali	113,7	112,3	109,7	107,7	105,8	104,7	104,2	103,9	103,9	103,8	104,6
Attività finanziarie	61,9	66,2	67,9	70,2	72,3	72,7	75,9	72,8	79,1	82,6	88,6
Passività finanziarie	15,4	15,2	15,0	15,0	15,0	15,2	15,4	15,7	16,1	16,3	16,9
Ricchezza netta	160,2	163,3	162,6	163,0	163,1	162,2	164,7	161,0	166,9	170,2	176,2
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta/reddito disponibile (2)	8,6	9,0	9,0	9,0	8,8	8,7	8,6	8,2	8,5	8,8	8,7

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. - (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2022 (2)
	Dic. 2021	Giù. 2022	Dic. 2022	Mar. 2023 (1)	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	3,6	4,8	3,2	1,4	56,8
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	2,0	3,9	4,1	4,5	28,6
Banche	-0,1	1,0	0,9	2,1	20,6
Società finanziarie	8,2	12,2	13,1	11,3	8,0
Altri prestiti (3)					
Banche	9,7	5,7	7,5	2,8	14,6
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	4,0	4,6	4,1	2,5	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Credito al consumo, per tipologia di prestito (1)
(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)

PERIODI	Credito finalizzato				Credito non finalizzato			Totale
	di cui:				di cui:			
	Acquisto autoveicoli	Altro finalizzato			Prestiti personali	Cessione del quinto dello stipendio	Carte di credito	
2015	-0,6	1,3	-9,1	2,4	3,3	0,9	-3,2	1,6
2016	7,7	7,2	10,2	5,6	7,5	-0,6	1,0	6,1
2017	14,2	16,6	2,5	5,1	4,9	5,3	7,5	7,5
2018	16,5	19,9	-2,3	6,5	5,6	10,7	6,2	9,2
2019	12,9	12,4	16,1	5,4	3,3	14,9	4,2	7,6
2020	6,5	6,9	3,8	-3,4	-5,9	12,0	-19,1	-0,4
2021	7,7	7,3	10,8	-0,8	-4,6	10,6	2,0	2,0
2022	3,8	3,5	5,8	4,2	1,8	11,5	2,4	4,1
<i>per memoria: quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2022</i>	34,3	29,6	4,7	65,7	45,4	16,8	3,5	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Credito al consumo*.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

Composizione nuovi mutui (1)
(quote percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta			Nord Ovest			Italia		
	Per memoria: 2007	2021	2022	Per memoria: 2007	2021	2022	Per memoria: 2007	2021	2022
Età									
Fino a 34 anni	35,0	30,0	35,0	41,6	34,3	39,4	40,2	32,8	38,7
35-44	40,1	32,8	33,9	36,3	33,8	32,0	36,0	34,7	32,4
Oltre 44 anni	24,9	37,2	31,0	22,2	31,9	28,6	23,9	32,5	28,9
Nazionalità									
Italiani	89,5	90,4	87,6	83,6	89,1	87,3	87,7	90,2	88,8
Stranieri	10,5	9,6	12,4	16,4	10,9	12,7	12,3	9,8	11,2
Genere									
Maschi	55,2	53,2	55,0	56,9	56,1	56,1	56,7	55,8	55,9
Femmine	44,8	46,8	45,0	43,1	43,9	43,9	43,3	44,2	44,1
Importo (in euro)									
Fino a 90.000	24,8	20,4	17,4	17,6	18,5	17,6	19,7	18,9	18,2
90.001-140.000	42,0	40,7	39,2	45,5	39,7	39,5	44,4	40,6	39,9
140.001-200.000	24,0	26,4	29,6	27,0	25,5	26,6	25,7	25,5	26,8
Oltre 200.000	9,1	12,4	13,8	9,8	16,3	16,3	10,1	15,0	15,2

Fonte: Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2022 le voci Tassi di interesse attivi e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, a eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, sesso, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

Tavola a5.1

Banche e intermediari non bancari
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2012	2021	2022
Banche presenti con propri sportelli in regione	14	14	14
Banche con sede in regione	1	1	1
Banche di credito cooperativo	1	1	1
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	–	3	3
Confidi	1	1	1

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati. Per ulteriori dettagli, cfr. la tavola a12.1 della *Relazione annuale* sul 2022.

Tavola a5.2

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta			Italia		
	2012	2021	2022	2012	2021	2022
Sportelli bancari	98	68	68	32.881	21.650	20.986
Numero sportelli per 100.000 abitanti	77	55	55	55	37	36
Sportelli BancoPosta	57	66	66	13.240	12.483	12.484
Comuni serviti da banche	34	24	24	5.869	4.902	4.785
Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (1)	42,6	70,0	73,5	32,8	60,1	63,3
Bonifici online (2)	51,3	83,2	88,9	51,8	82,6	87,5

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e Istat.

(1) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (2) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Prestiti bancari per settore di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)	di cui: famiglie produttrici (3)		
Dic. 2020	-5,4	13,7	1,1	1,5	0,0	6,3	8,7	0,5	0,7
Dic. 2021	-7,2	11,8	5,0	5,8	6,7	3,0	3,0	3,7	4,9
Mar. 2022	-7,1	6,0	23,3	35,4	46,7	1,1	0,4	4,4	20,0
Giu. 2022	-5,2	-0,9	20,5	31,2	41,9	-0,7	0,0	4,1	17,3
Set. 2022	-7,1	-45,4	22,1	34,3	46,3	-1,1	0,6	4,0	15,0
Dic. 2022	-2,5	-30,0	5,5	6,8	9,8	-2,9	-1,5	3,3	1,9
Mar. 2023 (4)	-4,5	-45,4	-6,9	-11,4	-12,7	-5,6	-2,4	1,8	-9,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Amministrazioni pubbliche	182	169	191	0	0	0
Società finanziarie e assicurative	240	272	159	0	0	0
Settore privato non finanziario (1)	2.437	2.541	2.684	40	24	23
Imprese	1.471	1.531	1.640	31	15	13
medio-grandi	1.102	1.168	1.291	19	9	9
piccole (2)	368	362	349	12	6	4
di cui: famiglie produttrici (3)	201	195	191	5	2	2
Famiglie consumatrici	959	1001	1.035	9	9	10
Totale	2.858	2.982	3.034	40	24	23

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 le voci *Prestiti bancari* e *Qualità del credito*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a5.5

Qualità del credito: tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2021	0,0	1,1	0,6	1,5	1,6	1,7	1,4	1,0
Mar. 2022	0,0	0,8	0,6	1,2	1,1	1,2	1,0	0,8
Giu. 2022	0,0	1,3	0,5	1,1	2,6	1,4	1,1	1,1
Set. 2022	0,0	1,0	0,3	1,0	2,2	1,3	0,9	0,9
Dic. 2022	0,0	1,0	0,9	0,3	2,2	1,2	0,8	0,8
Mar. 2023 (3)	0,0	1,1	1,1	0,4	2,6	1,3	0,7	0,9

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Qualità del credito.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Tavola a5.6

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: imprese piccole (1)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2020	..	4,7	6,1	2,5	3,3
Dic. 2021	..	3,5	4,6	2,5	2,6
Dic. 2022	0,2	2,9	3,5	2,0	2,3
Mar. 2023 (3)	0,3	2,6	3,6	1,9	2,1
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2020	-	1,9	2,9	0,9	1,3
Dic. 2021	-	0,9	1,5	0,7	0,7
Dic. 2022	-	0,5	1,0	0,6	0,5
Mar. 2023 (3)	-	0,4	1,1	0,6	0,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Qualità del credito.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Stralci e cessioni di sofferenze
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Stralci (1)										
Famiglie consumatrici	2,7	11,0	4,2	5,6	10,3	12,2	7,3	1,9	6,0	1,2
Imprese	2,2	7,2	4,2	16,6	13,7	10,3	22,2	10,4	19,6	1,2
<i>di cui:</i> manifattura	8,6	6,2	29,1	20,2	29,9	26,6	8,7	9,1	7,0
costruzioni	7,2	4,7	9,0	12,8	15,5	19,7	3,2	6,4	1,1
servizi	6,0	2,3	19,5	13,3	3,2	24,9	15,6	24,8	0,7
<i>di cui:</i> imprese piccole	2,3	9,0	4,0	9,7	15,8	6,2	17,4	4,8	16,0	1,7
imprese medio-grandi	2,2	6,4	4,3	18,7	12,7	12,3	24,8	12,5	21,9	0,9
Totale	2,3	7,7	3,7	15,8	12,8	10,5	19,9	8,8	16,6	1,6
in milioni	3	11	6	30	24	18	21	5	7	0
Cessioni (2)										
Famiglie consumatrici	5,0	13,0	7,1	14,4	18,0	20,1	34,8	34,7	38,0	24,9
Imprese	1,2	1,5	5,2	1,2	11,6	13,6	22,8	36,4	31,8	38,3
<i>di cui:</i> manifattura	0,5	0,3	8,0	0,5	12,2	16,6	28,3	7,3	62,0	88,6
costruzioni	2,4	2,8	2,3	1,2	11,3	13,4	28,1	41,9	41,1	39,5
servizi	0,4	0,9	3,1	1,5	12,0	12,2	17,4	38,3	24,0	32,5
<i>di cui:</i> imprese piccole	1,6	1,4	6,5	2,5	10,7	16,0	30,3	16,8	30,7	42,6
imprese medio-grandi	1,1	1,6	4,8	0,8	12,0	12,5	18,7	43,9	32,5	35,6
Totale	1,7	3,3	10,5	2,8	16,3	14,5	24,6	36,1	33,1	33,6
in milioni	2	5	18	5	31	25	26	21	13	8
<i>per memoria:</i>										
cessioni di altri crediti (3)	0	0	0	0	0	1	4	3	2	7

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (3) Crediti *in bonis* e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)
(valori percentuali, dati riferiti a dicembre 2022)

ENTİ	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali
Imprese				
Crediti deteriorati verso la clientela	52,6	55,9	84,7	59,6
<i>di cui:</i> manifattura	46,0	51,3	78,4	9,4
costruzioni	55,0	69,8	92,1	62,6
servizi	51,8	56,1	84,3	64,4
<i>di cui:</i> sofferenze	70,5	69,7	89,4	52,3
<i>di cui:</i> manifattura	62,9	65,4	74,0	15,8
costruzioni	62,7	77,9	89,1	46,4
servizi	73,8	64,4	91,5	56,9
Famiglie consumatrici				
Crediti deteriorati verso la clientela	47,6	62,7	67,8	62,8
<i>di cui:</i> sofferenze	69,2	83,2	68,0	57,3
Totale settori (3)				
Finanziamenti verso la clientela	2,0	1,3	59,7	42,7
<i>in bonis</i>	0,8	0,6	59,2	42,3
deteriorati	50,6	58,4	79,9	60,5
<i>di cui:</i> sofferenze	69,9	79,2	79,9	54,5
inadempienze probabili	47,2	57,3	82,8	64,8
scaduti	29,3	37,8	48,6	32,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*. (1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori "Amministrazioni pubbliche", "Società finanziarie e assicurative", "Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie" e "Unità non classificabili e non classificate".

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	2022	Variazioni		
		Dic. 2021	Dic. 2022	Mar. 2023 (2)
Famiglie consumatrici				
Depositi (3)	2.894	3,8	3,7	-0,6
<i>di cui:</i> in conto corrente	2.081	6,7	7,5	0,9
depositi a risparmio (4)	812	-2,1	-5,1	-4,3
Titoli a custodia (5)	1.715	8,3	-7,9	3,0
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	259	-10,3	10,4	43,0
obbligazioni bancarie italiane	128	-14,9	22,3	39,9
altre obbligazioni	86	-5,1	-8,2	2,6
azioni	151	21,2	-8,7	3,7
quote di OICR (6)	1.089	14,8	-13,6	-7,7
Imprese				
Depositi (3)	1.436	18,7	-4,2	-24,0
<i>di cui:</i> in conto corrente	1.349	15,1	-3,7	-27,0
depositi a risparmio (4)	87	112,2	-11,1	83,7
Titoli a custodia (5)	165	-28,9	42,6	97,8
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	76	-57,8	131,1	273,0
obbligazioni bancarie italiane	6	-32,2	14,5	187,7
altre obbligazioni	24	-25,5	129,0	148,5
azioni	7	-11,9	-6,8	7,4
quote di OICR (6)	51	9,3	-13,4	-5,0
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (3)	4.330	8,6	0,9	-9,7
<i>di cui:</i> in conto corrente	3.430	10,1	2,8	-12,2
depositi a risparmio (4)	898	3,6	-5,7	0,4
Titoli a custodia (5)	1.880	5,1	-5,0	8,5
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	335	-21,2	25,2	70,6
obbligazioni bancarie italiane	134	-15,9	21,9	46,3
altre obbligazioni	110	-7,6	5,5	18,2
azioni	158	19,2	-8,6	3,9
quote di OICR (6)	1.140	14,5	-13,6	-7,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari attivi
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2021	Giu. 2022	Dic. 2022
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,5	3,6	5,3
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	2,7	1,8	3,8
costruzioni	6,2	6,1	7,7
servizi	4,5	4,2	5,6
Imprese medio-grandi	3,9	3,1	4,7
Imprese piccole (2)	6,6	6,5	7,8
TAE sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	2,6	2,6	5,4
TAE sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)			
Famiglie consumatrici	1,8	2,3	3,6

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Tassi di interesse attivi*.
 (1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento.

Spesa degli enti territoriali nel 2022 per natura (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta				RSS			Italia		
	Millioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria	1.102	8.966	82,7	-0,3	4.616	85,6	1,3	3.660	88,8	4,4
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	459	3.736	34,5	2,7	2.202	40,8	4,1	2.100	51,0	4,6
spese per il personale	453	3.688	34,0	2,9	1.481	27,5	0,3	1.044	25,3	3,6
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	88	714	6,6	-28,7	340	6,3	-12,0	155	3,8	-3,2
trasferimenti correnti a altri enti locali	25	205	1,9	-5,1	154	2,8	-6,6	72	1,8	-7,5
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	7	58	0,5	133,6	90	1,7	-0,9	78	1,9	35,5
Spesa in conto capitale	230	1.870	17,3	8,1	776	14,4	-2,9	460	11,2	2,2
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	171	1.388	12,8	12,5	430	8,0	5,4	297	7,2	2,8
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	34	275	2,5	15,6	154	2,9	-2,0	82	2,0	7,2
contributi agli investimenti di altri enti locali	6	47	0,4	270,4	74	1,4	-6,6	40	1,0	18,6
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	1	8	0,1	::	17	0,3	-71,3	10	0,2	-49,3
Spesa primaria totale	1.332	10.836	100,0	1,1	5.392	100,0	0,7	4.120	100,0	4,1

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2023); per la popolazione residente, Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

Spesa degli enti territoriali nel 2022 per tipologia di ente (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta			RSS			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria									
Regione (2)	6.980	77,9	-0,9	3.449	74,7	0,4	2.595	70,9	3,9
Province e Città metropolitane	-	0,0	-	121	1,9	3,6	119	3,1	16,6
Comuni (3)	1.986	22,1	2,0	1.079	23,4	3,9	950	26,0	4,4
fino a 5.000 abitanti	2.228	18,2	1,7	1.391	6,1	5,1	960	4,3	5,6
5.001-20.000 abitanti	-	0,0	-	1.011	6,0	4,3	778	6,4	5,9
20.001-60.000 abitanti	1.329	4,0	3,5	880	4,4	3,7	814	5,1	5,8
oltre 60.000 abitanti	-	0,0	-	1.085	6,8	2,8	1.220	10,1	2,2
Spesa in conto capitale									
Regione (2)	1.104	59,0	4,9	474	61,0	-8,2	206	44,7	0,3
Province e Città metropolitane	-	0,0	-	34	3,2	37,0	29	6,0	7,2
Comuni (3)	767	41,0	13,1	278	35,9	4,6	227	49,3	3,3
fino a 5.000 abitanti	977	38,2	14,1	632	16,6	4,4	459	16,5	9,0
5.001-20.000 abitanti	-	0,0	-	263	9,3	2,7	196	12,9	3,3
20.001-60.000 abitanti	194	2,8	0,2	135	4,0	-1,0	145	7,2	7,7
oltre 60.000 abitanti	-	0,0	-	160	5,9	12,6	193	12,7	-5,4
Spesa primaria totale									
Regione (2)	8.083	74,6	-0,1	3.923	72,7	-0,7	2.801	68,0	3,6
Province e Città metropolitane	-	0,0	-	154	2,1	9,5	148	3,4	14,7
Comuni (3)	2.753	25,4	4,9	1.358	25,2	4,1	1.177	28,6	4,2
fino a 5.000 abitanti	3.205	21,6	5,2	2.022	7,6	4,9	1.419	5,7	6,7
5.001-20.000 abitanti	-	0,0	-	1.274	6,5	4,0	975	7,2	5,3
20.001-60.000 abitanti	1.523	3,8	3,1	1.014	4,4	3,1	959	5,3	6,1
oltre 60.000 abitanti	-	0,0	-	1.245	6,7	3,9	1.412	10,4	1,1

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2023); per la popolazione residente, Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (3)
Valle d'Aosta	117	109,1	91,4
FESR	64	111,7	90,0
FSE	53	105,9	93,0
Regioni più sviluppate (4)	13.195	100,0	82,2
FESR	6.689	95,5	75,1
FSE	6.506	104,6	89,5
Italia (5)	32.709	100,0	72,5
FESR	22.268	98,9	68,8
FSE	10.442	102,2	80,4

Fonte: Ragioneria generale dello Stato, Monitoraggio delle Politiche di coesione. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Programmi operativi regionali.

(1) Dati al 31 dicembre 2022. – (2) Impegni totali in rapporto alla dotazione Gli impegni possono risultare superiori alla dotazione disponibile per la prassi del cosiddetto overbooking, in base alla quale un programma può temporaneamente includere progetti per un valore superiore a quello della sua dotazione al fine di assicurare il totale utilizzo delle risorse previste anche nel caso di revoche o rinunce. – (3) Pagamenti cumulati in rapporto alla dotazione. – (4) Include i POR Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Provincia autonoma di Bolzano, Provincia autonoma di Trento, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, e Veneto. – (5) Include i POR di tutte le regioni italiane.

POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti (1)
(unità e valori percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta		Regioni più sviluppate (2)		Italia (3)	
	Progetti	Risorse impegnate (4)	Progetti	Risorse impegnate (4)	Progetti	Risorse impegnate (4)
Per natura dell'intervento						
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	80	16,1	67.050	50,3	83.857	35,7
Realizzazione di lavori pubblici	18	26,7	1.888	9,1	6.863	24,9
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	1.707	57,1	98.829	32,6	171.480	31,0
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	-	0,0	52	8,0	97	8,4
Per tema prioritario						
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	159	36,3	44.776	33,7	77.915	34,0
Energia, ambiente e trasporti	21	15,7	2.358	7,8	6.823	23,9
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	1.581	44,2	118.758	55,0	174.958	38,6
Rafforzamento della capacità della PA	-	0,0	1.927	3,5	2.601	3,5
Per classe di importo						
0-50.000 euro	1.482	9,3	134.787	8,5	206.335	5,7
50.000-250.000 euro	235	17,9	26.060	21,7	41.465	14,0
250.000-1 milione di euro	67	22,2	5.583	19,5	10.810	16,4
Oltre 1 milione di euro	21	50,7	1.389	50,4	3.687	64,0
Per stato di avanzamento (5)						
Concluso	1.221	25,8	98.830	45,2	128.424	25,5
Liquidato	119	3,4	23.231	12,4	45.430	9,5
In corso	442	67,4	35.723	40,7	68.844	62,8
Non avviato	23	3,4	10.035	1,7	19.599	2,2
Totale	1.805	100,0	167.819	100,0	262.297	100,0

(1) I dati sono aggiornati al 31 ottobre 2022. – (2) Include i POR di Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Provincia autonoma di Bolzano, Provincia autonoma di Trento, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, e Veneto. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Include il totale delle risorse pubbliche impegnate sui progetti; i finanziamenti provenienti dai POR possono essere solo una parte delle risorse totali. – (5) Per stato di avanzamento "Concluso" si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento "Liquidato" si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento "In corso" si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento "Non avviato" si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) ed anche un iter procedurale non avviato.

Spesa enegetica degli enti territoriali
(euro pro capite, variazioni e valori percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta			Nord			Italia		
	2021	2022	Var % 22/21	2021	2022	Var % 22/21	2021	2022	Var % 22/21
Per vettore energetico									
Elettricità	89	105	17,8	40	66	64,6	43	68	57,1
Gas	15	21	47,1	27	40	49,0	18	26	48,6
Carburanti	42	46	10,4	4	6	34,3	4,0	5,0	25,2
Per tipologia di ente									
Regioni e strutture sanitarie	47	57	19,4	27	44	62,8	23	38	65,6
Province e Città metropolitane	-	-	-	4	7	66,2	4	6	58,5
Comuni (1)	97	115	18,3	40	60	52,0	38	55	44,6
Totale	145	172	18,6	71	112	57,0	65	99	52,8
<i>per memoria: ristori ricevuti da (2)</i>									
Province e Città metropolitane	-	-	-	-	3	-	-	3	-
Comuni (1)	-	27	-	-	18	-	-	17	-
Incidenza sulla spesa corrente primaria per tipologia di ente									
Regioni e strutture sanitarie	0,7	0,8		1,0	1,6		0,9	1,5	
Province e Città metropolitane	-	-		4,8	6,8		4,0	5,4	
Comuni (1)	5,0	5,8		4,3	6,3		4,2	5,8	
Totale	1,6	1,9		1,9	2,9		1,8	2,7	

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2023); per la popolazione residente, Istat.

(1) Si considerano Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma). – (2) Comprende i ristori indicati nei seguenti provvedimenti: L. 34/2022, L. 91/2002, L. 142/2022, L. 175/2022 e L. 197/2022.

Incentivi per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (1)
(euro ogni 100 abitanti e valori percentuali)

INCENTIVI	Valle d'Aosta	Nord	Italia
Conto energia	27	114	129
Fonti rinnovabili elettriche non fotovoltaiche (FER)	0	16	8
Gestione riconoscimento incentivo (GRIN)	0	13	6
Tariffa omnicomprensiva	0	24	11
Totale	27	167	154
<i>di cui: quota sulla bolletta elettrica</i>	0,3	4,1	3,6

Fonte: elaborazioni su dati del Gestore servizi energetici. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Spesa energetica degli enti territoriali. (1) Anno 2021.

Caratteristiche del patrimonio immobiliare degli enti territoriali
(valori percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta	Nord	Italia
Epoca di costruzione/ristrutturazione			
Prima del 1990 (1)	77,5	74,3	65,4
Dal 1991 al 2000	7,4	10,0	8,9
Dal 2001 al 2010	7,2	9,1	7,5
Dopo il 2010	3,8	3,8	3,0
Non indicato	4,1	2,8	15,3
Finalità di utilizzo			
Attività culturali, sportive e ricreative	37,1	28,6	35,9
Istruzione	13,1	27,3	22,7
Sanità	8,0	13,4	11,6
Alloggi	5,9	10,6	10,2
Pubblica amministrazione	14,1	11,7	9,8
Altro	21,7	8,5	9,9
Altro			
Presenza di vincoli paesaggistici o architettonici	21,7	23,5	31,3
Edifici dati in locazione	11,8	9,3	9,5

Fonte: elaborazioni sui dati del censimento dei beni immobili pubblici del Ministero dell'economia e delle finanze.

(1) Immobili costruiti o ristrutturati in periodo anteriore all'entrata in vigore della normativa in materia di risparmio energetico, Legge 10/1991 "Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso nazionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia.

Interventi di risparmio energetico degli enti territoriali (1)
(euro pro capite e valori percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta	Nord	Italia
Per tipologia di ente			
Regione	367	94	92
<i>di cui:</i> quota PNRR	0,0	29,3	26,1
Province e Città metropolitane	-	19	23
<i>di cui:</i> quota PNRR	-	32,4	37,2
Comuni (2)	709	240	271
<i>di cui:</i> quota PNRR	24,5	28,5	28,6
Per tipologia di edificio			
Scuole	1.070	343	374
<i>di cui:</i> quota PNRR	16,1	28,8	28,7
Sanità	3	8	10
<i>di cui:</i> quota PNRR	0,0	38,7	23,1
Altro (3)	3	2	2
<i>di cui:</i> quota PNRR	40,8	10,4	15,7
Totale			
Totale interventi di risparmio energetico	1.076	353	386
<i>di cui:</i> quota PNRR	16,1	28,9	28,5
Quota sul totale degli interventi programmati	12,0	8,1	7,1

Fonte: elaborazioni su dati OpenCup (dati aggiornati al 9 marzo 2023); per la popolazione residente, Istat.

(1) Valori cumulati per il periodo 2013-2022. – (2) Si considerano Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma). – (3) Comprende interventi su edifici ad uso pubblico, edilizia residenziale pubblica, impianti sportivi e illuminazione pubblica.

Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti (1) (2)
(milioni di euro; euro pro capite)

MISSIONI E COMPONENTI	Valle d'Aosta		Nord		Italia	
	Milioni di euro	Euro pro capite	Milioni di euro	Euro pro capite	Milioni di euro	Euro pro capite
Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo						
Missione 1	58	472	4.403	161	11.940	202
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	24	194	1.378	50	2.917	49
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo	9	74	1.686	62	5.079	86
Turismo e cultura 4.0	25	204	1.339	49	3.944	67
Rivoluzione verde e transizione ecologica						
Missione 2	111	903	9.756	356	23.831	404
Agricoltura sostenibile ed economia circolare	14	111	633	23	2.006	34
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile	26	207	3.242	118	8.320	141
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	17	136	965	35	2.657	45
Tutela del territorio e della risorsa idrica	55	450	4.916	180	10.848	184
Infrastrutture per una mobilità sostenibile						
Missione 3	42	342	11.638	425	24.509	415
Investimenti sulla rete ferroviaria	42	342	10.207	373	21.563	365
Intermodalità e logistica integrata	-	-	1.357	50	2.947	50
Istruzione e ricerca						
Missione 4	30	245	8.064	295	21.761	369
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università	22	182	5.493	201	14.465	245
Dalla ricerca all'impresa	8	62	2.571	94	7.296	124
Inclusione e coesione						
Missione 5	47	377	5.175	189	16.562	281
Politiche per il lavoro	4	35	717	26	1.871	32
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (3)	34	273	4.285	157	11.748	199
Interventi speciali per la coesione territoriale (3)	8	69	172	6	2.943	50
Salute						
Missione 6	32	262	5.860	214	14.232	241
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	15	122	2.284	83	5.925	100
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale	17	140	3.575	131	8.308	141
Totale missioni						
Totale	321	2.601	44.895	1.640	112.835	1.911

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 22 maggio 2023.

(1) I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Anche per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR. – (3) L'importo include il concorrente finanziamento nazionale.

Risore del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per soggetto attuatore (1) (2)
(milioni di euro; euro pro capite)

MISSIONI E COMPONENTI	Valle d'Aosta		Nord		Italia	
	Milioni di euro	Euro pro capite	Milioni di euro	Euro pro capite	Milioni di euro	Euro pro capite
Regione ed enti sanitari	102	830	8.656	316	23.987	406
Province e Città metropolitane	-	-	2.336	85	6.948	118
Comuni (3)	116	940	12.974	474	33.501	568
Altre Amministrazioni locali (4)	30	239	5.978	218	13.778	233
Enti nazionali (5)	73	592	14.952	546	34.622	587
Totale	321	2.601	44.895	1.640	112.835	1.911

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 22 maggio 2023.

(1) I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Anche per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR. – (3) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (4) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (5) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, agenzia del demanio e il dipartimento dei vigili del fuoco.

Costi del servizio sanitario
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta			RSS (1)			Italia		
	2021	Var. %	Var. %	2021	Var. %	Var. %	2021	Var. %	Var. %
	Milioni di euro	2021/20	2022/21	Milioni di euro	2021/20	2022/21	Milioni di euro	2021/20	2022/21
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione	324	7,6	1,7	9.908	5,5	2,1	133.183	3,9	1,9
Gestione diretta	272	8,7	1,4	7.520	5,2	1,8	91.119	3,1	2,2
<i>di cui:</i> acquisto di beni	42	-7,4	-14,8	1.613	3,3	-9,5	21.066	-1,5	-3,2
spese per il personale	125	-0,2	6,1	3.549	2,0	1,0	37.620	2,7	2,1
Enti convenzionati e accreditati (2)	52	2,0	3,0	2.382	6,3	3,2	41.966	5,5	1,2
<i>di cui:</i> farmaceutica convenz.	14	-3,6	3,8	481	-0,2	3,8	7.377	1,2	1,3
assistenza sanitaria di base	16	-1,5	-3,7	498	4,7	-0,8	7.158	3,8	-2,8
ospedaliera accreditata	7	30,3	7,2	284	17,3	7,0	9.087	9,3	1,9
specialistica convenz.	2	0,0	12,8	245	16,3	2,1	5.250	9,5	0,5
Saldo mobilità sanitaria interregionale (3)	-10			-97			0		
Costi sostenuti per i residenti (4)	2.691	9,1	1,9	2.501	5,5	1,8	2.247	3,9	1,9

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 2 maggio 2023).

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (3) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (4) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi totali per i residenti.

Personale delle strutture sanitarie pubbliche (1)
(unità, valori percentuali)

VOCI	Numero per 10.000 abitanti (2)			Variazioni percentuali (3)					
	Tempo indeterminato	Tempo determinato e altro flessibile (3)	Totale	2011-2021			2020-21		
				Tempo indeterminato	Tempo determinato e altro flessibile (4)	Totale	Tempo indeterminato	Tempo determinato e altro flessibile (4)	Totale
Valle d'Aosta									
Medici	26,6	0,4	27,0	-0,8	-2,8	-0,8	-6,8	-11,5	-6,9
Infermieri	55,1	5,8	60,9	0,2	-5,7	-0,5	-4,6	-30,6	-7,9
Altro personale	90,1	14,8	104,9	0,8	-2,7	0,2	-3,1	54,5	2,2
ruolo sanitario	24,6	1,0	25,6	0,6	-12,4	-0,6	7,1	-7,7	6,4
ruolo tecnico	37,1	7,4	44,5	1,2	-2,0	0,6	-6,7	36,4	-1,6
ruolo professionale	0,4	0,0	0,4	0,0	..	0,6	-16,7	0,0	-15,8
ruolo amministrativo	28,0	6,3	34,3	0,5	-0,2	0,4	-6,0	110,8	4,7
Totale	171,7	21,0	192,7	0,4	-3,7	-0,2	-4,2	14,1	-2,5
Italia									
Medici	19,1	1,2	20,2	-0,2	-0,4	-0,2	0,2	6,7	0,5
Infermieri	47,3	4,0	51,3	0,2	7,9	0,6	1,0	30,5	2,8
Altro personale	44,3	5,3	49,5	-0,6	7,4	0,0	1,2	44,6	4,5
ruolo sanitario	13,6	1,6	15,2	0,1	9,8	0,7	2,6	50,4	6,2
ruolo tecnico	19,7	2,4	22,1	-0,3	7,2	0,3	0,8	32,7	3,5
ruolo professionale	0,3	0,1	0,4	-0,7	22,9	2,9	3,9	527,7	44,5
ruolo amministrativo	10,7	1,1	11,8	-1,8	4,2	-1,4	0,0	53,0	3,3
Totale	110,7	10,4	121,1	-0,2	0,2	0,2	0,9	33,8	3,1

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre; per la popolazione residente, Istat.

(1) Include il personale delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione. – (2) Dati riferiti al 31 dicembre 2021 – (3) Variazioni medie annue calcolate sul numero degli addetti. – (4) Include il personale con contratti a tempo determinato, formazione e lavoro e interinale.

Personale delle strutture sanitarie pubbliche per età (1)
(quote percentuali)

ETÀ	Valle d'Aosta				Italia			
	2011	2016	2019	2021	2011	2016	2019	2021
Totale								
15-39	24,6	19,9	19,8	21,2	19,3	12,4	16,7	21,0
40-49	40,9	33,1	29,2	28,2	36,4	30,9	26,7	24,1
50-59	32,0	37,7	41,5	41,1	39,2	42,2	40,4	39,0
60 e oltre	2,4	9,3	9,5	9,6	5,1	14,5	16,2	15,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Medici								
15-39	18,6	13,9	16,6	18,0	12,5	9,6	14,9	19,0
40-49	34,1	30,9	28,9	29,9	25,3	22,7	25,3	27,2
50-59	41,4	36,3	36,7	33,5	52,6	41,0	30,6	26,6
60 e oltre	5,9	19,0	17,8	18,6	9,7	26,7	29,1	27,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Infermieri								
15-39	36,0	30,9	25,2	26,8	28,0	16,7	21,3	26,2
40-49	40,3	36,5	33,9	32,8	42,1	40,3	31,6	25,2
50-59	22,8	29,4	37,2	37,0	28,1	36,0	39,2	40,6
60 e oltre	0,9	3,2	3,7	3,4	1,8	7,0	7,8	8,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Ruolo tecnico								
15-39	14,8	12,0	11,5	15,5	11,6	7,3	9,6	12,3
40-49	43,2	31,7	24,2	24,2	36,1	24,7	22,4	22,8
50-59	39,8	47,2	52,1	47,6	45,4	51,5	48,5	45,0
60 e oltre	2,2	9,1	12,2	12,7	6,9	16,6	19,4	19,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre.

(1) Include il personale a tempo indeterminato delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2022 (1)
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta				RSS				Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	
Regione											
Entrate correnti	1.173	9.538	93,3	-1,0	4.911	96,0	2,9	2.973	95,6	-1,8	
Entrate in conto capitale	85	687	6,7	27,6	203	4,0	-10,8	137	4,4	1,8	
Province e Città metropolitane (1)											
Entrate correnti	–	–	–	–	129	72,3	4,1	135	77,2	9,7	
tributarie	–	–	–	–	59	33,2	-3,8	69	39,6	-5,2	
trasferimenti (2) (3)	–	–	–	–	66	37,3	12,9	56	32,1	35,7	
<i>di cui:</i> da Regione	–	–	–	–	45	25,3	-2,0	22	12,4	7,3	
extra tributarie	–	–	–	–	3	1,9	-5,7	10	5,5	11,1	
Entrate in conto capitale	–	–	–	–	49	27,7	0,1	40	22,8	28,8	
Comuni e Unioni di comuni (1)											
Entrate correnti	328	2.666	84,1	-1,1	1.240	83,6	4,9	1.112	83,9	4,2	
tributarie	115	936	29,5	6,2	456	30,8	6,7	541	40,8	5,4	
trasferimenti (2)	147	1.197	37,8	-10,0	590	39,8	1,6	353	26,6	-3,5	
<i>di cui:</i> da Regione	130	1.057	33,4	-12,5	385	26,0	-4,6	110	8,3	2,5	
extra tributarie	66	533	16,8	10,2	193	13,0	11,4	218	16,4	15,9	
Entrate in conto capitale	62	503	15,9	9,6	243	16,4	20,7	214	16,1	18,3	

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2023). Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi. – (3) La variazione è influenzata da una nuova modalità di contabilizzazione: dal 2022 i fondi e i contributi spettanti (art. 1, commi 783 - 785, della legge 178/2020) sono interamente registrati dagli enti nelle voci di entrata, mentre prima erano inseriti al netto del somme dovute per il concorso alla finanza pubblica.

Basi imponibili dei principali tributi locali
(euro, valori percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta	Italia
Addizionali sul reddito persone fisiche 2020		
Reddito imponibile per le addizionali (1)	1.872	761.274
redditi 0-15.000	12,3	14,1
15.000-26.000	28,4	28,1
26.000-50.000	37,6	33,6
oltre 50.000	21,7	24,2
Reddito imponibile per le addizionali (2)	14.973	12.764
<i>per memoria (2):</i>		
redditi da fabbricati in cedolare secca	501	290
partite IVA con imposizione sostitutiva	397	333
Imu 2021		
Valore catastale (3)	12.975	2.609.322
pro capite	105.181	44.049
per immobile	65.632	81.401
per categoria catastale		
abitazioni (4)	51,7	38,9
immobili a uso produttivo (5)	21,9	28,0
altri fabbricati (6)	26,4	33,1
<i>per memoria:</i>		
valore catastale complessivo (2)	150.400	79.154
<i>di cui:</i> abitazioni principali e relative pertinenze	29,2	43,6
immobili dati in uso gratuito (7)	0,8	0,7

Fonte: per le addizionali regionali e comunali all'Irpef, MEF (Dichiarazione dei redditi sul 2020); per l'Imu, MEF e Agenzia delle entrate (Banca dati integrata della proprietà immobiliare). Cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti regionali annuali sul 2022 la voce Politica fiscale degli enti su alcuni tributi locali.*

(1) Reddito imponibile per le addizionali; le fasce di reddito sono calcolate con riferimento al reddito complessivo. Valori in milioni di euro. – (2) Valori pro capite. – (3) Rendita catastale rivalutata e moltiplicata per il coefficiente specifico della tipologia di fabbricato. Sono escluse le abitazioni principali non di lusso e le relative pertinenze e nella misura del 50 per cento, gli immobili dati in uso gratuito a familiari. Valori in milioni di euro. – (4) Immobili di categoria A (esclusi A10). – (5) Immobili di categoria catastale D. – (6) Comprende le pertinenze (categoria catastale C2, C6, C7) escluse tutte quelle di abitazioni principali, le altre pertinenze (categoria C3, C4, C5), negozi e botteghe (categoria C1), uffici e studi privati (categoria A10). – (7) Alle abitazioni date in uso gratuito a un proprio familiare si applica la riduzione del 50 per cento della base imponibile, a condizione che vi dimori abitualmente.

Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2021*(milioni di euro; euro pro capite)*

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile		Parte disponibile	
					positiva – Avanzo (4)	negativa – Disavanzo (4)	Euro pro capite	Euro pro capite
Valle d'Aosta								
Regione	326	123	90	–	113	917	–	–
Province e Città metropolitane	–	–	–	–	–	–	–	–
Comuni	169	41	22	12	95	770	–	–
fino a 5.000 abitanti	125	25	15	10	74	826	–	–
5.001-20.000 abitanti	–	–	–	–	–	–	–	–
20.001-60.000 abitanti	44	16	6	1	21	619	–	–
oltre i 60.000 abitanti	–	–	–	–	–	–	–	–
Totale	495	164	112	12	208	::	–	::
Regioni a statuto speciale (RSS)								
Regioni	10.373	7.704	7.083	39	1.727	342	-6.181	-1.279
Province e Città metropolitane	890	282	491	46	147	30	-77	-52
Comuni	8.918	6.606	2.148	340	1.330	288	-1.506	-455
fino a 5.000 abitanti	2.027	770	490	135	721	474	-89	-444
5.001-20.000 abitanti	2.087	1.476	452	90	354	232	-285	-512
20.001-60.000 abitanti	2.013	1.893	336	58	124	176	-398	-394
oltre i 60.000 abitanti	2.027	2.467	870	57	131	150	-734	-476
Totale	20.181	14.592	9.722	426	3.205	::	-7.764	::

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS). Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es., per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (FCDE) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (FAL). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste di bilancio (ad es., per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni

VOCI	Situazione dei Comuni al 31 dicembre 2021							
	In avanzo (1)		In disavanzo moderato (2)		In disavanzo elevato (3)		Totale comuni	
	Valle d'Aosta	RSS	Valle d'Aosta	RSS	Valle d'Aosta	RSS	Valle d'Aosta	RSS
Percentuale sul totale	100,0	86,0	-	5,0	-	9,0	100,0	100,0
	Ipotesi minima							
Milioni di euro	107	1.585	-	46	-	19	107	1.650
Euro pro capite	864	343	-	43	-	8	864	208
	Ipotesi intermedia							
Milioni di euro	127	2.913	-	307	-	133	127	3.353
Euro pro capite	1.027	630	-	287	-	59	1.027	423
	Ipotesi massima							
Milioni di euro	134	3.445	-	363	-	143	134	3.950
Euro pro capite	1.086	745	-	339	-	64	1.086	498

Fonte: elaborazione su dati RGS. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*.
 (1) Comuni con parte disponibile positiva o nulla del risultato di amministrazione. – (2) Comuni con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione capiente rispetto alla somma dell'FCDE e del FAL. – (3) Comuni con risultato di amministrazione negativo o con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente rispetto alla somma dell'FCDE e del FAL.

Debito delle Amministrazioni locali
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta		RSS		Italia	
	2021	2022	2021	2022	2021	2022
Consistenza	183	203	11.341	11.721	88.082	87.709
Ammontare pro capite (1)	1.484	1.648	1.292	1.337	1.493	1.490
Variazione percentuale sull'anno precedente	-20,4	10,6	10,3	3,3	3,6	-0,4
Titoli emessi in Italia	0,0	0,0	2,8	2,5	4,4	3,9
Titoli emessi all'estero	10,1	7,3	8,0	6,8	8,5	7,7
Prestiti di banche italiane e CDP	88,6	91,4	80,6	82,1	73,1	74,4
Prestiti di banche estere	0,0	0,0	5,8	5,5	4,1	4,0
Altre passività	1,3	1,3	2,8	3,1	9,9	10,0
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (2)	187	205	16.192	15.573	119.886	116.153
ammontare pro capite (1)	1.519	1.671	1.844	1.776	2.033	1.974
variazione percentuale sull'anno precedente	-20,6	9,6	-3,6	-3,8	-2,5	-3,1

Fonte: Banca d'Italia. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*.

(1) Valori in Euro. – (2) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).